

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SERVIZIO ECOLOGIA 8 giugno 2011, n. 132

D.lgs. 59/2005. Autorizzazione Integrata Ambientale, rilasciata a Sanofi-Aventis SpA. Impianto di Brindisi, codice attività IPPC 4.5.

L'anno 2011 addì 8 del mese di Giugno, in Modugno (Ba)

**IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO
ING. ANTONELLO ANTONICELLI**

vista la L.R. 4 febbraio 1997, n. 7;

vista la Deliberazione di Giunta Regionale n. 3261 del 28/7/98 con la quale sono state emanate direttive per la separazione delle attività di direzione politica da quelle di gestione amministrativa;

viste le direttive impartite dal Presidente della Giunta Regionale con nota n. 01/007689/1-5 del 31/07/98;

sulla base dell'istruttoria espletata dall'funzionario dell' Ufficio Inquinamento e Grandi Impianti e conclusivamente verificata dal Funzionario di Alta Professionalità "Autorizzazione Integrata Ambientale",

adotta il presente provvedimento

visto il D.lgs. 59/2005: "*Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento*";

visto il DM 24.4.2008, denominato "*Decreto Interministeriale Tariffe*";

visti i seguenti provvedimenti:

- DGR Puglia n. 1388 del 19 settembre 2006: "*Decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59. Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento. Individuazione della "Autorità Competente - Attivazione delle procedure tecnico-amministrative connesse*";

- DGR Puglia n. 482 del 13 aprile 2007: "*Decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59 - Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento - Differimento del calendario per la presentazione delle domande per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, relativamente agli impianti di cui all'allegato I, a parziale modifica della D.G.R. n. 1388 del 19.09.2006, allegato 3*";

visti inoltre:

- la L. 241/90: "*Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi*" e s.m.i.;
- il D.lgs. 152/06: "*Norme in materia ambientale*" e s.m.i.;
- la LR Puglia 14 giugno 2007, n. 17: "*Disposizioni in campo ambientale, anche in relazione al decentramento delle funzioni amministrative in materia ambientale*";
- la L.R. 7/99 - "*Disciplina delle emissioni odorifere delle aziende. Emissioni derivanti da sansi-fici. Emissioni nelle aree a elevato rischio di crisi ambientale*".

premesso che:

- il Decreto Legislativo 18 Febbraio 2005, n. 59 "*Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento*" disciplina le modalità e le condizioni per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) al fine di attuare a livello comunitario la prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento per alcune categorie di impianti industriali, denominata Integrated Prevention and Pollution Control (IPPC);
- il D.lgs. 128/2010 art. 4 co. 1 ha abrogato il D.lgs. 59/2005, prevedendo tuttavia, al co. 5 del medesimo articolo che "*le procedure di VAS, VIA ed AIA avviate precedentemente all'entrata in vigore del presente decreto sono concluse ai sensi delle norme vigenti al momento dell'avvio del procedimento*";

considerato che:

- le BAT di riferimento per lo specifico settore sono rappresentate dalle "*Reference document on Best Available Techniques for the manufacture of "Organic fine chemicals (August 2006)*";

- per gli aspetti riguardanti da un lato, i criteri generali essenziali che esplicitano e concretizzano i principi informatori della Direttiva 96/61/CE per uno svolgimento omogeneo della procedura di autorizzazione e, dall'altro lato, la determinazione del "Piano di Monitoraggio e Controllo", il riferimento è costituito dagli allegati I e II al DM 31 gennaio 2005, pubblicato sul supplemento ordinario n. 107 alla GU - Serie Generale 135 del 13.6.2005: - *"Linee guida generali per l'individuazione e l'utilizzo delle migliori tecniche per le attività esistenti di cui all'allegato I del D. Lgs. 372/99"*; *"Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio"*;

tenuto conto che:

l'impianto **Sanofi-Aventis SpA** con stabilimento in Brindisi, è gestito in forza dei provvedimenti di carattere ambientale elencati al capitolo 5 dell'Allegato A, parte integrante del presente provvedimento.

Sanofi - Aventis SpA con nota acquisita al prot. n. 2109 del 09/02/2007 ha presentato la domanda di autorizzazione integrata ambientale relativa all'impianto IPPC sito in Brindisi zona ex Punto Franco, con sede legale in Milano;

Pertanto:

visti i risultati istruttori delle conferenze di servizi come riassunti al paragrafo 2.2 dell'"Allegato A", parte integrante del presente provvedimento;

visti i pareri dei soggetti coinvolti nel presente procedimento, come riassunti al paragrafo 2.3 dell'"Allegato A", parte integrante del presente provvedimento, che si riassumono di seguito:

- parere favorevole della Asl di Brindisi
- parere favorevole della Provincia di Brindisi
- parere favorevole di Arpa Puglia
- parere favorevole della Regione Puglia-Ufficio regionale VIA/VAS
- parere favorevole del Comune di Brindisi

visti la determina n. 451 del 05/10/2010 l'Ufficio regionale VIA/VAS riteneva non assoggettabile a Valutazione di Impatto Ambientale l'intervento di *"Adeguamento degli impianti esistenti per la produzione dell'antibiotico Spiramicina"*;

ritenuto poter rilasciare ai sensi del D.lgs. n. 59/2005, l'Autorizzazione Integrata Ambientale oggetto dell'istanza sopra citata;

dato atto che le prescrizioni contenute nel "Documento Tecnico" che si compone degli allegati: "Allegato A", "Allegato B - Piano di monitoraggio e controllo" e "Allegato C- Analisi di conformità al Bref comunitario", tengono conto dei provvedimenti già rilasciati e della normativa vigente e che le condizioni, prescrizioni e limiti ivi riportati devono essere rispettati secondo modalità e tempistiche nello stesso indicate;

precisato che, ai sensi del comma 14 e del comma 18 dell'art. 5 del D.lgs. n. 59/2005, il presente provvedimento recepisce le autorizzazioni indicate al capitolo 5 dell'Allegato A alla presente determinazione e sostituisce ad ogni effetto ogni autorizzazione, visto, nulla osta o parere in materia ambientali previste dalle disposizioni di legge e dalle relative norme di attuazione fatte salve le disposizioni di cui al D.lgs n. 334 del 17.08.99 e le autorizzazioni ambientali previste dalla normativa di recepimento della Direttiva 2003/87/CE;

preso atto di quanto riportato al capitolo 15 dell'Allegato A e che pertanto la presente AIA ha durata di anni 6 (sei);

ritenuto di far salve le autorizzazioni, prescrizioni e la vigilanza di competenza di altri Enti;

dato atto che ai fini delle spese istruttorie relative al rilascio dell'autorizzazione AIA il gestore ha regolarmente provveduto al versamento dell'importo, producendone copia, secondo le indicazioni contenute nella D.G.R. n. 1388 del 19.09.06 con la quale, nelle more dell'applicazione dello specifico Decreto Ministeriale concernente le tariffe per le istruttorie relative alle autorizzazioni integrate ambientali, la Giunta ha disposto che: *"i gestori provvedono al versamento a favore della Regione a titolo di acconto, con il rinvio del pagamento del saldo, se dovuto, alla determinazione delle tariffe da parte dello Stato"*;

precisato che a seguito dell'adeguamento delle tariffe regionali al DM 24.4.2008, denominato

“Decreto Interministeriale sulle tariffe”, si provvederà a richiedere alla **Sanofi - Aventis SpA** il versamento delle somme, se dovute, derivanti dalla applicazione del precitato decreto;

Verifica ai sensi del D.Lgs. 196/03

Garanzie della riservatezza

La pubblicazione dell'atto all'Albo salve le garanzie previste dalla L. 241/90 in tema di accesso ai documenti amministrativi, avviene nel rispetto della tutela alla riservatezza dei cittadini tenuto conto di quanto disposto dal D.Lgs. 196/03 in materia di protezione dei dati personali, nonché dal vigente regolamento regionale n. 5/2006 per il trattamento dei dati sensibili e giudiziari.

Ai fini della pubblicità legale, l'atto destinato alla pubblicazione è redatto in modo da evitare la diffusione di dati personali identificativi non necessari ovvero il riferimento a dati sensibili; qualora tali dati fossero indispensabili per l'adozione dell'atto, essi sono trasferiti in documenti separati, esplicitamente richiamati

Adempimenti contabili di cui alla LR Puglia n. 28/2001 e smi

dal presente provvedimento non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale

Tutto ciò premesso,

DETERMINA

fatte salve le considerazioni esposte in narrativa, che qui si intendono tutte integralmente riportate e trascritte:

di autorizzare ai sensi del D. Lgs. 59/2005 la **Sanofi - Aventis SpA** per l'impianto sito in Brindisi zona ex Punto Franco con codice attività IPPC **4.5** alle condizioni, prescrizioni ed attuazione degli adempimenti previsti secondo tempi e modalità tutti riportati nel presente provvedimento ed allegato “Documento Tecnico” che si compone degli allegati: “Allegato A” di n. 56 (cinquantasei) facciate, “Allegato B - Piano di monitoraggio e controllo” di n. 48 (quarantotto) facciate e “Allegato C- Analisi di conformità al Bref comunitario” di n. 14 (quattordici) facciate;

di stabilire che:

- l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con il presente provvedimento sostituisce ad ogni effetto le autorizzazioni già rilasciate ed elencate al capitolo 5 dell'Allegato A;
- l'esercizio della nuova linea di produzione di Spiramicina, potrà essere avviato solo in seguito all'ottenimento del Decreto di Restituzione agli usi legittimi da parte del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare;
- l'autorizzazione rilasciata con il presente provvedimento, ai sensi del D.Lgs 59/2005, art. 9, comma 3, è soggetta a rinnovo ogni sei anni fatti salvi eventuali aggiornamenti ai sensi del medesimo art. 9 del D.Lgs. 59/2005 e smi;
- il Gestore è tenuto al puntuale rispetto delle comunicazioni inerenti le “*modifiche dell'impianto*”, secondo quanto previsto dall'art. 29-nonies del D.Lgs. n. 152/06 e smi e DGR Puglia n. 648 del 05/04/2011;
- il Gestore è tenuto a compilare i DB CET (Database Catasto Emissioni Territoriali, vedasi Allegato A, cap. 8);
- in assenza di indicazione della data presunta di cessazione dell'attività nell'ambito del periodo di validità della presente autorizzazione, il Gestore è tenuto a presentare entro 6 mesi il Piano di dismissione, bonifica e ripristino ambientale dell'area al fine di annullare gli impatti causati dalla presenza dell'opera e creare le condizioni per un ripristino, nel tempo, delle condizioni naturali;
- per effetto dell'intervenuta Deliberazione di giunta Regionale n.1113 del 19-05-2011, denominata “Modalità di quantificazione delle tariffe da versare per le istanze assoggettate a procedura di Aia Regionale e Provinciale ai sensi del D.Lgs. 18 Febbraio 2005, n. 59 e del D.Lgs. 152/06 e smi”, si provvederà a richiedere il versamento delle somme, se dovuto, derivante dall'applicazione del precitato decreto.
- l'Arpa Puglia - Dipartimento Provinciale di Brindisi e la Provincia di Brindisi, ognuno nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali, svolgono il controllo della corretta gestione ambientale da parte del Gestore, ivi compresa l'osservanza di quanto riportato nel presente provvedimento ed allegati tecnici A e B;
- l'Arpa Puglia, cui sono demandati i compiti di vigilanza e controllo, accerterà ai sensi dell'art.

11, comma 3 del D.lgs. 59/2005, quanto previsto e programmato nella presente autorizzazione e relativi allegati, con oneri a carico del gestore;

di disporre la messa a disposizione del pubblico della presente autorizzazione e di ogni suo successivo aggiornamento, dei dati relativi al monitoraggio ambientale, presso il Servizio Ecologia della Regione Puglia, presso la Provincia di Brindisi e presso il Comune di Brindisi;

di notificare il presente provvedimento, a cura dell'Ufficio Inquinamento e Grandi Impianti, alla **Sanofi - Aventis SpA** con sede legale in Milano (MI) Viale Luigi Bodio, 37/b;

di trasmettere il presente provvedimento alla Provincia di Brindisi, al Comune di Brindisi, all'ARPA Puglia, Dipartimento Provinciale di Brindisi, alla ASL competente per territorio, ai Settori Regionali Industria e Energia, Agricoltura, Gestione Rifiuti e Bonifiche;

di trasmettere copia conforme del presente provvedimento alla Segreteria della Giunta Regionale;

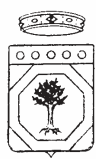
di pubblicare il presente atto autorizzativo sul BURP;

di pubblicare il presente atto autorizzativo all'albo on line nelle pagine del sito www.regione.puglia.it;

ai sensi dell'art. 3 comma 4 della L. 241/90 e smi, avverso il presente provvedimento potrà essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni (sessanta) dalla data di notifica dello stesso, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 (centoventi) giorni.

Il Dirigente d'Ufficio Inquinamento
e Grandi Impianti
Ing. Caterina Dibitonto

Il Dirigente
del Servizio
Ing. Antonello Antonicelli



REGIONE PUGLIA

MINISTERO PER LA RIFORMA DELLA Pubblica AMMINISTRAZIONE E PER
L'ATTIVITA' DELLE PERSONE

MINISTERO DELL'INTERIORE - UFFICIO REGIONALE DI ROMA (URM) -

Aut. Min. Int. n. 10494/2011 - Aut. Min. Int. n. 10494/2011 - Aut. Min. Int. n. 10494/2011

OGGETTO:

DECRETI:

PARTE INTERVENTIVA:

1. All. n. 1 del D. n. 10494/2011

2. All. n. 2 del D. n. 10494/2011

3. All. n. 3 del D. n. 10494/2011

IDENTIFICAZIONE DELL'IMPANTO:

1. IDENTIFICAZIONE DELL'IMPANTO

2. IDENTIFICAZIONE DEL PIANO DI PROGETTO E DELL'IMPANTO

3. IDENTIFICAZIONE DEL PIANO DI PROGETTO E DELL'IMPANTO

4. IDENTIFICAZIONE DEL PIANO DI PROGETTO E DELL'IMPANTO

5. IDENTIFICAZIONE DEL PIANO DI PROGETTO E DELL'IMPANTO

6. IDENTIFICAZIONE DEL PIANO DI PROGETTO E DELL'IMPANTO

7. IDENTIFICAZIONE DEL PIANO DI PROGETTO E DELL'IMPANTO

8. IDENTIFICAZIONE DEL PIANO DI PROGETTO E DELL'IMPANTO

9. IDENTIFICAZIONE DEL PIANO DI PROGETTO E DELL'IMPANTO

10. IDENTIFICAZIONE DEL PIANO DI PROGETTO E DELL'IMPANTO

11. IDENTIFICAZIONE DEL PIANO DI PROGETTO E DELL'IMPANTO

12. IDENTIFICAZIONE DEL PIANO DI PROGETTO E DELL'IMPANTO

13. IDENTIFICAZIONE DEL PIANO DI PROGETTO E DELL'IMPANTO

14. IDENTIFICAZIONE DEL PIANO DI PROGETTO E DELL'IMPANTO

15. IDENTIFICAZIONE DEL PIANO DI PROGETTO E DELL'IMPANTO

16. IDENTIFICAZIONE DEL PIANO DI PROGETTO E DELL'IMPANTO

17. IDENTIFICAZIONE DEL PIANO DI PROGETTO E DELL'IMPANTO

18. IDENTIFICAZIONE DEL PIANO DI PROGETTO E DELL'IMPANTO

19. IDENTIFICAZIONE DEL PIANO DI PROGETTO E DELL'IMPANTO

20. IDENTIFICAZIONE DEL PIANO DI PROGETTO E DELL'IMPANTO

21. IDENTIFICAZIONE DEL PIANO DI PROGETTO E DELL'IMPANTO

22. IDENTIFICAZIONE DEL PIANO DI PROGETTO E DELL'IMPANTO

23. IDENTIFICAZIONE DEL PIANO DI PROGETTO E DELL'IMPANTO

24. IDENTIFICAZIONE DEL PIANO DI PROGETTO E DELL'IMPANTO

25. IDENTIFICAZIONE DEL PIANO DI PROGETTO E DELL'IMPANTO

Allegato A - Piano di progettazione generale

Allegato B - Piano di attuazione del Piano di progettazione

1 DEFINIZIONI

Autorità competente	Regione Puglia, Assessorato alla Qualità dell'Ambiente, Ufficio Inquinamento e grandi impianti.
Autorità di controllo	Agenzia per la Protezione dell'Ambiente della Regione Puglia (ARPA).
Autorizzazione integrata ambientale (AIA)	Il provvedimento che autorizza l'esercizio di un impianto o di parte di esso a determinate condizioni che devono garantire che l'impianto sia conforme ai requisiti del decreto legislativo n. 59 del 2005. L'autorizzazione integrata ambientale per gli impianti rientranti nelle attività di cui all'allegato I del decreto legislativo n. 59 del 2005 è rilasciata tenendo conto delle considerazioni riportate nell'allegato IV del medesimo decreto e delle informazioni diffuse ai sensi dell'articolo 14, comma 4, e nel rispetto delle linee guida per l'individuazione e l'utilizzo delle migliori tecniche disponibili, emanate con uno o più decreti dei Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio, per le attività produttive e della salute, sentita la Conferenza Unificata istituita ai sensi del decreto legislativo 25 agosto 1997, n. 281.
Gestore	La presente autorizzazione è rilasciata a Sanofi - Aventis S.p.A. , indicato nel testo seguente con il termine Gestore.
Impianto	L'unità tecnica permanente in cui sono svolte una o più attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo n. 59 del 2005 e qualsiasi altra attività accessoria, che siano tecnicamente connesse con le attività svolte nel luogo suddetto e possano influire sulle emissioni e sull'inquinamento.
Inquinamento	L'introduzione diretta o indiretta, a seguito di attività umana, di sostanze, vibrazioni, calore o rumore nell'aria, nell'acqua o nel suolo, che potrebbero nuocere alla salute umana o alla qualità dell'ambiente, causare il deterioramento di beni materiali, oppure danni o perturbazioni a valori ricreativi dell'ambiente o ad altri suoi legittimi usi.
Migliori tecniche disponibili (MTD)	La più efficiente e avanzata fase di sviluppo di attività e relativi metodi di esercizio indicanti l'idoneità pratica di determinate tecniche a costituire, in linea di massima, la base dei valori limite di emissione intesi ad evitare oppure, ove ciò si riveli impossibile, a ridurre in modo generale le emissioni e l'impatto sull'ambiente nel suo complesso, occorre tenere conto in particolare degli elementi di cui all'allegato IV del decreto legislativo n. 59 del 2005. si intende per: 1) <u>tecniche</u>: sia le tecniche impiegate sia le modalità di progettazione, costruzione, manutenzione, esercizio e chiusura dell'impianto; 2) <u>disponibili</u>: le tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente valide nell'ambito del pertinente comparto industriale, prendendo in considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte in ambito nazionale, purché il Gestore possa avervi accesso a condizioni ragionevoli; 3) <u>migliori</u>: le tecniche più efficaci per ottenere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso.

Piano di Monitoraggio e Controllo (PMeC)

I requisiti di controllo delle emissioni, che specificano, in conformità a quanto disposto dalla vigente normativa in materia ambientale e nel rispetto delle linee guida di cui all'articolo 4, comma 1, la metodologia e la frequenza di misurazione, la relativa procedura di valutazione, nonché l'obbligo di comunicare all'autorità competente i dati necessari per verificarne la conformità alle condizioni di autorizzazione ambientale integrata ed all'autorità competente e ai comuni interessati i dati relativi ai controlli delle emissioni richiesti dall'autorizzazione integrata ambientale, sono contenuti in un documento definito Piano di Monitoraggio e Controllo che è parte integrante della presente autorizzazione. Il PMC stabilisce, in particolare, nel rispetto delle linee guida di cui all'articolo 4, comma 1 e del decreto di cui all'articolo 18, comma 2, le modalità e la frequenza dei controlli programmati di cui all'articolo 11, comma 3. Il PMeC viene redatto facendo riferimento ai seguenti documenti:

"Giuda alla compilazione della domanda di autorizzazione integrata ambientale" rev. Feb. 06 prodotta dal MATTM;

BRef on the "General Principles of Monitoring" luglio 2003;

Linee guida nazionali MTD sistemi di monitoraggio;

Raccomandazione 2001/331/CE che stabilisce i "criteri minimi per le ispezioni ambientali negli stati membri"

Istruzioni per la redazione del Piano di Monitoraggio e Controllo – documento approvato nella seduta del 30/01/2006 dal Comitato di Coordinamento tecnico della regione Toscana

Uffici presso i quali sono depositati i documenti

I documenti e gli atti inerenti il procedimento e i controlli sull'impianto sono depositati presso l'Assessorato alla Qualità dell'Ambiente, l'Ufficio Inquinamento e grandi impianti, in via delle Magnolie 6/8, 70026 Modugno (BA) e sono pubblicati, ancorché in via non esaustiva, sul sito <http://www.regione.puglia.it/ambiente> al fine della consultazione del pubblico.

Valori Limite di Emissione (VE)

La massa di inquinante espressa in rapporto a determinati parametri specifici, la concentrazione ovvero il livello di un'emissione che non possono essere superati in uno o più periodi di tempo. I valori limite di emissione possono essere fissati anche per determinati gruppi, famiglie o categorie di sostanze, segnatamente quelle di cui all'allegato III del decreto legislativo n. 59 del 2005.

2 PARTE INTRODUTTIVA

2.1 Atti normativi di cui si è presa visione

Visto	il decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59 "Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento" e s.m.i.;
visto	il decreto 19 aprile 2006, recante il calendario delle scadenze per la presentazione delle domande di autorizzazione integrata ambientale all'autorità competente statale pubblicato sulla GU n. 98 del 28 aprile 2006;
visto	l'articolo 3 del D.Lgs. n. 59/2005, che prevede che l'autorità competente rilasci l'autorizzazione integrata ambientale tenendo conto dei seguenti principi : - devono essere prese le opportune misure di prevenzione dell'inquinamento, applicando in particolare le migliori tecniche disponibili; - non si devono verificare fenomeni di inquinamento significativi; - deve essere evitata la produzione di rifiuti, a norma del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modificazioni; in caso contrario i rifiuti sono recuperati o, ove ciò sia tecnicamente ed economicamente impossibile, sono eliminati evitandone e riducendone l'impatto sull'ambiente, a norma del medesimo decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22; - l'energia deve essere utilizzata in modo efficace; - devono essere prese le misure necessarie per prevenire gli incidenti e limitarne le conseguenze; - deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale;
visto	l'articolo 8 del D.Lgs. n. 59/2005, che prevede che l'autorità competente possa prescrivere l'adozione di misure più rigorose di quelle ottenibili con le migliori tecniche disponibili qualora ciò risulti necessario per il rispetto delle norme di qualità ambientale;
visto	inoltre l'articolo 7, comma 3, secondo periodo, del D.Lgs. n. 59/2005, a norma del quale "i valori limite di emissione fissati nelle autorizzazioni integrate non possono comunque essere meno rigorosi di quelli fissati dalla vigente normativa nazionale o regionale".
visto	La Delibera di G.R. n. 1388 del 19 settembre 2006 "Decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59. Attuazione integrale della Direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrale dell'inquinamento. Individuazione della "Autorità Competente". Attivazione delle procedure tecnico amministrative connesse.
visto	La Delibera di G.R. n. 482 del 13 aprile 2007 "Decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59. Attuazione integrale della Direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrale dell'inquinamento. Differimento del calendario per la presentazione delle domande per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, relativamente agli impianti di cui all'allegato I, a parziale modifica della D.G.R. n. 1388 del 19/09/2006.
visto	La L. 241/90 "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi" e s.m.i.
visto	Il D.Lgs. 152/06 "Norme in materia ambientale" e s.m.i.;

- visto Il D.L. 180 del 30 ottobre 2007 "Differimento dei termini in materia di autorizzazione integrata ambientale e norme transitorie", convertito con Legge del 19 dicembre 2007, n. 243;
- visto La L.R. n. 17 del 14 giugno 2007 "Disposizioni in campo ambientale, anche in relazione al decentramento delle funzioni amministrative in materia ambientale;
- visto la L.R. 7/99 – "Disciplina delle emissioni odorifere delle aziende. Emissioni derivanti da sansifici. Emissioni nelle aree a elevato rischio di crisi ambientale";
- visto il Reference document on Best Available Techniques for the manufacture of "*Organic fine chemicals*" (August 2006);
- visto che il D.lgs. 128/2010 art. 4 co. 1 ha abrogato il D.lgs. 59/2005, prevedendo tuttavia, al co. 5 del medesimo articolo che *«le procedure di VAS, VIA ed AIA avviate precedentemente all'entrata in vigore del presente decreto sono concluse ai sensi delle norme vigenti al momento dell'avvio del procedimento»*.

2.2 Documenti esaminati ed attività svolta

- Esaminata la domanda di autorizzazione integrata ambientale e la relativa documentazione tecnica allegata, acquisita al prot. n. 2109 del 09/02/2007, della SANOFI- AVENTIS S.p.A., con sede legale in Milano, relativa all'Impianto IPPC sito in Brindisi zona ex Punto Franco;
- rilevato che con nota prot. n. 5020 del 23/03/2007, veniva comunicato, da parte della Regione Puglia l'avvio del procedimento;
- rilevato che con nota acquisita al prot. n. 7684 del 16/05/2007, il Gestore ha comunicato alla Regione Puglia che ha dato luogo alla pubblicazione di cui all'art. 5, comma 7 del D.lgs. 59/05;
- rilevato che con nota trasmessa al prot. n. 7231 del 20/06/2007, la Asl Brindisi comunicava il proprio parere favorevole dal punto di vista igienico sanitario con le seguenti prescrizioni:
- vengano rispettati e mantenuti i limiti e le condizioni dichiarate;
 - vengano adottate tutte le misure innovative che il progresso tecnologico metterà a disposizione utili all'ulteriore riduzione degli inquinanti di aria, suolo, acqua, e sottosuolo;
 - che l'ARPA Puglia, nell'ambito dei periodici controlli effettuati, provveda alla misurazione dei singoli inquinanti ambientali, rimettendo i dati rilevati ed il giudizio tecnico anche al dipartimento di Prevenzione scrivente per la loro valutazione in ordine alla tutela della salute della popolazione;
- rilevato che in data 3 luglio 2007 si è tenuta la I Conferenza di Servizi;
- rilevato che con nota acquisita al prot. n. 14681 del 24/09/2007, il Gestore ha trasmesso la documentazione integrativa richiesta in sede di prima Conferenza di Servizi;
- rilevato che in data 15 Marzo 2010 si è svolto il sopralluogo presso l'impianto;
- rilevato che in occasione del sopralluogo del 15/03/2010 il Gestore ha comunicato l'intenzione di avviare una *"nuova produzione di Spiramicina che aumenterà sensibilmente la capacità produttiva dello stabilimento anche a seguito della realizzazione di nuova linea produttiva già progettata"*, riservandosi *"di integrare e aggiornare la documentazione AIA per l'iter in corso"*;
- rilevato che con nota acquisita al prot. n. 5890 del 26/04/2010, il Gestore ha trasmesso la documentazione integrativa richiesta in sede di sopralluogo;
- rilevato che in data 4 Maggio 2010 si è tenuta la II Conferenza di Servizi;
- rilevato che in occasione della CdS del 4/05/2010 è stato fornito un nuovo documento di "Analisi di conformità

	al BReF comunitario" ed è stato acquisito un nuovo PMeC;
rilevato che	con nota acquisita al prot. n. 7490 del 28/05/2010 il Gestore ha trasmesso ulteriore documentazione richiesta in sede di Conferenza dei Servizi;
rilevato che	con nota acquisita al prot. n. 7491 del 28/05/ 2010 il Gestore ha inviato ulteriore documentazione d'integrazione relativa alla nuova produzione di Spiramicina;
rilevato che	con nota al prot. n. 34855 del 28/05/2010 la Asl Brindisi comunicava il proprio parere favorevole con le seguenti prescrizioni: - vengano adottati tutti i dispositivi di sicurezza disponibili secondo la migliore tecnologia esistente per la tutela della salute pubblica e dei lavoratori in relazione ai fattori di rischio, - vengano rispettati i limiti di legge per quanto riguarda la tutela degli esposti alle emissioni rumorose, - vengano poste in essere tutte le misure e gli accorgimenti tecnici necessari ad evitare impatti negativi sul suolo, sottosuolo e aria, - che i rifiuti provenienti dal ciclo di lavorazione vengano smaltiti secondo sistemi previsti dalle vigenti norme in materia, - venga predisposto il Piano di Lavoro per la bonifica dei manufatti contenenti amianto, al Servizio di Prevenzione e Sicurezza Ambienti di Lavoro del Dipartimento di Prevenzione di questa ASL (art.256 D.lgs.81/08), - che l'ARPA Puglia, effettui, nel corso delle operazioni i controlli analitici delle matrici ambientali sul sito e trasmetta i risultati, corredati da opportuna valutazione tecnica, allo scrivente Dipartimento per la valutazione di competenza;
rilevato che	in data 31 Maggio 2010 si è tenuta la III Conferenza di Servizi;
rilevato che	in occasione della CdS del 31/05/2010 si evidenziava che la prospettata modifica richiesta dal Gestore doveva essere soggetta a procedura di Compatibilità Ambientale ai sensi della L.R. n. 11/2001;
visto	che la CdS del 31 Maggio 2010 cui prendevano parte l'Ufficio regionale AIA, ARPA Puglia e Comune di Brindisi si concludeva come segue: <i>"la Conferenza si esprime favorevolmente al rilascio dell'AIA per l'impianto esistente"</i> ;
rilevato che	con nota al prot. n. 7881 del 11/06/2010 la Regione Puglia chiedeva al Gestore informazioni in merito all'incidente accorso presso l'impianto il giorno 10/06/2010 ;
visto che	con nota acquisita al prot. n. 7588 dell'1/06/2010 il Gestore ha richiesto la pronuncia alla procedura di verifica di VIA ai sensi dell'art. 16 della L.R. Puglia n.11 del 12/04/2001 in vista dell'adeguamento degli impianti esistenti per la produzione di Spiramicina all'interno dello stabilimento stesso;
rilevato che	in data 1/07/2010 con nota acquisita al prot. n. 8858 il Gestore ha richiesto l'inserimento nell'Autorizzazione Integrata Ambientale del progetto <i>"Adeguamento degli impianti esistenti per la produzione dell'antibiotico Spiramicina"</i> ;
rilevato che	in data 5/07/2010 con prot. n. 9032 la Regione Puglia invitava il Gestore a provvedere ai sensi del D.Lgs. 59/05, art 10, co. 2 e a produrre la documentazione di cui all'art.5 co.1 e 2 del medesimo decreto per l'approvazione del progetto di <i>"Adeguamento degli impianti esistenti per la produzione dell'antibiotico Spiramicina"</i> ;
rilevato che	in data 30/07/2010 con nota acquisita al prot. n. 10476 il Gestore ha presentato istanza di integrazione alla domanda di autorizzazione integrata ambientale di <i>"Adeguamento degli impianti</i>

rilevato che	<i>esistenti per la produzione dell'antibiotico Spiramicina</i> " e relativa documentazione tecnica;
rilevato che	con nota acquisita al prot. n. 11046 dell'11/09/2010 il Gestore ha inviato ulteriore documentazione tecnica;
rilevato che	in data 14 Settembre 2010 si è tenuta la IV Conferenza di Servizi;
rilevato che	in occasione della CdS del 14/09/2010 il Gestore ha fornito una relazione in merito all'incidente verificatosi in data 10 Giugno 2010 presso lo stabilimento. Si è presa visione del parere inviato dall'Arpa Puglia ed acquisito con prot. n. 8598 del 28 giugno 2010 in merito al PMeC e relative prescrizioni;
rilevato che	con la determina n. 451 del 05/10/2010 l'Ufficio regionale VIA/VAS riteneva non assoggettabile a Valutazione di Impatto Ambientale l'intervento di <i>"Adeguamento degli impianti esistenti per la produzione dell'antibiotico Spiramicina"</i> ;
rilevato che	con nota prot. n. 12877 dell'8/10/2010 si acquisiva la documentazione richiesta durante la Conferenza dei Servizi del 14 settembre 2010;
rilevato che	in data 19 Novembre 2010 si è tenuta la V Conferenza di Servizi;
rilevato che	in occasione della CdS del 19/11/2010 l'Arpa Puglia esprimeva il proprio parere favorevole al PMeC.
	È stata acquisita la determina n. 301 del 28/09/2010 del Comune di Brindisi "Verifica assoggettabilità ambientale progetto di ampliamento produzione Spiramicina". Nella stessa si esprime parere favorevole di massima fatto salvo il rispetto delle prescrizioni formulate in materia di:
	a. gestione dei rifiuti; b. gestione delle risorse idriche; c. consumi energetici; d. rischio incidenti; e. sistemazione a verde delle aree di servizio; la mitigazione degli impatti con la vicina area di Fiume Grande e l'inserimento paesaggistico dell'opera; f. viabilità ed i flussi di traffico; g. livelli di emissioni acustiche; h. inquinamento atmosferico; i. inquinamento elettromagnetico;
rilevato che	con nota acquisita al prot. n. 15849 del 17/12/2010 l'Arpa Puglia comunicava la visita ispettiva presso lo stabilimento, ai sensi dell'art.25 del D.lgs. 334/99 e smi;
visto	l'esito della verifica ispettiva eseguita da Arpa Puglia nel "Rapporto Finale d'ispezione" acquisito al prot. n. 1858 del 23 Febbraio 2011;
rilevato che	in data 14 Marzo 2011 si è tenuta la VI Conferenza di Servizi;
rilevato che	in occasione della CdS è stata data lettura degli esiti dell'ispezione condotta dall'Arpa Puglia ai sensi del D.lgs. 334/99;
rilevato che	il Gestore ha inviato l'aggiornamento della Notifica acquisita al prot. n. 2325 del 08 Marzo 2011;
viste	le osservazioni di Arpa Puglia - DAP di Brindisi acquisite con nota al prot. n. 6304 del 09/06/2011 e con nota al prot. n. 6305 del 09/06/2011;
rilevato che	con nota acquisita al prot. n. 6281 del 08/06/2011, il Gestore ha comunicato alla Regione Puglia che ha dato luogo in data 7 maggio 2011 alla pubblicazione di cui all'art. 5, comma 7 del D.lgs. 59/05, relativamente alla modifica da apportare per la produzione della Spiramicina.

Pareri dei soggetti coinvolti nel presente procedimento

- Rilevato che la nota della ASL di Brindisi, trasmessa con nota al prot. n. 34855 del 28/05/2010, in cui si esprime parere favorevole con prescrizioni;
- rilevato che la nota della Provincia di Brindisi, trasmessa con nota prot. n. 7466 del 28/05/2010, in cui in cui si esprime parere favorevole al rilascio dell'Autorizzazione;
- rilevato che la nota dell'ARPA Puglia, acquisita con nota prot. n. 8598 del 28/06/2010, in cui si esprime parere favorevole con prescrizioni sul PMeC;
- rilevato che la Determina n. 451 del 5/10/2010 della Regione Puglia, Ufficio regionale VIA/VAS in cui si ritiene non assoggettabile a Valutazione di Impatto Ambientale l'intervento di *"Adeguamento degli impianti esistenti per la produzione dell'antibiotico Spiramicina"*;
- rilevato che il comune di Brindisi ha espresso il proprio parere favorevole in sede di Conferenza di Servizi del 19/11/2010;
- rilevato che la Conferenza dei servizi riunitasi conclusivamente in data 19 Novembre 2010, con la partecipazione di Regione Puglia, Comune di Brindisi, Provincia di Brindisi e Arpa Puglia, in cui si esprimeva *"Favorevolmente al rilascio dell'AIA sia per l'impianto esistente che per la produzione di Spiramicina"*.

3 IDENTIFICAZIONE DELL'IMPIANTO



denominazione SANOFI- AVENTIS S.p.A

da compilare per ogni attività IPPC:

4.5	107.03	21.10	21.10
codice IPPC ¹	codice NOSE-P ²	codice NACE ³	codice ISTAT

classificazione IPPC¹ (4.5) classificazione NOSE-P² classificazione NACE³	IMPIANTI CHE UTILIZZANO UN PROCEDIMENTO CHIMICO O BIOLOGICO PER LA PRODUZIONE DI PRODOTTI FARMACEUTICI DI BASE FABBRICAZIONE DI PRODOTTI FARMACEUTICI (USO DI SOLVENTI) FABBRICAZIONE DI PRODOTTI FARMACEUTICI DI BASE
--	--

ESISTENTE	stato impianto
---	----------------

¹ Vedere allegato I D.Lgs. 59/05

² Classificazione standard Europea delle fonti di emissione (Dec. 2000/479/CE)

³ Classificazione standard europea delle attività economiche (definizione di impresa adottata dalla Commissione UE: comunicazione n. 96/C213/04 del 23/07/96 – richiamata nel Reg. CE 70/2000)

classificazione ISTAT	FABBRICAZIONE DI PRODOTTI FARMACEUTICI DI BASE	SANOFI- AVENTIS S.p.A
-----------------------	--	-----------------------

Iscrizione al Registro delle imprese presso la C.C.I.A.A. di Milano

n. 00832400154

Indirizzo dell'impianto

Comune	BRINDISI	prov.	BR	CAP	72100
frazione o località	BRINDISI				
via e n. civico	ZONA EX PUNTO FRANCO				
Telefono	0831-5781	Fax	0831-578210	e-mail	
coordinate geografiche	17°57'24"	E	40°38'30"	N	

Sede legale (se diversa da quella dell'impianto)

Comune	MILANO	prov.	MI	CAP	20158
frazione o località	MILANO				
via e n. civico	VIALE LUIGI BODIO, 37/b				
Telefono	02-3939.1	Fax	02-3939.4200	e-mail	
partita IVA	00832400154				

Responsabile legale

Nome	GENNARO	cognome	DI LEMMA
nato a	ROMA	prov. (ROMA)	il 27/01/1947
residente a	BRINDISI	prov. (BR)	CAP 72100
via e n. civico	VIA DE GRACCHI, 4		
telefono	0831-578263	fax	0831-578210
e-mail	gennaro.dilemma@sanofi-aventis.com		
codice fiscale	DTMGNR47A27H501F		

Referente IPPC

nome	ROMEO	cognome	CELLINI
telefono	0831-578354	fax	0831-578210
e-mail	romeo.cellini@sanofi-aventis.com		
indirizzo ufficio (se diverso da quello dell'impianto)			

superficie totale m ²	143.665	volume totale m ³	166.350
----------------------------------	---------	------------------------------	---------

superficie coperta m ²	19.059	sup. scoperta impermeabilizzata m ²	94.606
-----------------------------------	--------	--	--------

Responsabile tecnico	GENNARO DI LEMMA
----------------------	------------------

Responsabile per la sicurezza

Numero totale addetti

Turni di lavoro
 1 - dalle 08:00 alle 16:30
 2 - dalle 06:00 alle 14:00
 3 - dalle 14:00 alle 22:00
 4 - dalle 22:00 alle 06:00

Periodicità dell'attività ☒ tutto l'anno

gen Feb mar apr mag giu lug ago set ott nov dic

Anno di inizio attività

Anno dell'ultimo ampliamento o ristrutturazione

Data di presunta cessazione attività

4 INQUADRAMENTO URBANISTISTICO, TERRITORIALE

Comune di Brindisi Foglio n. 56	124,222,269,270,271, 282,385,387, 388,389	PUG Comune di BRINDISI ZONA D3 – PRODUTTIVA- INDUSTRIALE (A.S.I.)	D.M. n.471 del 25/10/1999 "Regolamento recante criteri, procedure e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22" Sito da bonificare di interesse nazionale di cui al DM 426/98

5 AUTORIZZAZIONI IN POSSESSO E CONSIDERATE NELL'AMBITO DELL'AIA

Identificazione dell'attività produttiva: Fabbricazione dei prodotti farmaceutici di base mediante procedimento chimico e biologico

ARIA	Domanda ex. art. 12 del 26/06/1989 DGR n. 6321 del 13/11/1989 DGR n. 2067 del 20/05/1996 DGR n. 1337 del 20/05/1998 D.D. n. 98 del 06/08/1999	Regione Puglia	Art. 7, 12, 13,15 DPR n. 203/1988	sì
ACQUA	Autorizzazione allo scarico D.D. n. 1497 del 19/12/2006	Provincia di Brindisi	D.Lgs. 152/06 Parte terza e s.m.i.	sì
POZZO	prot. n. 3995/05 23/01/2006 (n. 5 pozzi)	Regione Puglia Genio Civile BR Unità operativa Demanio Idrico	T.U. 1775/33 Legge Regionale n. 18/99	no
VIA	Determinazione del dirigente – Servizio Ecologia – ufficio programmazione VIA e politiche energetiche n. 451 del 05/10/2010 (verifica di assoggettabilità a VIA)	Regione Puglia Area politiche per l'ambiente, le reti e la qualità urbana	Legge Regionale 11/01 e s.m.i.	no
BONIFICHE	Autorizzazione impianto sperimentale nell'ambito dell'intervento di messa in sicurezza di emergenza della falda superficiale D.G.P. 51 del 25/03/2009	Provincia di Brindisi	D.Lgs. 152/06 L.R. 11/2001	no (1)
	Autorizzazione impianto sperimentale nell'ambito dell'intervento di messa in sicurezza di emergenza della falda D.D., 506 del 26/03/2010	Provincia di Brindisi	D.Lgs. 152/06 L.R. 11/2001	
ISO	IT - 6608	Certiquality-Milano	NORMA ISO 14001:2004 Certificazione Ambientale	no

(1) L'esercizio della nuova linea di produzione di Spiramicina è subordinato all'ottenimento del Decreto di Restituzione agli usi legittimi da parte del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

6 DOCUMENTI PROGETTUALI ACQUISITI DURANTE IL PROCEDIMENTO ISTRUTTORIO

1	Relazione tecnica
2	Mappa catastale
3	Stralcio P.R.G.
4	Planimetria di stabilimento
5	Planimetria dell'impianto con punti emissione in atmosfera
6	Planimetria dell'impianto con individuazione dei punti di scarico
7	Planimetria dell'impianto con individuazione sorgenti sonore
10	Planimetria aree deposito materie
11	MUD 2005
12	Progetto sistema di monitoraggio in continuo delle emissioni
13	Sintesi non tecnica
14	Allegati
Allegato 1	Procedure di gestione deposito preliminare
Allegato 2	Schemi a blocco di processo
Allegato 3	Schede dati di sicurezza delle materie prime ausiliari e CD
Allegato 4	Certificati delle misure ai camini anno 2006
Allegato 5	Valutazione di impatto acustico
Allegato 6	Copia dell'istanza ex. Art.28 D.Lgs. 22/97 alla Provincia di Brindisi
Scheda A	Identificazione dell'impianto
Scheda B	Precedenti autorizzazioni e norme di riferimento
Scheda C	Materie prime ausiliarie utilizzate
Scheda D	Capacità produttiva
Scheda E	Emissioni in atmosfera
Scheda F	Risorsa idrica

Scheda G	Emissione Idrica
Scheda H	Emissioni sonore
Scheda I	Rifiuti
Scheda L	Energia
a)	Copia della documentazione priva delle informazioni riservate per l'accessibilità al pubblico
	Relazione Generale
Allegato 1.1.1	Relazione tecnica scarichi idrici e comparto fognario depurativo
Allegato 1.1.2	Planimetria generale di stabilimento
Allegato 1.1.3	Planimetria layout apparato fognario di stabilimento
Allegato 1.1.4	Planimetria impianto acque reflue
Allegato 1.1.5	Progetto TAF
Allegato 1.2.1	Relazione impatto acustico
Allegato 1.3.1	Planimetria aree di stoccaggio rifiuti
Allegato 1.3.2	Mappa di dislocazione materiale contenete amianto
Allegato 1.3.3	Studio di Fattibilità impianto di essiccamento fanghi
Allegato 1.4.1	Comunicazione nuova caldaia
	Specifica tecnica nuova caldaia
Allegato 2.1	Analisi di conformità al BREF comunitario
Allegato 3.1	Piano di monitoraggio e controllo
Allegato 4.1	Relazione tecnica – Relazione Tecnica RIR
Allegato 4.1	Cartografia insediamenti limitrofi

Allegato 1.1	Delibera della giunta provinciale di Brindisi n. 51 del 25 marzo 2009
Allegato 4.1	Analisi di conformità al Bref comunitario
Allegato 5.1	Relazione tecnica – Analisi di RIR
Allegato 6.1	PMeC
Allegato 7.1	Scheda E aggiornata
Allegato 7.2	Piano di gestione dei solventi 2009
Allegato 8.1	Copia di tutte le autorizzazioni in essere
	Domanda di autorizzazione di impianti di ricerca di sperimentazione, del 23/01/2008
	Domanda di autorizzazione di impianti di ricerca di sperimentazione, del 9/04/2008
	Domanda di autorizzazione di impianti di ricerca di sperimentazione, del 09/12/1008
	Deliberazione Provincia di Brindisi n° 51/2009
	Domanda di autorizzazione di impianti di ricerca di sperimentazione, richiesta di estensione Termini del 26/02/2010
	Determinazione dirigenziale Provincia di Brindisi n° 506/2010-Autorizzazione impianto sperimentale nell'ambito dell'intervento di messa in sicurezza di emergenza della falda
N.Rif. 2	Relazione tecnica
CD	Schede di sicurezza Spiramicina
	Planimetria generale con aree Spiramicina
	Planimetria aree deposito materie
Scheda C1	Materie prime ausiliarie utilizzate
Scheda D1	Capacità produttiva
Scheda E1	Emissioni in atmosfera
Scheda F1	Risorsa idrica
Scheda G1	Emissione Idrica

Scheda H1	Emissioni sonore
Scheda I1	Rifiuti
	Piano di gestione dei solventi 2009
	Scheda AIA
Allegato 1	Relazione Tecnica
Allegato 4	Planimetria generale di stabilimento con indicazione delle aree interessate dal processo di Spiramicina
Allegato 10	Planimetria aree di deposito
Allegato 13	Sintesi non tecnica
Scheda C	Materie prime ausiliarie utilizzate
Scheda D	Capacità produttiva
Scheda E	Emissioni in atmosfera
Scheda F	Risorsa idrica
Scheda G	Emissioni idriche
Scheda H	Emissioni sonore aggiuntive
Scheda I	Rifiuti
Scheda L	Energia
	CD
	Studio Preliminare Ambientale con CD
	Bilancio di massa per la nuova produzione di Spiramicina
Doc. n°1	Verbale di sequestro penale
Doc. n°2	Comunicazione di RIR
Doc. n°3	Istanza di dissequestro

Doc. n°4	Istanza di dissequestro	
Doc. n°5	Decreto di restituzione di cose sequestrate	
Doc. n°6	Comunicazione	
Doc. n°7	Verbale di esecuzione	
Doc. n°8	Comunicazione	
Doc. n°9	Verbale di esecuzione	
Doc. n°10	Comunicazione	
Doc. n°11	Comunicazione	
Doc. n°12	Comunicazione	
Doc. n°13	Verbale di sopralluogo tecnico della ASL	
Doc. n°14	Richiesta autorizzazione	
Doc. n°15	Autorizzazione da parte della ASL	
Doc. n°16	Comunicazione	
Doc. n°17	Sospensione del CPI da parte dei VV.F.	
Doc. n°18	Comunicazione ai VV.F.	
Doc. n°19	Parere di conformità dei VV.F.	
Doc. n°20	Pratica DIA ai VV.F.	
	Piano di Monitoraggio e Controllo	SS
	Certificato prevenzione incendi	
	Rapporto Finale d'ispezione "Sanofi Aventis SpA Brindisi"	
	Aggiornamento Notifica	

7 DESCRIZIONE SOMMARIA DEL PROCESSO PRODUTTIVO

Quanto di seguito riportato è stato dedotto dalla relazione tecnica acquisita con prot. n. 4708 del 20 Marzo 2007 e dalla relazione tecnica fornita in merito alla produzione della Spiramicina acquisita con prot. n. 7491 del 28 Maggio 2010.

7.1 Impianto esistente

Lo stabilimento di Brindisi della Sanofi-Aventis SpA effettua al suo interno la produzione di farmaci antinfettivi. L'impianto produce sia prodotti finiti che intermedi di prodotti farmaceutici.

Al ciclo produttivo, sono connesse le unità di produzione di energia, l'impianto di depurazione delle acque (WWT) ed i servizi generali quali: mensa aziendale, infermeria e laboratori di analisi (laboratori sviluppo fermentazione, laboratori sviluppo chimico, laboratori controllo qualità), uffici (amministrativi e tecnici), manutenzione meccanica ed elettrostrumentale di macchinari ed impianti, deposito temporaneo dei rifiuti prodotti.

In particolare per il contenimento delle emissioni nello stabilimento in esame, gli sfiati significativi delle apparecchiature vengono convogliati ad un sistema di abbattimento delle emissioni per termossidazione (Impianto TOX).

L'impianto è costituito da una linea produttiva articolata secondo il seguente schema a blocchi:



7.1.1 Sezione di ricevimento e spedizione dei prodotti finiti

Le operazioni di approvvigionamento delle materie prime e la spedizione dei prodotti finiti interessano il Magazzino Generale che si compone di due distinte sezioni, denominate rispettivamente: Magazzino Materie Prime (quello di approvvigionamento delle materie prime ed ausiliarie) e Magazzino Bulk (quello di spedizione dei prodotti finiti).

Le operazioni consistono nella ricezione-immagazzinamento-distribuzione ai reparti dei materiali approvvigionati, nonché nella spedizione dei prodotti finiti.

Il Magazzino Materie Prime comprende diverse aree, ciascuna dedicata a specifiche operazioni e materiali; più precisamente:

- Area Ufficio, per la gestione, a mezzo di sistemi informatizzati, delle operazioni contabili di magazzino;
- Area Ricezione-Smistamento, dedicata ad operazioni di scarico dei mezzi di trasporto per l'immagazzinamento dei materiali su apposite scaffalature e di prelievo dei materiali da movimentare ai reparti dell'impianto. Dette operazioni sono effettuate con l'utilizzo di carrelli elevatori e transpallet;

- Area Materiali Tecnici, dedicata all'immagazzinamento e successivo smistamento, alla manutenzione (tecnica ed elettrostrumentale), dei materiali tecnici (flange, valvole, cuscinetti, parti di ricambio, etc.). Le operazioni sono effettuate direttamente dall'operatore di magazzino per i materiali di modeste dimensioni; per materiali di maggior ingombro, invece, sono utilizzati transpallet e/o carrelli manuali.

Il deposito delle sostanze chimiche approvvigionate, invece, è realizzato in 3 specifiche aree dell'impianto; più precisamente, previa verifica dei documenti di trasporto e di corrispondenza all'ordine:

- Area 100, parco serbatoi per il deposito degli acidi e delle basi;
- Area 500, per il deposito di materiali/chemicals ad uso dell'impianto di trattamento acque reflue (Impianto WWTP);
- Area 600, parco serbatoi per il deposito dei solventi.

Il Magazzino Bulk è organizzato, con proprio ufficio, per ricevere/smistare/spedire prodotti finiti/intermedi. Le movimentazioni si effettuano con carrelli elevatori e/o transpallet.

La periodicità di funzionamento del Magazzino Generale è di 8 ore/giorno per tutti i giorni lavorativi dell'anno. Il Magazzino Generale non utilizza risorse, energetiche ed idriche, quantitativamente significative e non produce effluenti; infatti, i materiali sono movimentati, input/output, negli imballaggi di confezionamento impiegando mezzi elettrici di movimentazione.

7.1.2 Fase 1: Fermentazione

La produzione dei principi attivi farmaceutici avviene per via fermentativa, mediante colture di microrganismi.

All'interno dell'impianto in esame si utilizzano microrganismi selezionati che vengono fatti prima accrescere (prefermentazione) in n. 6 Prefermentatori e, successivamente, in n. 16 Fermentatori, dove, mediante opportuna variazione dei parametri di processo, viene indotta la produzione della molecola base per la produzione poi del principio attivo (fermentazione).

Questa fase si realizza attraverso: produzione di brodi di prefermentazione e fermentazione.

La prefermentazione viene sviluppata con l'obiettivo di aumentare la quantità di massa biologica. I vari steps di passaggio sono a livello di laboratori: cellule liofilizzate, slants (colture su terreno solido), palloni (colture su terreno liquido).

A livello di impianto, consiste nella preparazione di un brodo di coltura sterile del volume di poche migliaia di litri, inoculato (in seminato) con il microrganismo di interesse (contenuto in palloni provenienti dal laboratorio) e fatto fermentare in ambiente sterile, per qualche giorno; il tutto, quindi, è trasferito nel fermentatore di produzione. Il processo si riconduce essenzialmente alla crescita controllata di un microrganismo, opportunamente nutrito, in modo da ottenere dai prodotti del suo metabolismo un sottoprodotto pregiato da isolare.

La fermentazione è simile alla prefermentazione come concetto di base, cambia solo per volumi e per destinazione finale del prodotto fermentato.

La durata della fermentazione si estende per alcuni giorni e successivamente il brodo di fermentazione è sottoposto a filtrazione/estrazione per realizzare la separazione della massa biologica dal brodo fermentato.

7.1.3 Fase 2: Filtrazione/Estrazione

La filtrazione/estrazione del brodo fermentato consente di separare il liquido, che generalmente contiene il prodotto da isolare, dal resto del brodo (esausto) di coltura; le tecniche utilizzate in stabilimento sono le seguenti:

- ✓ **Filtrazione sotto vuoto:** mediante filtri rotativi (Dorr-Oliver), ispessiti con strato di terra filtrante (clarcel). Il filtrato è trasferito al successivo step di lavorazione mentre i residui di filtrazione vengono disattivati e, quindi, inviati all'impianto di trattamento;

- ✓ **Microfiltrazione:** mediante passaggio forzato attraverso cartucce selettive a membrana. Le membrane sono permeabili nei confronti della frazione liquida contenete il prodotto di fermentazione ed impermeabili alla biomassa. Il filtrato ottenuto è trasferito alla fase 3. In particolare, questa è la tecnica utilizzata per la produzione della Spiramicina;
- ✓ **Estrazione diretta:** l'estrazione diretta si realizza con solvente mantenendo ad intimo contatto, per il tempo di ripartizione tipico della specialità in produzione, la miscela (brodo di coltura/solvente di estrazione). L'estratto è inviato alla fase 3; l'esausto, invece, è trasferito alla distilleria di stabilimento per il recupero frazionato dei solventi ai fini del loro riutilizzo nel medesimo ciclo produttivo.

7.1.4 Fase 3: "Chimico"

Questa fase conclude il processo produttivo con una serie di operazioni/reazioni sugli estratti/filtrati ottenuti nella precedente fase operativa, attraverso specifica sezione denominata "*distilleria*".

La distilleria recupera alcuni dei solventi utilizzati nella fase 3 e nell'operazione di estrazione della fase 2 al fine del loro riutilizzo nel medesimo ciclo produttivo.

La sezione di distillazione seguito della futura produzione di Spiramicina, sarà provvista di due unità di distillazione aggiuntive alle esistenti adibite al recupero dell'unico solvente impiegato in questa nuova produzione, il diclorometano, consistendo quindi complessivamente in n. 8 colonne di distillazione (di tipologie diverse), in n. 5 autoclavi, ed in n. 2 unità di stripping per la rimozione dei solventi organici clorurati ed in alcuni serbatoi (parco serbatoi) adibiti sia al deposito dei reflui da sottoporre a distillazione frazionata che allo stoccaggio dei solventi distillati ed in attesa di riutilizzo (INPUT) nei processi, di fase 2 e di fase 3, in cui è previsto il loro impiego.

Gli scarti di distillazione sono raccolti in un serbatoio e gestiti come rifiuto liquido pericoloso.

L'aria esausta proveniente dai sistemi di reazione (reattori, serbatoi, valvolame, etc.) e da tutte le sorgenti emissive del reparto viene collettata e convogliata al sistema di abbattimento degli inquinanti, costituito da un ossidatore termico denominato impianto TOX.

7.2 Nuova linea di produzione: Spiramicina

L'introduzione della nuova produzione di Spiramicina consentirà di aumentare l'utilizzo dei fermentatori disponibili nello stabilimento e tale utilizzazione aumenterà la capacità disponibile dell'impianto.

Tali considerazioni si applicano a tutti gli impianti presenti nello stabilimento che sono stati a suo tempo dimensionati sulla capacità dell'impianto di fermentazione.

L'investimento sarà rappresentato, quasi esclusivamente, da beni strumentali, destinati ad adeguare gli impianti alle varie fasi della produzione ed in particolare, l'intervento riguarderà le seguenti aree dello stabilimento:

- "Area 100", all'interno del Fabbricato Media Mix ;
- "Area 200" , all'interno del Fabbricato Fermentazione;
- "Area 300" , all'interno del Fabbricato Filtrazione;
- "Area 500", zona Distilleria e parco serbatoi;
- "Area 700", zona Trattamento Acque Reflue.

Nell'"Area 100", il fabbricato denominato Media Mix sarà interessato dalla rilocalizzazione di un serbatoio esistente che verrà installato sempre all'interno del suddetto fabbricato, ma soprattutto i lavori riguarderanno la installazione di un nuovo serbatoio con relativa strumentazione e pompe di servizio.

La destinazione d'uso dell'edificio, in conseguenza delle opere sopradette, non subirà modifiche. La presenza di personale all'interno dell'edificio sarà saltuaria e limitata alle sole operazioni di trasporto e carico di alcune materie prime di fermentazione ed occasionalmente per le attività di manutenzione. Nella zona esterna all'edificio, alcuni dei serbatoi e

silos già utilizzati in passato per altre produzioni, assieme a nuovi serbatoi che verranno installati su basamenti esistenti saranno adibiti allo stoccaggio delle materie prime necessarie alla produzione della Spiramicina.

Nell'“Area 200” , fabbricato “Fermentazione”, verranno utilizzati prefermentatori e fermentatori esistenti ed inutilizzati dopo adeguati interventi di manutenzione e ripristino in aggiunta alle opportune modifiche di tubazioni e strumentazione, senza alcuna variazione della destinazione d'uso e della struttura del fabbricato .

Nell'“Area 300”, fabbricato “Filtrazione”, in luogo dell'attuale vano tecnico, verrà creata una zona denominata “clean room”, realizzata con tramezzature (spessore circa cm. 10), costituite da pannelli tipo “sandwich” autoportanti in lamiera di acciaio preverniciata ed isolamento in lana minerale, finiture interne delle pareti del tipo farmaceutico, con pavimento di tipo antistatico costituito da pannelli saldati in PVC e controsoffitto realizzato con pannelli, sempre, tipo “sandwich” .

La “clean room” sarà illuminata artificialmente e fornita di impianti di ventilazione-condizionamento.

Detta area non sarà presidiata in maniera continuativa da personale, la cui presenza sarà limitata ai momenti in cui si verifichino eventuali anomalie nel funzionamento delle apparecchiature ed alle fasi in cui nella “clean-room” verranno svolte le attività di riempimento fusti della polvere di Spiramicina realizzate attraverso apparecchiature automatizzate e tali da prevenire la esposizione del personale alla polvere dell'antibiotico. Le operazioni di confezionamento del prodotto in fusti di cartone pressato si effettueranno attraverso una sequenza di fasi condotte nei vari locali di cui si compone (due ampi locali per il riempimento dei fusti e vari locali accessori), in maniera automatizzata. In corrispondenza dei suddetti locali verranno chiuse le parti finestrate del fabbricato filtrazione con nuovo tamponamento costituito da pannelli di cls intonacati e tinteggiati. Sempre alla medesima quota verranno installate delle apparecchiature quali: un filtro, alcuni serbatoi con relative pompe di servizio.

Nell'“area 500” o area “Distilleria e parco serbatoi”, su basamenti ed all'interno di bacini di contenimento esistenti saranno installati n. 3 serbatoi di nuova costruzione, un quarto serbatoio, esistente, sarà dedicato allo stoccaggio di “diclorometano” e 2 colonne di distillazione con le relative apparecchiature accessorie.

Nell'“area 700” o area trattamento acque, su un basamento esistente verranno ubicati un silo, un reattore ed alcune pompe, quali unità aggiuntive dedicate al trattamento dei reflui derivanti dalla nuova produzione.

Considerando 365 giorni all'anno di lavorazione, saranno circa 5.630 t/a le materie prime utilizzate per la produzione delle Spiramicina, che si andranno ad aggiungere alle 5.000 t/a attualmente utilizzate nell'interno dello stabilimento, per un totale annuo di 10.630 t/a di materie prime lavorate.

7.2.1 Operazioni/reazioni di processo – Processo SPIRAMICINA

L'estrazione della Spiramicina dal filtrato, ottenuto nella fase 2, si realizza in un impianto dedicato attraverso:

- ✓ Nano filtrazione;
- ✓ Purificazione mediante pH stress;
- ✓ Purificazione mediante lavaggio con diclorometano e soluzione tampone (fosfato di sodio);
- ✓ Purificazione ed estrazione mediante diclorometano e soluzione tampone (fosfato di sodio);
- ✓ Decolorazione con carbone attivo;
- ✓ Concentrazione mediante evaporazione;
- ✓ Essiccamento;
- ✓ Mescolamento;
- ✓ Confezionamento in fusti.

7.3 Misure adottate per evitare danno e/o pericolo di danno all'ambiente e alla pubblica incolumità

Il contenimento delle emissioni nello stabilimento viene perseguito essenzialmente con le seguenti tecnologie e sistemi di prevenzione dell'inquinamento:

- a) adozione di misure atte a limitare al minimo le emissioni, quali coibentazione e termostatazione di serbatoi contenenti sostanze organiche volatili, trappole di condensazione a bassa temperatura sugli sfiati, pompe a trascinamento magnetico e tubazioni saldate ad evitare rilasci accidentali, ecc.;
- b) convogliamento degli sfiati significativi delle apparecchiature al sistema di abbattimento delle emissioni per termossidazione (Impianto TOX);
- c) convogliamento degli sfiati dell'impianto Chimico 2 ad uno specifico sistema di lavaggio degli stessi, lo Scrubber BdS (Biochimica del Salento);
- d) scarico dei reflui di processo in un idoneo sistema fognario che convoglia tali reflui all'impianto di trattamento acque (WWT);
- e) minimizzazione del consumo generale di solventi attraverso il recupero degli stessi nell'impianto di distillazione ed il loro riutilizzo nei processi produttivi.

Di seguito, si riporta una descrizione più dettagliata dei principali sistemi di abbattimento delle emissioni: Impianto TOX, Scrubber BdS e Impianto di Trattamento Acque (WWT).

7.3.1 Sistema di abbattimento delle emissioni per termossidazione (TOX)

L'impianto di ossidazione termica degli effluenti gassosi è completamente automatizzato; ad un sistema centrale di controllo vengono trasmessi e registrati tutti i dati dell'impianto, tra cui le portate degli sfiati, del metano, dell'aria di combustione e di raffreddamento, del vapor d'acqua; temperature e pressione del forno come pure il contenuto di ossigeno, rivelatori di fiamma, controllo di pH, ecc.

Esso è diviso in 4 sezioni:

- ✓ forno combustore;
- ✓ sezione di raffreddamento gas combusti;
- ✓ sezione di lavaggio;
- ✓ scarico in atmosfera.

Il forno combustore è del tipo verticale con il bruciatore montato nella suola ed internamente è rivestito con refrattario plastico a base di allumina.

Il riscaldamento del forno fino alla temperatura di regime della camera e del refrattario (1.200 °C) viene effettuato con metano, successivamente esso si riduce in funzione dell'apporto calorico delle correnti gassose entranti.

Anche se i processi produttivi lavorano in discontinuo, l'alimentazione dei gas al forno avviene in continuo, grazie ad un polmone di accumulo (Buffer tank) intermedio tra gli impianti ed il forno stesso.

La temperatura di combustione del forno è di oltre 1.200 °C; il tenore di ossigeno minimo in uscita è fissato al 6% in volume.

Tali condizioni sono ottimali per la distruzione termossidativa dei composti organici presenti.

La combustione del Cloroformio origina Acido Cloridrico; questa trasformazione è favorita dall'alta temperatura del vapor d'acqua appositamente immesso.

Il forno garantisce, in condizioni di massima portata, un tempo di permanenza in camera di combustione di 2 secondi (minimo) dei gas.

Nella sezione di raffreddamento e condensazione i gas provenienti dal forno di termodistruzione a 1.200 °C vengono raffreddati e saturati con acqua in una stazione di quench di grafite, mediante immissione diretta di acqua nella corrente gassosa calda entrante.

Nella parte inferiore del quencher, i gas attraversano un letto a riempimento di anelli Rashig dove si portano a 80 °C.

La successiva fase di raffreddamento, realizzata con uno scambiatore, porta i gas a circa 50 °C.

Questa sezione ha lo scopo di raffreddare i gas e nel medesimo tempo di assorbire oltre il 95% dell'Acido Cloridrico formatosi.

La soluzione acquosa viene successivamente neutralizzata ed inviata all'impianto di trattamento acque reflue (WWT).

Nella sezione di lavaggio basico i gas raffreddati vengono inviati al fondo di una colonna di assorbimento dove sono lavati e purificati dalle ultime tracce di Acido Cloridrico con una soluzione acquosa di Soda in controcorrente, in continuo riciclo.

In testa alla colonna è presente un separatore di gocce che separa il gas dalle eventuali goccioline trascinate.

Infine, i gas lavati vengono aspirati dal ventilatore di tiraggio ed inviati al camino dove vengono immessi nell'atmosfera.

7.3.2 Scrubber impianto Chimico 2

Anche l'impianto Chimico 2 è provvisto di un impianto per l'abbattimento delle emissioni gassose (Scrubber BdS),

Il principio di funzionamento di tale impianto si basa sul lavaggio con acqua, in controcorrente, delle emissioni. L'acqua di lavaggio è successivamente inviata all'impianto di trattamento acque. All'impianto arrivano esclusivamente sfati contenenti vapori di Acetone e Metanolo.

L'impianto è in grado di trattare una portata massima di solventi in ingresso di circa 0,5 kg/h.

7.3.3 Impianto di trattamento acque (WWT)

L'impianto di trattamento acque (WWT) dello stabilimento è in grado di trattare i reflui dei vari reparti di produzione e servizi.

Il trattamento dei reflui è condotto per stadi successivi: gli scarichi provenienti dagli impianti di produzione sono avviati in continuo agli impianti di pretrattamento o agli equalizzatori e successivamente all'impianto biologico a fanghi attivi (denominato Lagoon) avente una capacità di trattamento pari a circa 5.000 kg/giorno di COD.

Il refluo chiarificato in uscita dal Lagoon è inviato all'impianto di trattamento chimico (1.200 m³) dove si esegue un trattamento finale (chimico-fisico) di finitura per la rimozione di un ulteriore carico organico, colore e dei solidi sospesi con l'ausilio di prodotti adatti allo scopo.

L'acqua chiarificata, dopo la fase finale di sanitizzazione, è inviata con gli altri reflui nel bacino di calma per lo scarico finale.

Dai processi di pretrattamento finale, biologico e chimico, si producono fanghi che sono inviati negli ispessitori per aumentarne la concentrazione. Quindi sono disidratati in un filtro pressa a nastro e smaltiti presso discariche autorizzate. Sullo scarico finale sono installati controlli in continuo sui diversi parametri chimico-fisici.

L'impianto ha a disposizione anche alcuni accorgimenti tecnico-impiantistici per evitare o limitare contaminazioni ambientali quali:

- ✓ bacino d'emergenza (della capacità di 2.000 m³) per la captazione di un eventuale flusso idrico contaminato ed interruzione immediata dello scarico in acqua superficiale. Tale sistema è dotato di paratie motorizzate che, comandate da un PLC (Process Logic Controller), funzionano in modo automatico su input di appositi strumenti di misura che controllano il flusso idrico in uscita dallo Stabilimento;
- ✓ possibilità di manovra manuale per l'apertura delle paratie per la deviazione dell'effluente nel bacino d'emergenza;
- ✓ vasca di emergenza (della capacità di 600 m³) utilizzabile in caso di deviazione dei parametri di controllo all'impianto di trattamento: questo permette di lavorare per circa 8 ore senza scaricare nulla;
- ✓ vasca di 600 m³ dedicata all'area chimica e nuovi processi per poter dosare il carico di emergenza da inquinante dovuto ad anomalie nei processi di produzione.

7.4 Piano di gestione dei solventi

In conformità all' art. 275 "Emissioni di COV" e all'Allegato III "Emissioni di composti organici" alla Parte quinta "Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera" del D.Lgs. 152/06 è stato elaborato dal Gestore il Piano di gestione dei solventi.

Come attività soggetta rientra nella definizione di *"fabbricazione di prodotti farmaceutici con soglia di consumo di solvente superiore a 50 t/anno"*.

Nelle attività svolte all'interno dello stabilimento vengono utilizzati i seguenti solventi, sia come materia prima che come prodotti intermedi:

- ✓ Acetone;
- ✓ Acido Acetico
- ✓ Alcool Etilico
- ✓ Alcool Metilico
- ✓ Aldeide Formica (soluzione 40%)
- ✓ Anidride Acetica
- ✓ Cloroformio
- ✓ Dimetil Formammide
- ✓ Etile Acetato
- ✓ Isopropanolo
- ✓ N-Metilen Terbutilammina
- ✓ Terbutilammina
- ✓ Tetraidrofurano

7.5 Impianto di trattamento per la messa in sicurezza della falda superficiale

Relativamente agli adempimenti connessi all'ubicazione dello stabilimento all'interno del sito di interesse nazionale di cui al D.M. 426/98, il Gestore ha consegnato copia dell'autorizzazione provvisoria all'esercizio dell'impianto di trattamento sperimentale nell'ambito dell'intervento di messa in sicurezza della falda superficiale.

È presente un impianto sperimentale per il Trattamento dell'Acqua di Falda (TAF) autorizzato dalla Provincia di Brindisi come impianto sperimentale ai sensi dell'art. 211 del D.Lgs 152/06 e smi con determina dirigenziale n. 506 del 26/03/2010.

L'esercizio di tale impianto, in ragione di:

- una capacità di trattamento pari a 40 mc/giorno del rifiuto codice CER 16 10 02 *"soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 16 10 01"*, inferiore alla soglia di assoggettabilità ai sensi del D.lgs. 59/05;
- caratteristiche dell'attività come non tecnicamente connessa,

non viene ricompreso nella presente provvedimento AIA.

8 EMISSIONI ATMOSFERICHE

8.1 Emissioni e relativi valori limite autorizzati

Si riporta nella seguente tabella il quadro riassuntivo delle emissioni e relativi valori limite.

Il Gestore dovrà effettuare il monitoraggio dei parametri dei seguenti punti di emissione con frequenza annuale.

E1 (4)	Centrale Termica (bruciatore a metano)	30	25.000	Polveri	Allegati parte Quinta Allegato I parte III par.1.3 5		(1)	
				NO _x	Allegati parte Quinta Allegato I parte III par.1.3 350		280	
				SO ₂	Allegati parte Quinta Allegato I parte III par.1.3 35		(1)	
E28/E37	Cappe Laboratori Analisi di Sviluppo e Fermentazione		-	Impianti e attività in deroga Allegato IV alla parte V parte I Lett. jj Tale esenzione non si applica in caso di emissione di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dall'allegato I alla parte quinta del D.lgs.152/06 e smi				
E38/E49	Cappe Laboratori Analisi di Controllo Qualità del Servizio		-	Impianti e attività in deroga Allegato IV alla parte V parte I Lett. jj Tale esenzione non si applica in caso di emissione di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dall'allegato				

				I alla parte quinta del D.lgs.152/06 e smi	
E50/E58	Cappe Laboratori Analisi di Sviluppo Chimico		-	Impianti e attivita' in deroga Allegato IV alla parte V parte I Lett. jj Tale esenzione non si applica in caso di emissione di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dall'allegato I alla parte quinta del D.lgs.152/06 e smi	

*I valori della portata aeriforme sono stati individuati dalla Scheda E fornita dal Gestore.

Il monitoraggio dei parametri al punto E2 ed E3 dovrà essere effettuato con cadenza semestrale.

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Il monitoraggio del parametro diossine al punto E2 dovrà essere effettuato con cadenza annuale.

E2	Effluente dell'impianto Tox Abbatt. Fase 3 "Chimico" e Fase 2 "Filtrazione/Estrazione"	15	5.000	Sostanze di cui alla Tab A2, classe I	Policlorodiben ziodiossine	0,01		0,01	CAMERA DI COMBUSTIONE -QUENCH- SCRUBBER- VENTILAZIONE DI TIRAGGIO

Note alle due tabelle precedenti:

- 1) Il valore limite di emissione si intende rispettato essendo utilizzato metano (cfr. D.lgs. n. 152/2006, Allegati alla parte Quinta, allegato I, parte III, paragrafo 1.3).
 - 2) Tutti i limiti si intendono già comprensivi della prescritta riduzione del 20% ai sensi della L.R. 7/1999 in quanto trattasi di attività rientranti in area di elevato rischio di crisi ambientale. In particolare, laddove il limite è riferito alle BAT, questo si intende già comprensivo della riduzione del 20% sopra indicata, in quanto associato alla miglior prestazione impiantistica raggiungibile.
Ciascun VLE va riferito al tenore di ossigeno nell'effluente gassoso previsto dal D.Lgs. 152/06 per il relativo inquinante.
 - 3) Al fine del rispetto dei limiti di concentrazione del D.lgs. n. 152/06 in caso di presenza di più sostanze della stessa classe, le quantità delle stesse devono essere sommate ed il VLE si riferisce al totale; in caso di presenza di più sostanze di classi diverse e della stessa tabella, alle quantità di sostanze di ciascuna classe devono essere sommate quelle delle classi inferiori ed il VLE si riferisce al totale.
- Il Gestore dovrà entro tre mesi dal rilascio dell'AIA presentare all'autorità di controllo un progetto per la realizzazione di un sistema di controllo dell'efficienza dei sistemi di abbattimento degli impianti scrubber BdS e ossidatore TOX, al fine di verificare e garantire l'efficienza dei sistemi di abbattimento rispetto alla nuova configurazione impiantistica.
 - Gli sfiati dei serbatoi devono essere dotati di un sistema idoneo di abbattimento. Le cartucce di carbone attivo devono essere sostituite con idonea frequenza in funzione della loro tipologia, del quantitativo di sostanza adsorbita. Il Gestore deve predisporre un registro nel quale dovrà riportare le seguenti informazioni:
 - data di ogni sostituzione della carica di carboni attivi;
 - quantità e tipologia del carbone attivo di volta in volta sostituiti.
 - Il registro deve essere conservato presso lo stabilimento a disposizione degli enti di controllo.

Per le misure discontinue degli autocontrolli, il Gestore deve:

- ottemperare alle disposizioni del D.lgs. n. 152/06 e smi, Allegati alla parte Quinta, Allegato VI, punto 2.3;
- riportare i dati relativi su apposito registro previsto dal D.lgs. n. 152/06 e smi, Allegati alla parte Quinta, Allegato VI, punto 2.7;
- trasmettere all'ARPA Puglia – DAP di BRINDISI i certificati d'analisi con frequenza annuale;
- compilare i DB CET (Catasto delle emissioni territoriali) con accesso su piattaforma ARPA Puglia.

Prescrizione:

In sede di CdS del 19 Novembre 2010 la Provincia di Brindisi ha richiesto una procedura operativa relativa alla minimizzazione delle emissioni di CO₂ dall'ossidatore termico a seguito della presenza di diclorometano.

Si prescrive che il Gestore presenti, entro un mese dal rilascio dell'AIA, una procedura operativa scritta relativa alla gestione e minimizzazione degli sfiati.

PRESCRIZIONI RELATIVE AI METODI DI PRELIEVO E ANALISI EMISSIONI

Il Gestore è tenuto a rendere accessibili e campionabili le emissioni oggetto della autorizzazione, sulla base delle normative tecniche e delle normative vigenti sulla sicurezza ed igiene del lavoro.

In particolare devono essere soddisfatti i requisiti di seguito riportati.

➡ Punto di prelievo: attrezzatura e collocazione

Ogni emissione deve essere numerata ed identificata univocamente con scritta indelebile in prossimità del punto di prelievo. I punti di prelievo devono essere collocati in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), preferibilmente verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell'effluente. Per garantire la condizione di stazionarietà necessaria alla esecuzione delle misure e campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve rispettare le condizioni imposte dalle norme tecniche di riferimento.

È facoltà dell'ARPA Puglia – DAP di BRINDISI richiedere eventuali modifiche del punto di prelievo scelto qualora in fase di misura se ne riscontri la inadeguatezza. In funzione delle dimensioni del condotto devono essere previsti uno o più punti di prelievo.

➡ Accessibilità dei punti di prelievo

I sistemi di accesso degli operatori ai punti di prelievo e misura devono garantire il rispetto delle norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro (D.Lgs 81/08 e norme di buona tecnica). L'azienda dovrà fornire tutte le informazioni sui pericoli e rischi specifici esistenti nell'ambiente in cui opererà il personale incaricato di eseguire prelievi e misure alle emissioni.

L'azienda deve garantire l'adeguatezza di coperture, postazioni e piattaforme di lavoro e altri piani di transito sopraelevati, in relazione al carico massimo sopportabile. Le scale di accesso e la relativa postazione di lavoro devono consentire il trasporto e la manovra della strumentazione di prelievo e misura.

Il percorso di accesso alle postazioni di lavoro deve essere ben definito ed identificato nonché privo di buche, sporgenze pericolose o di materiali che ostacolano la circolazione. I lati aperti di piani di transito sopraelevati (tetti, terrazzi, passerelle, ecc.) devono essere dotati di parapetti normali secondo definizioni di legge.

I punti di prelievo collocati in quota devono essere accessibili mediante scale fisse a gradini oppure scale fisse a pioli: non sono considerate idonee scale portatili. Le scale fisse verticali a pioli devono essere dotate di gabbia di protezione con maglie di dimensioni adeguate ad impedire la caduta verso l'esterno.

L'accesso ai punti di campionamento può essere garantito anche a mezzo di attrezzature mobili regolarmente dotate dei necessari dispositivi di protezione.

La postazione di lavoro deve avere dimensioni, caratteristiche di resistenza e protezione verso il vuoto tali da garantire il normale movimento delle persone in condizioni di sicurezza. In particolare le piattaforme di lavoro devono essere dotate di: parapetto normale su tutti i lati, piano di calpestio orizzontale ed antisdrucciolo nonché di botola incernierata non asportabile (in caso di accesso dal basso) o cancelletto con sistema di chiusura (in caso di accesso laterale) per evitare cadute e possibilmente dotate di protezione contro gli agenti atmosferici. Per altezze non superiori a 5m possono essere utilizzati ponti a torre su ruote costruiti secondo i requisiti previsti dalle normative vigenti e dotati di parapetto normale su tutti i lati.

➤ **Metodi di campionamento e misura**

Per la verifica dei valori limite di emissione devono essere utilizzati:

- metodi UNI EN / UNI / UNICHIM
- metodi normati e/o ufficiali
- altri metodi solo se preventivamente concordati con l'ARPA Puglia – DAP di BRINDISI.

Per la verifica dei valori limite di emissione fissati nella presente AIA, si ritengono idonei i metodi richiamati nel Piano di Monitoraggio e Controllo e nel parere dell'ARPA Puglia – DAP Brindisi

➤ **Incertezza delle misurazioni**

Ai fini del rispetto dei valori limite autorizzati, i risultati analitici dei controlli/autocontrolli eseguiti con metodi normati e/o ufficiali devono riportare indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza della misurazione, così come descritta e riportata nel metodo stesso. Qualora l'incertezza non venisse indicata, si prenderà in considerazione il valore assoluto della misura.

Il Gestore dell'impianto in oggetto è tenuto ad effettuare gli autocontrolli delle proprie emissioni atmosferiche con la periodicità stabilita nel piano di monitoraggio.

La data, l'orario, i risultati delle misure, il carico produttivo gravante nel corso dei prelievi dovranno essere annotati su apposito registro con pagine numerate firmate dal responsabile dell'impianto e mantenuti a disposizione per tutta la durata della presente AIA.

Il medesimo Gestore dovrà utilizzare modalità gestionali di conduzione dei processi di depurazione, oltre che di manutenzione dei presidi di abbattimento, che garantiscano il rispetto dei limiti di emissione sopra riportati.

➤ **Emissioni Diffuse**

Sorgenti:

Le emissioni diffuse sono riconducibili alla ventilazione di edifici, laboratori.

Misure di contenimento:

Il Gestore dell'impianto dovrà garantire modalità gestionali tali da limitare le emissioni diffuse derivanti dagli stoccaggi e movimentazione delle materie prime secondo quanto disposto, laddove applicabile, dall'Allegato V parte I della parte quinta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. (*Emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico, scarico o stoccaggio di materiali polverulenti*).

Prescrizione:

Il Gestore dovrà con frequenza semestrale:

- effettuare rilievi delle emissioni diffuse in termini di concentrazione dei parametri PM₁₀, SOV, NH₃, sostanze odorigene nelle seguenti postazioni:
 - Vicinanza impianto TOX,
 - Vicinanza camino generatore,
 - Vicinanza camino scrubber BdS.

➡ Emissioni Fuggitive

Sorgenti:

Le potenziali sorgenti di emissioni fuggitive sono: valvole, flange, etc.

Misure di contenimento:

Relativamente alle emissioni fuggitive causate dalle fasi suddette o da altri eventi, si prescrive il controllo periodico della tenuta con regolare manutenzione delle relative apparecchiature e l'adozione di sistemi di sorveglianza di eventuali perdite, rispettando il programma per la manutenzione ordinaria di guarnizioni, flange, ecc.

Prescrizione:

Si prescrive al Gestore di presentare all'autorità di controllo entro tre mesi dal rilascio dell'AIA un progetto finalizzato alla realizzazione di un sistema dedicato al monitoraggio/screening delle emissioni fuggitive.

➡ Monitoraggio manufatti contenenti amianto

In sede di sopralluogo il 15 Marzo 2010 l'Arpa ha richiesto al Gestore di fornire un cronoprogramma relativo alla rimozione e smaltimento delle lamiere trattate con vernici contenenti amianto. Il Gestore dovrà rimuovere le lamiere trattate con vernici contenenti amianto entro tre anni come stabilito in sede di conferenza dei servizi del 4 Maggio 2010. Il Gestore dovrà verificare la presenza di fibre aerodisperse con cadenza semestrale negli ambienti di lavoro e dovrà trasmettere i risultati ad Arpa Puglia e ASL territorialmente competenti.

È prescritta la verifica di corretto stato d'uso e manutenzione dei manufatti contenenti amianto, sino alla definitiva bonifica, con frequenza semestrale anche con l'ausilio di strumentazione per la misurazione delle concentrazioni di fibre aerodisperse.

Ai fini della bonifica, il Gestore dovrà predisporre, secondo la legislazione di settore (art.256 del D.lgs.81/08), il Piano di Lavoro per la bonifica dei manufatti contenenti amianto, che dovrà essere trasmesso al Servizio di Prevenzione e Sicurezza Ambienti di Lavoro del Dipartimento di Prevenzione della ASL territorialmente competente (nota ASL al prot. n. 34855 del 28/05/2010).

8.2 Piano di gestione dei solventi

L'attività rientra nella tipologia di *"Fabbricazione di prodotti farmaceutici con soglia di consumo di solvente superiore a 50 t/anno"* dell'allegato III alla parte quinta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. in materia di emissioni di composti organici volatili.

Rientrando la stessa in aree di crisi ambientale della Regione Puglia, ai sensi della Legge Regionale n. 7 del 22/01/1999 *"Disciplina delle emissioni odorifere delle aziende. Emissioni derivanti da sansifici, emissioni nelle aree a elevato rischio di crisi ambientale"*, tutti i limiti sotto riportati devono essere ridotti del 20%.

Il gestore dovrà:

- garantire il rispetto della soglia di consumo massimo teorico di solvente pari a 10.630 tonn./anno, di cui 5.000 tonn./anno per l'impianto esistente e 5.630 tonn./anno per la futura produzione della Spiramicina, (vedasi anche Determinazione del Dirigente – Servizio Ecologia – Ufficio programmazione VIA e politiche energetiche n. 451 del 05/10/2010);
- garantire il rispetto del valore limite per le emissioni convogliate di COV negli scarichi gassosi pari a 20 mgC/Nm³ (Parte III, tabella 1, allegato III alla parte quinta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.). Essendo presenti nello stabilimento tecniche che consentono il riuso del solvente recuperato, il valore limite è fissato nella misura di 150 mgC/Nm³, ridotto a 120 mgC/Nm³ ai sensi della suddetta legge regionale n. 7 del 22/01/1999.
- elaborare il Piano di Gestione dei Solventi con periodicità annuale.

Il Gestore ha indicato l'assenza di emissioni diffuse di COV derivanti da emissioni non convogliate di tutti gli impianti, di tutti i macchinari e sistemi non fissi e di tutte le operazioni. In caso di potenziali emissioni diffuse, derivanti da condizioni di esercizio diverse da quelle indicate, il valore limite di emissione diffusa, espresso in % di input di solvente, viene prescritto nella misura del 5% di input di solvente.

L'emissione totale annua di COV di cui all'art. 275 comma 6 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., conseguente all'applicazione di valore limite di cui al paragrafo 8.1, relativamente ai punti E2 e E3, è determinata considerando un consumo massimo teorico di solvente su un arco temporale di 330 giorni ai sensi dell'art. 268 comma 1 lettera pp del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Per la determinazione del parametro COV dovrà essere utilizzato un metodo strumentale automatico con rilevatore a ionizzazione fiamma (FID) come previsto dal D.Lgs. n. 152/2006, Allegati alla parte Quinta, allegato III, parte VI (metodo UNI EN 12619/UNI EN 13526).

9 PRESCRIZIONI GENERALI E RIFIUTI PRODOTTI DALL'IMPIANTO

9.1 Prescrizioni generali

Prescrizioni:

IMPIANTO:

Il Gestore dovrà:

- effettuare un'attività di manutenzione preventiva per ciascun componente aggiuntivo all'interno del processo impiantistico;
- sottoporre ad operazioni di verifica periodica, di manutenzione preventiva e di sostituzione degli elementi critici degli impianti sulla base di una specifica programmazione;
- predisporre un'attività di manutenzione su impianti ed apparecchiature sulla base di una specifica programmazione annuale;
- effettuare interventi di manutenzione preventiva sulle valvole di intercettazione e di non ritorno. Predisporre procedure di manutenzione delle valvole di regolazione fughe gas e non e relative tarature e interventi di manutenzione;
- predisporre una procedura di guasto e manutenzione in merito al possibile trafilamento di una valvola di non ritorno a servizio dei serbatoi;
- espletare le verifiche periodiche previste per legge per le attrezzature a pressione installate presso lo stabilimento;
- prevedere un'attività manutentiva preventiva e periodica per impianti elettrici, impianti elettrici in aree con rischio di esplosione, impianti di messa terra e di protezione contro le scariche atmosferiche;
- classificare tutti i recipienti a pressione per pericolosità intrinseca;
- eseguire le attività di manutenzione di tipo correttivo o a rottura per apparecchiature secondo le modalità previste dall'art.71 del d.lgs. 81/08 e s.m.i..

SERBATOI:

- Tutti i depositi devono essere dotati di un sistema di indicazione di troppo pieno a 4/5 di riempimento;
- tutti i serbatoi devono essere muniti di opportune etichettatura con l'identificazione dei pericoli inerenti la sostanza;
- tutti i serbatoi devono essere bonificati sia nel caso di messa fuori servizi sia nel caso di cambio di destinazione e dovrà essere disponibile la documentazione di avvenuta bonifica dello stesso;
- i serbatoi e le vasche contenenti liquidi o materie tossiche, corrosive o altrimenti pericolose, compresa l'acqua a temperatura ustionante, devono essere provvisti
 - o a) di chiusure che per i liquidi e materie tossiche devono essere a tenuta ermetica e per gli altri liquidi e materie dannose essere tali da impedire che i lavoratori possano venire a contatto con il contenuto;
 - o b) di tubazioni di scarico di troppo pieno per impedire il rigurgito o traballamento
- tutti i serbatoi a terra devono essere provvisti di collegamenti equipotenziali;
- i serbatoi e i fusti dei prodotti chimici pericoloso devono essere dotati di vasca di contenimento impermeabilizzata con idonei materiali. Se la vasca di contenimento contiene un solo deposito la sua capacità dovrà essere pari all'intero volume del deposito. Se in uno stesso bacino vi sono più depositi questo dovrà

avere una capacità uguale alla terza parte di quella complessiva effettiva dei depositi stessi. In ogni caso la vasca deve essere di capacità pari a quella del più grande dei depositi.

9.2 Rifiuti

Rifiuti prodotti nell'anno 2006:

07	Rifiuti dei processi chimici organici		
07 05	Rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti farmaceutici		
07 05 01*	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	327.440	Recupero: <i>Bitolea Chimica Ecologica srl</i>
07 05 07*	fondi e residui di reazione, alogenati	724.440	Recupero: <i>Bitolea Chimica Ecologica srl</i>
07 05 08*	altri fondi e residui di reazione	0.140	Smaltimento : <i>Serveco srl</i>
07 05 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 05 11	5000.1	Smaltimento: <i>Ecolevante</i>
07 05 13*	rifiuti solidi contenenti sostanze pericolose	11.760	Smaltimento: <i>Serveco srl</i>
070514	rifiuti solidi, diversi da quelli di cui alla voce 07 05 13	13.9	Smaltimento: <i>Eco Impresa srl</i>
08	Rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di rivestimenti (pitture, vernici e smalti vetrati), adesivi, sigillanti, e inchiostri per stampa		
08 03	Rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di inchiostri per stampa		
08 03 18	toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17	0.217	Smaltimento: <i>Eco Impresa srl</i>
13	Oli esauriti e residui di combustibili liquidi (tranne oli commestibili, 05 e 12)		
13 02	Scarti di olio motore, olio per ingranaggi e oli lubrificanti		
13 02 08*	altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione	5.540	Recupero: <i>Eco Impresa srl</i>
13 08	Rifiuti di oli non specificati altrimenti		
13 08 02*	altre emulsioni	10.440	Smaltimento: <i>Eco Impresa srl</i>
15	Rifiuti di imballaggio, assorbenti, stracci, materiali filtranti e indumenti protettivi (non specificati altrimenti)		
15 01	Imballaggi (compresi i rifiuti urbani di imballaggio oggetto di raccolta differenziata)		
15 01 02	imballaggi in plastica	5.4	Recupero: <i>Ecorottami Semeraro srl</i>
15 01 03	imballaggi in legno	19.64	Recupero: <i>Serveco srl</i>
15 01 04	imballaggi metallici	3.22	Recupero: <i>Ecorottami Semeraro srl</i>
15 01 06	imballaggi in materiali misti	6.69	Recupero: <i>Scutaro Vincenzo & Figli srl</i>
15 01 07*	imballaggi in vetro	1.96	Recupero: <i>Recsel srl</i>
15 02	Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi		
15 02 02*	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	0.140	Smaltimento: <i>Serveco srl</i>
15 02 03	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02	0.22	Smaltimento: <i>Serveco srl</i>
16	Rifiuti non specificati altrimenti nell'elenco		

16 01	Veicoli fuori uso appartenenti a diversi modi di trasporto (comprese le macchine mobili non stradali) e rifiuti prodotti dallo smantellamento di veicoli fuori uso e dalla manutenzione di veicoli (tranne 13, 14, 16 06 e 16 08)		
16 01 22	componenti non specificati altrimenti	0.14	Smaltimento: <i>Serveco srl</i>
16 02	Scarti provenienti da apparecchiature elettriche ed elettroniche		
16 02 13*	apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi (2) diversi da quelli di cui alle voci 16 02 09 e 16 02 12	0.280	Recupero: <i>Ecopolis srl</i>
16 02 14	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13	0.46	Recupero: <i>Recsel srl</i>
16 05	Gas in contenitori a pressione e prodotti chimici di scarto		
16 05 06*	sostanze chimiche di laboratorio contenenti o costituite da sostanze pericolose, comprese le miscele di sostanze chimiche di laboratorio	2.26	Smaltimento: <i>Serveco srl</i>
16 06	Batterie ed accumulatori		
16 06 01*	batterie al piombo	3.56	Recupero: <i>Eco Impresa srl</i>
16 08	Catalizzatori esauriti		
16 08 02*	catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione (3) pericolosi o composti di metalli di transizione pericolosi	105.040	Smaltimento: <i>Servizi industriali srl</i>
16 10	Rifiuti liquidi acquosi destinati ad essere trattati fuori sito		
16 10 02	soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 16 10 01	1641.12	Smaltimento: <i>Tecnoparco Valbasento Srl Hydrochemical Service Srl</i>
17	Rifiuti delle operazioni di costruzione e demolizione (compreso il terreno proveniente da siti contaminati)		
17 04	Metalli (incluse le loro leghe)		
17 04 05	ferro e acciaio	33.88	Recupero : <i>Ecorottami Semeraro srl</i>
17 04 11	cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10	4.45	Recupero: <i>Ecorottami Semeraro srl</i>
17 06	Materiali isolanti e materiali da costruzione contenenti amianto		
17 06 01*	materiali isolanti contenenti amianto	3.120	Smaltimento : <i>Eco impresa srl</i>
17 06 03*	altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose	0.300	Smaltimento: <i>Eco impresa srl</i>
17 06 05*	materiali da costruzione contenenti amianto	1.960	Smaltimento: <i>Eco impresa srl</i>
17 09	Altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione		
17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03	452.94	Recupero/Smaltimento: <i>Celino Antonio S.e.m.e.s srl Ecologica de Pascalis srl Capodiedi A. & Figli srl Melacca Sebastiano</i>
18	Rifiuti prodotti dal settore sanitario e veterinario o da attività di ricerca collegate (tranne i rifiuti di cucina e di ristorazione non direttamente provenienti da trattamento terapeutico)		
1801	rifiuti dei reparti di maternità e rifiuti legati a diagnosi, trattamento e prevenzione delle malattie negli esseri umani		
18 01 03*	rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	0.017	Smaltimento: <i>Biosud srl</i>
19	Rifiuti prodotti dal settore sanitario e veterinario o da attività		

	di ricerca collegate (tranne i rifiuti di cucina e di ristorazione non direttamente provenienti da trattamento terapeutico)		
19 09			
19 09 05	resine a scambio ionico saturate o esaurite	0.44	Smaltimento: <i>Serveco srl</i>
20	Rifiuti urbani (rifiuti domestici e assimilabili prodotti da attività commerciali e industriali nonché dalle istituzioni) inclusi i rifiuti della raccolta differenziata		
20 01	Frazioni oggetto di raccolta differenziata (tranne 15 01)		
20 01 01	carta e cartone	1.3	Recupero: <i>Recsel srl</i>
20 01 21*	tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio	0.380	Smaltimento: <i>Serveco srl</i>
20 03	Altri rifiuti urbani		
20 03 01	rifiuti urbani non differenziati	63.74	Smaltimento: <i>Francavilla S.c.a.r.l.</i> <i>Ambiente</i>

Rifiuti aggiuntivi provenienti dalla produzione di Spiramicina (previsione):

07	Rifiuti dei processi chimici organici		
07 05	Rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti farmaceutici		
07 05 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 05 11	5000	Smaltimento
15	Rifiuti di imballaggio, assorbenti, stracci, materiali filtranti e indumenti protettivi (non specificati altrimenti)		
15 01	Imballaggi (compresi i rifiuti urbani di imballaggio oggetto di raccolta differenziata)		
15 01 02	imballaggi in plastica	10	Recupero
15 01 03	imballaggi in legno	30	Recupero

Prescrizione:

- Per quanto attiene i rifiuti destinati a smaltimento, in particolar modo i fanghi, si prescrive di verificare la possibilità di inviare gli stessi a recupero e di dare evidenza dell'effettuazione di tale verifica entro tre mesi dal rilascio dell'AIA.
- L'attivazione dell'essiccatore di fanghi, così come indicato dal Gestore in occasione della conferenza di servizi del 19 Novembre 2010, dovrà essere preventivamente sottoposta all'iter procedimentale disciplinato dalla DGR Puglia n. 648 del 5 aprile 2011 "Linee guida per l'individuazione delle modifiche sostanziali ai sensi della parte seconda del D.lgs. 152/06 e per l'indicazione dei relativi percorsi procedimentali".
- Il Gestore dovrà adottare un regolamento interno finalizzato alla differenziazione degli eventuali rifiuti assimilabili agli urbani anche in considerazione delle osservazioni contenute nella Determina n. 301 del 28/09/2010 del Comune di Brindisi.

Tutti i rifiuti prodotti devono essere preventivamente caratterizzati analiticamente ed identificati con i codici dell'Elenco Europeo dei rifiuti, al fine di individuare la forma di gestione più adeguata alle loro caratteristiche chimico fisiche. Il Gestore deve effettuare la caratterizzazione in occasione del primo conferimento all'impianto di recupero e/o smaltimento e successivamente secondo la frequenza prevista dalla normativa di settore e, comunque, ogni volta che intervengano modifiche nel processo di produzione che possano determinare modifiche della composizione dei rifiuti.

Il campionamento dei rifiuti, ai fini della loro caratterizzazione chimico-fisica, deve essere effettuato in modo tale da ottenere un campione rappresentativo secondo le norme UNI 10802, "Campionamento, Analisi, Metodiche standard - Rifiuti liquidi, granulari, pastosi e fanghi - Campionamento manuale e preparazione ad analisi degli eluati". Le analisi dei campioni dei rifiuti devono essere effettuate secondo metodiche standardizzate o riconosciute valide a livello nazionale, comunitario o internazionale.

La gestione dei rifiuti deve rispettare la normativa di settore, in particolare il Gestore è tenuto a verificare che il soggetto a cui vengono consegnati i rifiuti sia in possesso delle necessarie autorizzazioni. Nelle more dell'entrata in operatività del sistema SISTRI, i rifiuti prodotti vanno annotati sul registro di carico e scarico secondo quanto disciplinato dall'articolo 190 del D.Lgs.152/2006 e durante il loro trasporto devono essere accompagnati dal formulario di identificazione. Il trasporto deve avvenire nel rispetto della normativa di settore. In particolare, i rifiuti pericolosi devono essere imballati ed etichettati in conformità alla normativa in materia di sostanze pericolose.

Deposito temporaneo

Il Gestore è tenuto a rispettare le prescrizioni di "deposito temporaneo" secondo quanto previsto dall'art.183 comma 1 lett. bb) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

Il Gestore dovrà garantire la corretta applicazione del deposito temporaneo dei rifiuti, riportati in tabella in conformità alle norme tecniche di gestione, progettazione e realizzazione. In particolare:

- le aree di stoccaggio di rifiuti devono essere chiaramente distinte da quelle utilizzate per lo stoccaggio delle materie prime;
- ciascun area di stoccaggio deve essere contrassegnata da tabelle, ben visibili per dimensioni e collocazione, indicanti le norme per la manipolazione dei rifiuti e per il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente; devono, inoltre, essere riportati i codici CER, lo stato fisico e la pericolosità dei rifiuti stoccati;
- la superficie di tutte le aree di deposito deve essere impermeabilizzata e resistente all'attacco chimico dei rifiuti;
- le aree di stoccaggio devono essere dotate di coperture fisse o mobili in grado di proteggere i rifiuti dagli agenti atmosferici ovvero i rifiuti devono essere stoccati in contenitori chiusi e a tenuta;
- le vasche utilizzate per lo stoccaggio dei fanghi devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico-fisiche del rifiuto, essere attrezzate con coperture, essere dotati di opportuni dispositivi antiriboccamento e contenimento ed essere provviste di sistemi in grado di evidenziare e contenere eventuali perdite;
- i contenitori devono essere raggruppati per tipologie omogenee di rifiuti e disposti in maniera tale da consentire una facile ispezione, l'accertamento di eventuali perdite e la rapida rimozione di eventuali contenitori danneggiati.
- i rifiuti liquidi devono essere depositati, in serbatoi o in contenitori mobili (p.es. fusti o cisternette) dotati di opportuni dispositivi antiriboccamento e contenimento. Le manichette ed i raccordi dei tubi utilizzati per il carico e lo scarico dei rifiuti liquidi contenuti nelle cisterne devono essere mantenuti in perfetta efficienza, al fine di evitare dispersioni nell'ambiente.
- i recipienti fissi o mobili non destinati ad essere reimpiegati per le stesse tipologie di rifiuti, devono essere sottoposti a trattamenti di bonifica appropriati alle nuove utilizzazioni;
- il deposito di oli minerali usati deve essere realizzato nel rispetto delle disposizioni di cui al D.M. 392/1996;
- il deposito delle batterie al piombo derivanti dall'attività di manutenzione deve essere effettuato in appositi contenitori stagni dotati di sistemi di raccolta di eventuali liquidi che possono fuoriuscire dalle batterie stesse.

Nella scelta di avvalersi del deposito temporaneo il Gestore deve indicare preventivamente quale criterio gestionale intende adottare (temporale o quantitativo). Il Gestore dovrà verificare, nell'ambito degli obblighi di monitoraggio e controllo, ogni 15 giorni lo stato di giacenza dei depositi temporanei, sia come somma delle quantità dei rifiuti pericolosi e somma delle quantità di rifiuti non pericolosi sia in termini di mantenimento delle caratteristiche tecniche dei depositi stessi. Dovranno altresì essere controllate le etichettature. Si rimanda al Piano di Monitoraggio e Controllo per i dettagli di comunicazione e registrazione dei dati.

Il Gestore è tenuto al rispetto degli artt. 188-bis e 188-ter del D.lgs. n. 152/2006 e s.m.i. (Iscrizione al sistema SISTRI (www.sistri.it)).

10 APPROVVIGIONAMENTO IDRICO

Si riporta la tabella delle risorse idriche:

2	56	269	BRINDISI	Industriale	100,00	1.050.000
3	56	269	BRINDISI	Industriale	100,00	1.050.000
4	56	269	BRINDISI	Industriale	110,00	1.100.00
5	56	269	BRINDISI	Industriale	110,00	1.100.00
6	56	270	BRINDISI	Industriale	100,00	1.050.000

La concessione dell'utilizzo di acque sotterranee rinvenute dai 5 pozzi è stata accordata dal Genio Civile di Brindisi con Prot. n. 3995/05 del 23/01/2006. Tale autorizzazione non viene sostituita dalla presente AIA.

Il Gestore è tenuto a rispettare le prescrizioni e le condizioni contenute nella medesima, ivi comprese le quantità massime attingibili, che qui si riportano e che possono eventualmente essere modificate con istanza alla competente autorità.

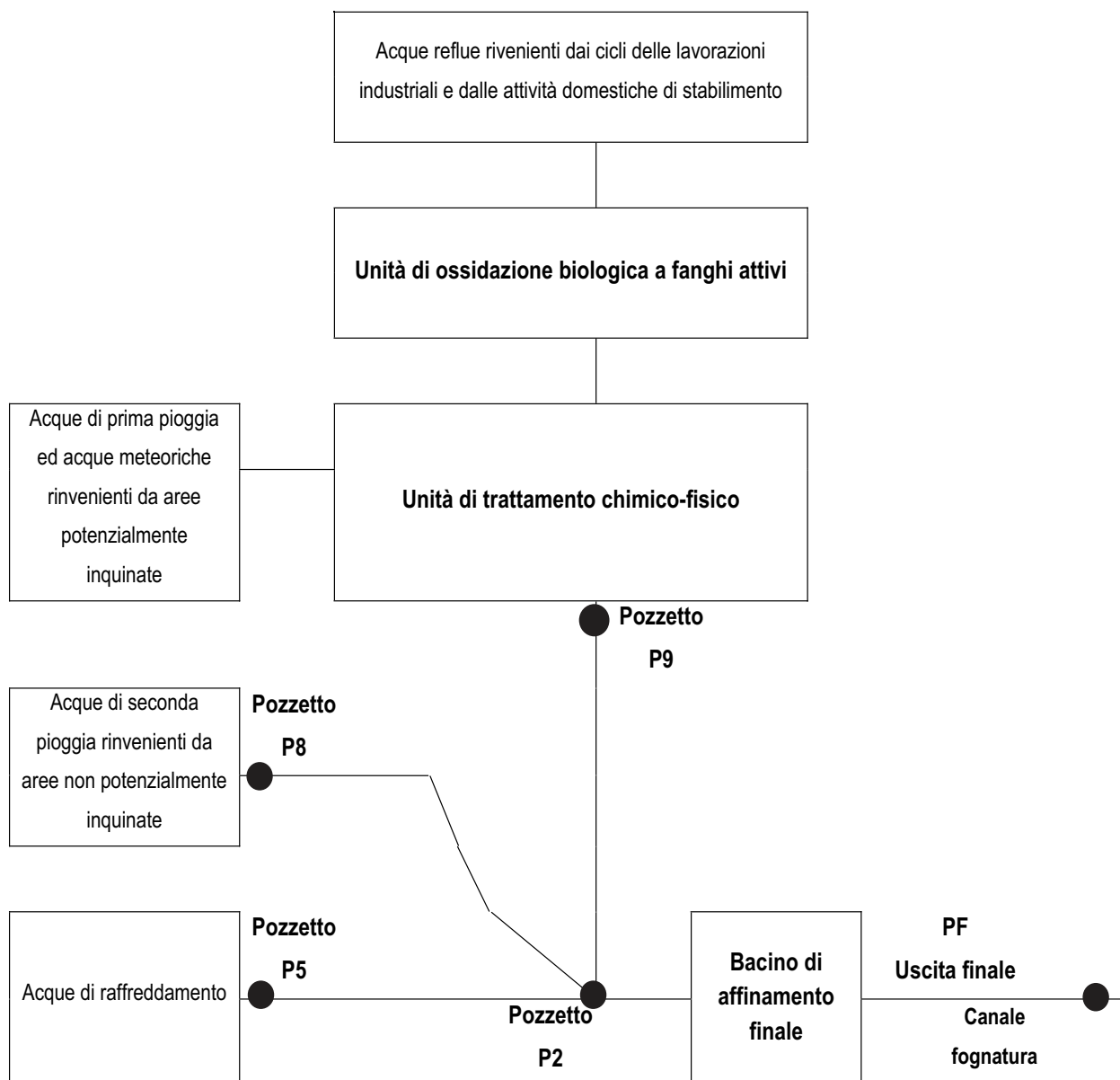
Prescrizioni:

- Il Gestore dovrà predisporre entro tre mesi dal rilascio dell'AIA uno studio di fattibilità tecnico-economica relativo al riuso delle acque meteoriche e/o di processo e/o rinvenienti dal TAF, anche al fine di minimizzare il prelievo dai pozzi.

11 SCARICHI IDRICI

Schema a blocchi

Gestione delle acque reflue e delle acque meteoriche



Si riporta l'elenco degli scarichi idrici presenti nell'impianto:

Acque reflue rivenienti dai cicli delle lavorazioni industriali e dalle attività domestiche di stabilimento.	Unità di ossidazione biologica a fanghi attivi + Unità di trattamento chimico-fisico	P9	P2	Bacino di affinamento finale	Scarico finale
Acque meteoriche di prima pioggia ed acque meteoriche rinvenienti da aree potenzialmente inquinare	Unità di trattamento chimico-fisico				
Acque meteoriche di seconda pioggia rinvenienti da aree non potenzialmente inquinare	Bacino di affinamento finale	P8			
Acque di raffreddamento	Bacino di affinamento finale	P5			

Limiti tabellari prescritti:

Pozzetto P9: Tabella 3 dell' Allegato V Parte III del D.lgs. n. 152/2006 esclusi i solidi sospesi e i parametri batteriologici.

Pozzetto P5: Tabella 3 dell' Allegato V Parte III del D.lgs. n. 152/2006 relativamente al cloroformio.

Scarico finale: Tabella 3 dell' Allegato V Parte III del D.lgs. n. 152/2006 e il parametro escherichia coli fissato nel limite massimo di 5000 UFC /100 ml. Inoltre "per il mare la temperatura dello scarico non deve superare i 35°C e l'incremento di temperatura del corpo recipiente non deve superare i 3°C oltre i 1000 metri di distanza dal punto di immissione".

Prescrizioni:

- Il Gestore dovrà installare un campionatore automatico per il prelievo del campione medio composito nelle 24 ore allo scarico finale;
- in merito al sistema di disoleazione presente allo scarico delle acque meteoriche provenienti dalle aree non potenzialmente soggette ad inquinamento, il Gestore dovrà predisporre un programma di sostituzione periodica delle barriere assorbenti utilizzate per la disoleazione, tenendo ed aggiornando un apposito registro;
- i campionamenti e analisi, volti alla verifica dei limiti tabellari sopraindicati, dovranno essere effettuati con frequenza mensile.

12 EMISSIONI SONORE

Il Comune di Brindisi ha adottato un piano di zonizzazione acustica del Territorio Comunale ai sensi della Legge 26/10/1995 n. 447. Il Gestore deve rispettare i limiti di rumorosità ivi stabiliti, ovvero presentare, l'eventuale piano di risanamento ai sensi dell'art. 11 della Legge Regionale n. 3/2002.

Le misure del rumore ambientale relative all'assetto futuro dovranno essere effettuate presso i ricettori sensibili, già individuati e monitorati in passato, al fine di assicurare un confronto con le campagne di indagine già condotte per l'impianto. Potranno essere individuati altri ulteriori recettori.

Il Gestore dovrà effettuare, secondo modalità previste nel Piano di Monitoraggio e Controllo con frequenza biennale o nel caso di modifiche sostanziali o di azioni di risanamento, campagne di rilevamento del clima acustico, inclusa la verifica dell'assenza di componenti tonali, con le modalità ed i criteri contenuti nel DM 16.03.1998 o in base agli eventuali sopraggiunti strumenti normativi di settore, finalizzate a verificare il rispetto dei valori imposti dal DPCM 14.11.1997 o al rispetto dei limiti di eventuali strumenti normativi sopraggiunti, incluso il criterio differenziale.

Qualora non dovessero essere verificate le condizioni imposte dalle suddette normative, dovranno essere attuate adeguate misure di contenimento delle emissioni sonore, intervenendo sulle singole sorgenti emissive, sulle vie di propagazione o direttamente sui recettori, considerando, quale obiettivo progettuale, i valori di qualità di cui alla tab. D del DPCM 14.11.1997, ed adottando sorgenti come spettri di emissione possibilmente priva di componenti tonali; la documentazione relativa alle suddette campagne di rilevamento del clima acustico e delle eventuali misure previste per la riduzione del rumore ambientale dovrà essere trasmessa alla autorità competente.

Prescrizione:

Il Gestore in sede di CdS del 4 Maggio 2010 ha dichiarato di aver "installato una barriera fonoassorbente nei pressi dell'Hotel Nettuno e che saranno rimossi gli stramazzi dell'impianto di trattamento delle acque nei pressi del Fiume Piccolo entro l'estate 2010".

Il Gestore dovrà effettuare una misurazione acustica a valle di tali interventi ed entro un anno dal rilascio della presente AIA.

13 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Il Piano di Monitoraggio e Controllo predisposto per l'impianto **SANOFI-AVENTIS SpA – Impianto di BRINDISI** e presentato dal Gestore in allegato alla relazione tecnica, visti gli accertamenti istruttori eseguiti da ARPA Puglia, è riportato in allegato.

- a) Il Gestore dovrà attuare il presente Piano di monitoraggio e Controllo rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare nelle parti non in contrasto con il presente allegato.
- b) Il Gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione ed alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.
- c) Tutti i risultati dei controlli e delle verifiche dovranno essere trasmessi, con la medesima periodicità, ad ARPA Puglia – DAP di Brindisi, alla Regione Puglia - Ufficio Inquinamento e Grandi Impianti e alla Provincia di Brindisi per i successivi controlli del rispetto delle prescrizioni da parte dell'ARPA ed eventuale adozione di provvedimenti amministrativi da parte della Regione Puglia/Provincia e, in caso di violazioni penalmente rilevanti, anche alla competente Autorità Giudiziaria.
- d) ARPA effettuerà i controlli programmati dell'impianto rispettando la periodicità stabilita dal presente Piano di Controllo e coinvolgendo le autorità competenti e autorità di controllo attraverso modalità e procedure da concordare.
- e) ARPA potrà effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del Gestore.

Prescrizioni:

- Manutenzione dei sistemi: il sistema di monitoraggio e di analisi dovrà essere mantenuto in perfette condizioni di funzionamento allo scopo di ottenere rilevazioni sempre ottimali circa le emissioni e gli scarichi.
- A pag. 4 del PMeC ultimo rigo la parola "valori" va sostituita con "fattori".
- La speciazione dei fumi prevista a pag.15 del PMeC (paragrafo 1.4.2, secondo capoverso) dovrà essere effettuata con frequenza semestrale anziché annuale.
- Il Gestore dovrà consentire l'agevole accesso agli enti di controllo su tutti i punti di campionamento oggetto del piano.
- Nel report annuale dovrà essere effettuato anche il calcolo delle emissioni massiche per tutte le sostanze emesse rilevate nel corso dell'anno, avendo a riferimento le portate e le concentrazioni misurate.
- Per il camino E1 a servizio della Centrale Termica dovranno essere monitorati anche i parametri SO₂ e polveri totali.
- Dovrà essere installato un analizzatore per il monitoraggio in continuo di Carbonio Organico Totale (COT) al camino E2 a servizio dell'ossidatore termico.

14 ADEGUAMENTO DELL'IMPIANTO E CONDIZIONI DI ESERCIZIO

La Ditta **SANOFI-AVENTIS SpA** è tenuta a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione.

È fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'impianto senza preventivo assenso della Regione Puglia (art. 29-nonies del D.lgs. n. 152/06 e smi e DGR Puglia n. 648 del 05/04/2011).

14.1 CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'IMPIANTO

Condizioni relative alla gestione dell'impianto

L'impianto dovrà essere condotto con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente ed il personale addetto.

Le eventuali modifiche all'impianto dovranno essere orientate a scelte impiantistiche che permettano di:

- ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
- ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
- ottimizzare i recuperi comunque intesi, con particolare riferimento al recupero delle acque meteoriche;
- diminuire le emissioni in atmosfera.

Comunicazioni e requisiti di notifica generali

1. Il Gestore dell'impianto è tenuto a presentare alla Regione Puglia e ARPA Puglia annualmente entro il 30 Aprile una relazione relativa all'anno solare precedente, che contenga almeno:
 - a) i dati relativi al Piano di Monitoraggio;
 - b) un riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente;
 - c) un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'impresa nel tempo, valutando, tra l'altro, il posizionamento rispetto alle MTD (in modo sintetico, se non necessario altrimenti)Qualora l'Autorità competente ritenga utile predisporre un modello da utilizzare per tali comunicazioni, sarà reso disponibile.
2. Per ogni eventuale modifica impiantistica, il Gestore deve trasmettere a Regione e Provincia la comunicazione/richiesta di autorizzazione secondo le modalità disciplinate dalla DGRP 648 del 05/04/2011.
3. Il Gestore deve comunicare il prima possibile (e comunque entro le 8 ore successive all'evento), in modo scritto (fax) alla Regione, alla Provincia, all'ARPA Puglia – DAP Brindisi e al Comune particolari circostanze quali:
 - le fermate degli impianti di abbattimento delle emissioni in atmosfera con le modalità indicate dal punto specifico "Emissioni in atmosfera" riportato precedentemente;
 - malfunzionamenti e fuori uso dei sistemi di controllo e monitoraggio di durata superiore all'ora;
 - incidenti di interesse ambientale che abbiano effetti all'esterno dello stabilimento (effettuare inoltre comunicazione telefonica immediata all'ARPA di BRINDISI).

Il Gestore, nella medesima comunicazione, deve stimare gli impatti dovuti ai rilasci di inquinanti, indicare le azioni di cautela attuate e/o necessarie, individuare eventuali monitoraggi sostitutivi.

Successivamente, nel più breve tempo possibile, il Gestore deve ripristinare la situazione autorizzata.

4. Qualora il Gestore decida di cessare l'attività, deve preventivamente comunicare e successivamente confermare con raccomandata a/r alla Regione Puglia, Provincia e al Comune la data prevista di termine dell'attività.
5. Anche in merito alla nuova linea di produzione di Spiramicina, autorizzata con la presente AIA, dovrà essere rispettato quanto disposto dai commi 1 e 2 art. 29-decies del D.Lgs. 152/2006 s.m.i. in merito alla comunicazione dell'entrata in esercizio.

15 DURATA, RINNOVO, RIESAME E RISPETTO DELLE CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

L'articolo 9 del D.lgs. 59/2005 stabilisce la durata dell'Autorizzazione Integrata Ambientale secondo il seguente schema:

Durata AIA	Caso di riferimento	Rif. decreto
5 anni	Casi comuni	art. 9 co. 1
6 anni	impianto certificato secondo norma UNI EN ISO 14001	art. 9 co. 3
8 anni	impianto registrato ai sensi del regolamento n. 761/2001/CE (EMAS)	art. 9 co. 2

Rilevato che il Gestore SANOFI-AVENTIS S.p.A. **dispone** di certificazione ISO 14001, ma **non dispone** di registrazione EMAS,

l'Autorizzazione Integrata Ambientale di cui qui si tratta ha effetto di anni 6 (sei) ed è subordinata al mantenimento del certificato ISO 14001:2004.

In ogni caso il Gestore prende atto che, ai sensi dell'art. 9 co. 4 del D.lgs. 59/2005, l'Autorità Competente procederà al riesame del provvedimento emanato, anche su proposta delle amministrazioni competenti in materia ambientale, comunque quando:

- l'inquinamento provocato dall'impianto è tale da rendere necessaria la revisione dei valori limite fissati nell'autorizzazione o l'inserimento in quest'ultima di nuovi valori limite;
- le migliori tecniche disponibili hanno subito modifiche sostanziali, che consentono una notevole riduzione delle emissioni senza imporre costi eccessivi;
- la sicurezza di esercizio del processo o dell'attività richiede l'impiego di altre tecniche;
- nuove disposizioni comunitarie o nazionali lo esigono.

Inoltre, ai sensi dell'art. 11 co. 9, in caso di inosservanza delle prescrizioni contenute nella presente autorizzazione, l'Autorità Competente procede secondo la gravità delle infrazioni:

- a) alla diffida, assegnando un termine entro il quale devono essere eliminate le irregolarità;
- b) alla diffida e contestuale sospensione dell'attività autorizzata per un tempo determinato, ove si manifestino situazioni di pericolo per l'ambiente;
- c) alla revoca dell'Autorizzazione Integrata Ambientale e alla chiusura dell'impianto, in caso di mancato adeguamento alle prescrizioni imposte con la diffida e in caso di reiterate violazioni che determinino situazioni di pericolo e di danno per l'ambiente.

16 RISCHIO INCIDENTE RILEVANTE

L'impianto IPPC è soggetto agli adempimenti di cui al D.lgs. 334/99 e s.m.i.; ha ottemperato alla notifica di cui all'art. 6 del predetto decreto per la presenza all'interno dello stabilimento delle sostanze pericolose nei quantitativi elencati:

- nell'Allegato I parte 1 (gas naturale, metanolo)
- nell'Allegato I parte 2, come:
 - sostanze tossiche (Allegato I parte 2-gruppo 2)
 - sostanze comburenti (Allegato I parte 2-gruppo 3)
 - liquido altamente infiammabile (Allegato I parte 2-gruppo 7b)
 - sostanze pericolose per l'ambiente (Allegato I parte 2-gruppo 9i)

eccedenti i limiti di cui all'Allegato I colonna 2 del D.lgs. 334/99 e s.m.i..

Prescrizione:

Ai sensi dell'art. 29-sexies comma 8 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i. si riportano nel seguito le prescrizioni ai fini della sicurezza e prevenzione dei rischi di incidenti rilevanti emerse durante la visita ispettiva eseguita da Arpa Puglia ai sensi dell'art. 25 D.lgs. 334/99 e s.m.i.

- Lo stabilimento rientra nell'Allegato A del D.lgs. 334/99 e s.m.i. per i processi di condensazione, idrolisi, ossidazione e distillazione pertanto il Gestore ha l'obbligo di ottemperare a quanto previsto dall'art.5 comma 2 del D.lgs. 334/99 e s.m.i.;
- lo stabilimento si trova ad una distanza di 0.5 km dall'area abitata di Brindisi e pertanto il Gestore ha l'obbligo di ottemperare a quanto previsto dall'art.14 comma 6 del D.lgs. 334/99 e s.m.i., ossia adottare misure tecniche complementari per contenere i rischi per le persone e per l'ambiente, utilizzando le migliori tecniche disponibili;
- il Gestore dovrà aggiornare la Notifica includendo le sostanze di categoria 9 "sostanze pericolose per l'ambiente" e le sostanze presenti in stabilimento in quantità inferiore all'1% rispetto alla quantità limite;
- il Gestore dovrà aggiornare la "Scheda Informazioni sui Rischi Incidente Rilevante per i Cittadini e Lavoratori" alle richieste effettuate in sede di sopralluogo del 15 marzo 2010. In essa, relativamente alla relazione tecnica "Analisi di rischio degli eventi incidentali rilevanti e relative aree soggette ad effetto domino" è riportato quanto segue: *"erroneamente erano stati indicati come non ragionevolmente credibili gli eventi incidentali caratterizzati da una frequenza attesa inferiore a $1,0 \times 10^{-5}$ occ/anno, mentre, ai sensi della normativa vigente, tale limite risulta essere pari a $1,0 \times 10^{-6}$ occ/anno....Inoltre, nell'aggiornamento del documento in oggetto sono state indicate le probabilità di accadimento dei Top Events elencati al paragrafo 3.2"*.

ANALISI DI RISCHIO:

- il Gestore dovrà aggiornare l'analisi di rischio in riferimento alle modifiche impiantistiche dell'impianto e alla introduzione di nuove sostanze o variazione di quantitativi utilizzati intervenute negli anni 2006-2010;
- nell'ambito dell'analisi di rischio, devono essere calcolate l'affidabilità e la disponibilità associate a ciascun componente d'impianto, sulla scorta delle quali poter definire i criteri e le frequenze delle attività di manutenzione;
- il Gestore dovrà valutare nell'ambito dell'analisi di rischio il danno ambientale in merito all'utilizzo di sostanze n-Eptano e Nalco 8514 definite "pericolose per l'ambiente";
- il Gestore dovrà adottare ed attuare tutte le misure di sicurezza finalizzate alla prevenzione degli Incidenti Rilevanti;

- il Gestore dovrà aggiornare il documento "*Relazione sui Rischi di Incidente Rilevante D.Lgs. 334/99*" con l'individuazione delle aree di danno mediante specifico elaborato grafico.

SISTEMA DI GESTIONE DELLA SICUREZZA:

- il Gestore dovrà adottare ed attuare tutte le misure di sicurezza finalizzate alla prevenzione degli Incidenti Rilevanti riportati nel documento "Politica di Prevenzione Incidenti Rilevanti" datato 10.11.2010;
- il Gestore dovrà corredare il "Documento di Politica" con uno specifico programma di attuazione delle misure di prevenzione degli incidenti rilevanti, in relazione alle previsioni dell'analisi di rischio;
- il Gestore dovrà notificare il riesame della Politica e l'aggiornamento del SGS a tutti i dipendenti;
- il Gestore dovrà maggiormente formalizzare la consultazione gli RLS a partire dalla fase di richiesta di incontro, con l'evidenza dell'ordine del giorno e con la verbalizzazione delle eventuali osservazioni degli RLS, specialmente nei casi in cui è previsto dalla normativa vigente un loro coinvolgimento preventivo (es. revisione del Documento di Politica);
- le norme di riferimento connesse all'attuazione del SGS dovranno essere allegate e contemplate dal Documento di Politica;
- l'indice delle procedure presente nel Documento di Politica dovrà integrato con tutte le procedure di sicurezza dello stabilimento;
- il Gestore dovrà redigere un'apposita procedura per la definizione dei criteri di miglioramento continuo in materia di incidenti rilevanti;
- il Gestore dovrà dare evidenza dei ruoli, responsabilità e collegamenti funzionali, nell'ambito del SGS, tra il Gestore ed i diversi livelli aziendali, nel rispetto di quanto riportato nella "Politica";
- il Gestore dovrà dettagliare nella procedura H-35 le modalità con le quali viene realizzata l'informazione sui rischi di incidente rilevante dello stabilimento nei confronti delle ditte terze, nel rispetto di quanto previsto dal D.M. 16 marzo 1998 e di prevedere idonei test di valutazione;
- il Gestore dovrà effettuare l'attività di formazione ed addestramento dei lavoratori in situ secondo le modalità previste dal DM 16/03/98, in riferimento ai contenuti, alle periodicità ed alla valutazione della sua efficacia;
- il piano annuale dell'attività di formazione dovrà essere redatto con il coinvolgimento formale del Direttore dello Stabilimento, considerato il ruolo che viene ad egli riconosciuto dalla Società nel SGS;
- il Gestore dovrà mettere in atto, per tutti i livelli aziendali, idonee modalità di pianificazione, attuazione e conseguente verifica dell'efficacia, dell'attività di formazione ed addestramento in materia di incidenti rilevanti, nel rispetto di quanto previsto dal D.M. 16 marzo 1998;
- il Gestore nel programma di sorveglianza sanitario dovrà valutare le condizioni psicofisiche dei lavoratori ed inserire, nel protocollo sanitario, i test relativi all'uso di sostanze psicotrope;
- il Gestore dovrà di provvedere all'effettuazione della valutazione dell'interfaccia operatore macchina, nonché alla predisposizione di una specifica procedura operativa che disciplini le modalità di attuazione del monitoraggio in autocontrollo di un lavoratore rispetto ad un altro;
- la gestione delle schede di sicurezza delle sostanze pericolose presso lo stabilimento dovrà essere affidata ad una procedura specifica, che definisca i requisiti di sicurezza delle sostanze pericolose presenti nello stabilimento, nel rispetto degli obiettivi generali e specifici indicati nella politica aziendale;
- la classificazione delle sostanze pericolose presenti in Stabilimento dovrà essere effettuata ai sensi di quanto previsto dal Regolamento (CE) N. 1272/2008 del Parlamento Europeo e Del Consiglio, del 16 dicembre 2008. Inoltre il Gestore dovrà verificare se la nuova classificazione delle sostanze, prevista dal predetto Regolamento, comporti l'aggiornamento della Notifica, della Scheda Informativa, dell'Analisi di Rischio, considerando l'eventuale aggravio di rischio;

- il Gestore dovrà redigere una specifica procedura che definisca gli standard qualitativi dei prodotti, anche dal punto di vista della sicurezza degli stessi, e che individui i requisiti specifici per gli acquisti;
- nella procedura H-24 "Procedura di Gestione delle Modifiche":
 - siano definiti i criteri di sicurezza relativi alla progettazione di nuovi impianti ed ad ampliamenti e/o modifiche di quelli già esistenti;
 - siano definiti i documenti relativi all'ingegneria di base, ingegneria di dettaglio ed alla fase di realizzazione delle modifiche;
- il Gestore dovrà attuare nello stabilimento la procedura H-24 "Procedura di Gestione delle modifiche";
- la valutazione dei rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori, conseguente all'introduzione di nuove sostanze chimiche o agenti biologici, non rientranti nell'elenco di cui all'Allegato I del D.Lgs 334/99 e s.m.i., dovrà essere effettuata in ottemperanza al D.Lgs 81/08 e s.m.i.;
- il Datore di Lavoro e Gestore dovrà provvedere ad effettuare la valutazione dell'esposizione ad agenti cancerogeni o mutageni, di cui all'art. 236 del D.Lgs. n. 81/08 e s.m.i.. ed a predisporre il Registro Cancerogeni, di cui all'art. 243 del D.Lgs. n. 81/08 e s.m.i.;
- il Datore di Lavoro e Gestore dovrà provvedere ad aggiornare il Documento di Valutazione dei Rischi, ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs. n. 81/08 e s.m.i. in considerazione delle modifiche impiantistiche e gestionali effettuate nello stabilimento negli ultimi anni, nonché in riferimento a quanto previsto dal Progetto "Spiramicina";
- il Gestore dovrà predisporre una specifica procedura che disciplini le modalità di effettuazione ed aggiornamento delle attività di analisi e valutazione dei possibili incidenti rilevanti, individuando le tecniche quantitative da utilizzare secondo quanto previsto dal D.P.C.M. 31.03.1989;
- il Gestore dovrà aggiornare l'Analisi di Rischio (Edizione 2006) tenendo conto della nuova classificazione delle Aree a Pericolo di Esplosione;
- le informazioni contenute nell'analisi di rischio, nonché quelle comunicate alle Autorità Competenti, ai fini dell'applicazione del DM 9 maggio 2001, dovranno essere congruenti rispetto alla reale situazione di stabilimento;
- il Gestore dovrà formalizzare, nell'ambito del SGS, gli stessi criteri utilizzati per l'elaborazione dell'Analisi dei Rischi, in modo che tutti i criteri di sicurezza (legislazione di riferimento, norme e regole tecniche e altri requisiti di sicurezza rilevanti per le attività dell'azienda) siano appropriatamente definiti, aggiornati e documentati;
- il Gestore dovrà provvedere alla predisposizione di una procedura dedicata alla riduzione delle "Non Conformità, Incidenti, Infortuni, Guasti", che preveda la pianificazione delle attività da porre in essere per la riduzione del rischio di incidenti rilevanti, tenendo conto sia degli aspetti impiantistici che gestionali. Le stesse dovranno essere individuate anche sulla base delle informazioni derivanti dalla valutazione dei seguenti elementi:
 - riesame del Sistema di Gestione della Sicurezza (SGS) da parte della Direzione;
 - verifiche ispettive interne;
 - verifiche ispettive concordate con Enti esterni (Enti di Controllo, Enti di Certificazione, ecc.);
 - non conformità gravi o potenziali sulla sicurezza rilevate in qualsiasi area aziendale;
 - incidenti o quasi incidenti;
- il Gestore dovrà definire il Programma degli Interventi Annuali per la riduzione dei rischi, nonché quelli di miglioramento impiantistico (applicazione Migliori Tecniche Disponibili) sulla base delle informazioni derivanti dalle attività di controllo impiantistiche e gestionali, che dovranno essere svolte con periodicità prestabilite e sulla base di audit interni;
- il Gestore dovrà predisporre una procedura per l'identificazione in maniera sistematica dei componenti tecnici critici, tenendo conto della valutazione dei pericoli e della reale situazione di stabilimento;
- il Gestore dovrà predisporre una procedura, all'interno del SGS, relativa alla Pianificazione della Manutenzione di Stabilimento cui sia allegato il "Manuale della Manutenzione";

- il Gestore dovrà predisporre una procedura operativa contenente l'Elenco delle Apparecchiature critiche e dei sistemi tecnici critici, completo delle periodicità di manutenzione, stimate coerentemente a quanto previsto dall'Analisi di Rischio, ai fini della definizione di uno specifico programma di manutenzione degli elementi tecnici critici;
- il Gestore dovrà provvedere ad una revisione critica del sistema documentale, al fine di verificarne l'effettivo stato di aggiornamento ed adeguamento, sia dei riferimenti normativi in esso utilizzato, sia degli eventuali riferimenti e collegamenti tra le varie procedure;
- il Gestore dovrà predisporre un unico Manuale Operativo che coordini in modo organico quanto previsto dai Manuali Operativi presenti nei singoli reparti, completo di specifiche procedure operative che definiscano le modalità di conduzione degli impianti in condizioni normali, anomale e di emergenza;
- il Gestore dovrà effettuare l'aggiornamento dei Manuali Operativi di reparto e delle relative istruzioni e procedure operative in relazione alle modifiche impiantistiche effettuate nel corso degli anni ed agli aggiornamenti normativi in materia;
- il Gestore dovrà attivare specifiche procedure di segnalazione di guasto e di manutenzione per qualsiasi tipologia di malfunzionamento, guasto o anomalia che si verifichi durante l'esercizio dell'impianto;
- il Gestore dovrà prevedere un miglioramento del controllo operativo con particolare riferimento alla implementazione di un programma annuale delle manutenzioni per le apparecchiature critiche e di una procedura di gestione ad esso connesso, relativa alle condizioni di normale esercizio, anomale e di emergenza;
- le apparecchiature dovranno essere oggetto di idonea manutenzione, al fine di garantire nel tempo la permanenza dei requisiti di sicurezza;
- il Gestore dovrà provvedere alle verifiche periodiche degli impianti e delle apparecchiature secondo le periodicità e le modalità previste dalla normativa vigente;
- il Gestore dovrà provvedere tempestivamente alla manutenzione di tutti i serbatoi, per i quali non risultino presenti ed in buono stato i collegamenti equipotenziali;
- il Gestore dovrà aggiornare il Documento sulla Protezione contro le Esplosioni in relazione alla nuova classificazione delle aree "a Pericolo di Esplosione" nello Stabilimento, effettuata successivamente all'evento incidentale del giorno 10.06.2010, e garantire che lo stesso sia revisionato ogni qualvolta vengano apportate modifiche, ampliamenti o trasformazioni rilevanti dei luoghi di lavoro, delle attrezzature o dell'organizzazione del lavoro, così come previsto dal Titolo XI del D.Lgs. 81/08 e s.m.i.;
- in tutte le aree in cui possono formarsi atmosfere esplosive dovranno essere applicate le prescrizioni minime di sicurezza previste dal D.Lgs. n. 81/08 e s.m.i.;
- il Gestore dovrà predisporre una procedura operativa che definisca, in dettaglio, l'iter autorizzativo relativo all'effettuazione dei lavori di manutenzione, prevedendo il coinvolgimento della Direzione e del Responsabile SGS in relazione agli aspetti di valutazione dei rischi ed individuazione delle misure di prevenzione e protezione;
- il sistema dei Permessi di Lavoro, e la relativa procedura H-27, dovranno essere revisionati individuando compiti e responsabilità in materia di valutazione dei rischi e di individuazione ed attuazione delle misure di prevenzione e di protezione, così come previsto dal D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.;
- Il Gestore dovrà integrare la procedura H-27, ed, in particolare, i moduli relativi ai Permessi di Lavoro, con le seguenti informazioni:
 - durata prevista dei lavori;
 - inizio dei lavori;
 - conferma giornaliera della disponibilità dell'impianto;
 - apertura e chiusura dei permessi di lavoro giornalieri;

- eventuali cambi turno, sospensioni e chiusura lavori;
- individuazione precisa di apparecchiature, attrezzature, impianti oggetto dei lavori nei singoli giorni;
- Il Gestore dovrà redigere un'apposita procedura operativa, relativamente alle attività rientranti nell'ambito di applicazione del Titolo IV "Cantieri Temporanei e Mobili", secondo quanto previsto dal D.Lgs. n. 81/08 e s.m.i.;
- Il Gestore dovrà revisionare la procedura H-38 in modo che sia stabilito un metodo sistematico per l'acquisto di beni e servizi, in cui siano descritte anche le modalità con cui le forniture vengono verificate ed approvate;
- in fase di approvvigionamento dei componenti, siano esplicitamente specificati i requisiti tecnici necessari per garantire le assunzioni affidabilistiche di cui all'Analisi di Rischio;
- il Gestore dovrà definire di una specifica procedura che regolamenti le attività relative alla dismissione delle attrezzature ed impianti obsoleti e/o fuori uso;
- il Gestore dovrà definire i compiti e responsabilità del Direttore di Stabilimento nell'ambito dell'iter autorizzativo previsto per le fasi di pianificazione, approvazione ed attuazione delle modifiche di tipo impiantistico e/o della tipologia e dei quantitativi di sostanze utilizzate;
- il Gestore dovrà integrare la procedura H-24, definendo le modalità operative da porre in essere in relazione alle modifiche di tipo gestionale ed organizzativo, ed ai criteri di analisi e valutazione di eventuali interrelazioni delle stesse con le altre parti del SGS,
- il Gestore dovrà considerare, quali modifiche di tipo gestionale ed organizzativo, anche le eventuali variazioni del processo lavorativo connesse alla provvisoria messa fuori servizio di serbatoi o apparecchiature per l'effettuazione dei necessari controlli e verifiche previsti per legge;
- il Gestore dovrà definire le modalità di valutazione e controllo di eventuali ricadute tecnico-impiantistiche, procedurali ed organizzative, derivanti da modifiche effettuate su altre parti impiantistiche dello stabilimento e sull'organizzazione aziendale;
- il Gestore dovrà definire nel SGS le "modifiche temporanee", prevedendo un limite di tempo, trascorso il quale, una "modifica temporanea" è rimossa o considerata "modifica permanente";
- il Gestore dovrà definire le modalità di organizzazione e di attuazione di eventuali modifiche gestionali da adottare in relazione a "modifiche temporanee" di tipo impiantistico effettuate nello stabilimento;
- il Gestore dovrà ottemperare a quanto richiesto dal D.Lgs. n. 334/99 e s.m.i. e dal DM 9 agosto 2000 in relazione alle modifiche da effettuare nello Stabilimento;
- il Gestore dovrà definire un sistema di registrazione di tutte le modifiche effettuate presso lo stabilimento e di trasmissione delle stesse alle Autorità Competenti;
- il Gestore dovrà valutare l'eventuale aggravio del preesistente livello di rischio, tenendo conto di tutte le modifiche impiantistiche e gestionali occorse successivamente alla data in cui è stata effettuata l'analisi di rischio;
- il Gestore dovrà provvedere ad effettuare le attività di bonifica dei serbatoi sia nel caso di messa fuori esercizio, che nel caso di cambio di destinazione d'uso;
- le attività di cui all'art. 3 del DM 09.08.2000 devono essere gestite in ottemperanza al D.Lgs. 81/08 e s.m.i.;
- il Gestore dovrà definire le modalità con cui aggiornare le procedure operative di conduzione e manutenzione di un impianto, nel caso in cui esso sia interessato da modifiche;
- il Gestore dovrà aggiornare la Scheda di Informazione sui rischi d'Incidente Rilevante, contestualmente alla realizzazione delle modifiche, così come disposto dall'art. 4, comma 3, del DM 09.08.2000;
- il Gestore dovrà tener conto delle modifiche impiantistiche e gestionali, effettuate nello stabilimento, in occasione dell'aggiornamento del Documento di Politica di Prevenzione degli Incidenti Rilevanti, così come disposto dall'art. 4, comma 1 del DM 09.08.2000;
- il Gestore, in caso di modifica significativa della natura o dello stato fisico delle sostanze pericolose presenti, o di modifica dei processi che le impiegano, o di modifica dello stabilimento o dell'impianto che potrebbe costituire

aggravio del preesistente livello di rischio, dovrà aggiornare tempestivamente la Notifica, così come disposto dall'art. 6, comma 4 del D.Lgs. 334/99 e s.m.i.;

- il Gestore, nel caso in cui intenda apportare modifiche che potrebbero costituire un aggravio di rischio, dovrà ottemperare ai disposti dell'art. 5, comma 1 del DM 09.08.2010, provvedendo ad adempiere a quanto previsto dall'art. 14 e dall'art. 10, comma 2, del D.Lgs. n. 334/99 e s.m.i.;
- il Gestore dovrà predisporre il Piano di Emergenza Interna di Stabilimento, secondo i criteri previsti dall'art. 11 del D.Lgs. n. 334/99 e s.m.i. (art. 23 del D.Lgs. n. 238/05) ed i requisiti specifici di cui all'Allegato IV dello stesso;
- il Gestore dovrà identificare i possibili scenari incidentali, derivanti da attività "esterne" allo stabilimento in oggetto, nonché dal Piano di Protezione Civile di cui alla Procedura H-01, al fine di consentire il coordinamento delle attività, da parte delle Autorità Competenti, in caso di Emergenza Esterna o di Incidente Rilevante;
- i Piani d'Emergenza Interni, dovranno essere distinti per singolo reparto produttivo, dovranno essere coordinati tra loro nell'ambito del Piano di Emergenza Interno di Stabilimento, al fine di garantire una pianificazione di emergenza efficace nell'ambito dell'intero stabilimento;
- il Gestore dovrà definire per ognuno dei singoli Top Event individuati nell'Analisi di Rischio, una procedura operativa specifica per la gestione delle emergenze;
- il Gestore dovrà stabilire precisi criteri secondo cui attivare il Piano di Emergenza Interno ed Esterno, ove plausibile, tenendo conto della necessaria revisione dell'Analisi di Rischio;
- il Gestore dovrà valutare gli effetti all'esterno dello stabilimento per ognuno degli scenari incidentali ipotizzati nell'Analisi di Rischio;
- il Gestore dovrà predisporre modelli dettagliati per la registrazione delle esercitazioni di emergenza da utilizzare in occasione delle prossime attività esercitative;
- il Gestore dovrà provvedere ad inviare le informazioni, di cui all'art. 20 del D.Lgs. n. 334/99 e s.m.i., a valle del necessario aggiornamento dell'Analisi di Rischio, della Notifica e della Scheda di Informazione sui Rischi di Incidente Rilevante per i Cittadini;
- il Gestore dovrà definire i criteri da adottare per l'identificazione e classificazione degli eventi incidentali, con particolare riferimento a quelli di natura rilevante;
- il Gestore dovrà predisporre una procedura che disciplini le attività di registrazione e segnalazione dell'incidente, di salvaguardia delle prove oggettive, nonché le attività di indagine ed analisi post-incidentale svolte internamente dall'Azienda o affidate a soggetti esterni;
- il Gestore dovrà, nell'ambito dei piani e delle procedure di gestione delle emergenze, individuare responsabilità e modalità operative delle attività di risanamento e ripristino ambientale da porre in essere nelle aree interessate dall'emergenza;
- il Gestore dovrà rendere disponibili i contenuti tecnici di cui ai Piani di Emergenza ai diversi livelli aziendali;
- il Gestore dovrà definire adeguati indicatori di prestazioni inerenti la sicurezza dello stabilimento, con particolare riferimento alla prevenzione degli incidenti rilevanti, oggettivamente riscontrabili, che siano adottati, aggiornati e utilizzati, al fine dell'assegnazione delle priorità e della programmazione degli interventi di miglioramento;
- il Gestore dovrà definire una specifica procedura per la "Valutazione delle Prestazioni", che potrebbe eventualmente anche essere integrata nell'ambito dello stesso manuale di sistema;
- il Gestore dovrà esplicitare il collegamento tra la procedura operativa H-20 e le attività di formazione ed analisi degli incidenti e dei quasi incidenti;
- il Gestore dovrà di svolgere Audit Interni, annualmente, finalizzati all'individuazione delle azioni da intraprendere in relazione agli obiettivi di miglioramento continuo, nell'ambito dell'attuazione del Sistema di Gestione della Sicurezza aziendale, e di definire un adeguato Programma degli Interventi annuali e di miglioramento sulla base

delle informazioni derivanti dalle attività di controllo impiantistiche e gestionali svolte. Il tutto al fine di garantire il perseguimento degli obiettivi indicati nella politica di prevenzione degli incidenti rilevanti;

- gli esiti degli Audit Interni e Esterni dovranno essere valutati nell'ambito delle attività di individuazione delle azioni correttive e preventive;
- il Gestore dovrà definire una specifica procedura per il "Riesame annuale del SGS" che indichi le fasi di Controllo e Revisione del SGS, i compiti e le responsabilità delle figure coinvolte nell'ambito dell'attuazione del SGS;
- il Gestore dovrà presentare tempestivamente, alle Autorità Competenti, una revisione dei quantitativi di sostanze, di cui all'Allegato I del D.Lgs. n. 334/99 e s.m.i., con particolare riferimento alle quantità detenute nei recipienti a pressione e negli stoccaggi di stabilimento, ivi inclusi i serbatoi dichiarati "inattivi". Tale valutazione dovrà, inoltre, tener conto della classificazione delle sostanze pericolose presenti in Stabilimento ai sensi di quanto previsto dal Regolamento (CE) N. 1272/2008 del Parlamento Europeo e Del Consiglio, del 16 dicembre 2008. Si fa presente che, quanto detto potrebbe comportare l'aggiornamento della Notifica, della Scheda Informativa, dell'Analisi di Rischio.

17 STATO DI ATTUAZIONE DELLE BAT DI SETTORE

Rispetto al documento Allegato C valgono le seguenti prescrizioni:

- Punto 5.1.2.5.3: entro un mese dal rilascio dell'AIA dovrà essere redatto un programma di sostituzione delle residue pompe ad anello liquido, da inviarsi all'Autorità Competente;
- Punto 5.2.1.1.1: A partire dal 2011 il bilancio di materia dovrà essere esteso a tutti i componenti elencati dalle BAT;
- Punto 5.2.4.4: entro tre mesi dal rilascio dell'AIA dovrà essere presentato uno studio di fattibilità al fine di valutare la piena applicazione della BAT ed il miglioramento della relativa prestazione, da inviarsi all'Autorità Competente.

il Funzionario istruttore

ing. Pierfrancesco Palmisano

sanofi aventis

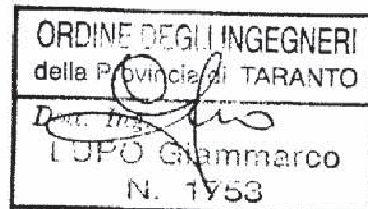
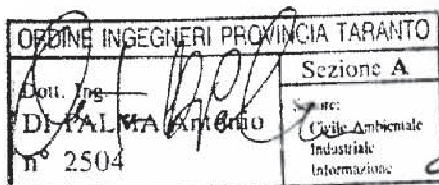
La salute, la cosa più importante

sanofi-aventis S.p.A.

STABILIMENTO DI BRINDISI

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

I professionisti incaricati:



sanofi-aventis S.p.A. – Impianto di Brindisi
(Ing. **Gennaro Di Lemna** – Direttore dello stabilimento)

sanofi aventis

La salute, la cosa più importante

sanofi-aventis S.p.A.

STABILIMENTO DI BRINDISI

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

I professionisti incaricati:

sanofi-aventis S.p.A. – Impianto di Brindisi

(Ing. Gennaro Di Lemma – Direttore dello stabilimento)

INDICE

INTRODUZIONE.....	
1.1	OBBLIGO DI ESECUZIONE DEL PMEC
1.2	PROCESSO PRODUTTIVO
1.3	ENERGIA
1.4	EMISSIONI IN ATMOSFERA
1.4.1	<i>Caratteristiche dei punti di emissione convogliati</i>
1.4.2	<i>Emissioni in atmosfera: prescrizioni ed annotazioni.....</i>
1.4.3	<i>Emissioni convogliate: monitoraggio in continuo.....</i>
1.4.4	<i>Emissioni convogliate: monitoraggio in continuo - parametri aggiuntivi.....</i>
1.4.5	<i>Emissioni convogliate: monitoraggio discontinuo</i>
1.4.6	<i>Emissioni eccezionali in condizioni prevedibili.....</i>
1.4.7	<i>Emissioni eccezionali in condizioni imprevedibili.....</i>
1.5	RISORSE IDRICHE E SCARICHI
1.5.1	<i>Prelievi</i>
1.5.2	<i>Scarichi.....</i>
1.6	EMISSIONI SONORE.....
1.6.1	<i>Rumore, sorgenti</i>
1.7	RIFIUTI.....
1.8	ACQUE SOTTERRANEE.....
1.9	INDICATORI DI PERFORMANCE.....
1.10	RESPONSABILITÀ NELL'ESECUZIONE DEL PIANO
1.11	ATTIVITÀ A CARICO DI SOCIETÀ TERZE CONTRAENTI
1.12	ATTIVITÀ A CARICO DELL'ENTE DI CONTROLLO
1.13	MANUTENZIONE E CALIBRAZIONE.....
1.13.1	<i>Gestione sistemi di monitoraggio in continuo delle emissioni in atmosfera.....</i>
1.13.2	<i>Gestione sistemi di monitoraggio in continuo delle emissioni in atmosfera.....</i>
1.14	COMUNICAZIONE DEI RISULTATI DEL MONITORAGGIO
1.14.1	<i>Gestione e rappresentazione dei dati.....</i>

INTRODUZIONE

Il presente documento, Piano di Monitoraggio e Controllo (d'ora in poi abbreviato in PMeC), è stato redatto dal Gestore dello stabilimento *sanofi-aventis S.p.A.* di Brindisi (Codice IPPC 4.5) in conformità alla BAT "Monitoraggio e Controllo" e predisposto nei contenuti e nella struttura secondo le indicazioni e richieste dettate dalle norme di settore specifiche (in particolare il Decreto Legislativo n. 59 del 18 febbraio 2005) e dalle LG/BRefs di settore (in particolare le Linee Guida in materia di "Sistemi di Monitoraggio" – Allegato II del Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 31 gennaio 2005 recante "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372") ed il "BRef monitoring" comunitario ("Reference Document on the General Principles of Monitoring – July 2003"), in cui vengono fornite le necessarie informazioni (le componenti ambientali interessate, gli inquinanti e i parametri da monitorare, le metodologie di monitoraggio da impiegare, la modalità di espressione dei risultati del monitoraggio, i metodi di campionamento, i punti di controllo da monitorare, la frequenza ed il responsabile del monitoraggio, le modalità di registrazione ed archiviazione dei dati ottenuti) per effettuare un efficace monitoraggio, impiegando gli strumenti appropriati, dei parametri significativi degli aspetti ambientali interessati dalle attività svolte nell'impianto IPPC.

Il PMeC è stato elaborato prendendo anche come riferimento i seguenti documenti ufficiali: "Guida alla compilazione della domanda di autorizzazione integrata ambientale" – Rev. Feb. 06 prodotta dal Ministero dell'Ambiente e "Istruzioni per la redazione, da parte del gestore di un impianto IPPC, del Piano di Monitoraggio e Controllo" approvate nella seduta del 30 gennaio 2006 dal Comitato di Coordinamento Tecnico istituito con Deliberazione della Giunta Regionale Toscana n. 151 del 23 febbraio 2004 ai sensi dell'articolo 2 della Legge della Regione Toscana n. 61 del 22 dicembre 2003 "Norme in materia di autorizzazione integrata ambientale, Modifiche alla legge regionale 3 novembre 1998 n. 79 (Norme per l'applicazione della valutazione di impatto ambientale). Aree produttive ecologicamente attrezzate. Modifiche alla legge regionale 1 dicembre 1998, n. 87 (Attribuzione agli enti locali e disciplina generale delle funzioni e dei compiti amministrativi in materia di artigianato, industria, fiere e mercati, commercio, turismo, sport, internazionalizzazione delle imprese e camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, conferiti alla Regione dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112)" e, così come previsto dall'articolo 5, comma 5, del Decreto Legislativo n. 59 del 18 febbraio 2005, tutte le informazioni relative al Sistema di Gestione della Sicurezza e al Sistema di Gestione Ambientale (SGA), certificato secondo la norma UNI EN ISO: 14001/2004, adottati ed attuati dall'azienda.

Il documento in questione, come già accennato sopra, contiene una sintesi delle misure tecniche, organizzative e procedurali adottate per la gestione del monitoraggio delle emissioni provenienti dagli impianti e servizi dell'impianto IPPC.

Altresì, il SGA, attraverso un insieme di procedure interne (in conformità a quanto previsto dai punti 4.4.6 "Controllo operativo" e 4.5.1 "Sorveglianza e misurazione" dello standard internazionale UNI EN ISO: 14001/2004) e di contratti con i terzi, comprende il monitoraggio delle emissioni, degli scarichi idrici, dei rifiuti, del rumore e del sottosuolo; il SGA, inoltre, assicura che gli aspetti/effetti ambientali di tutte le attività, i prodotti ed i servizi siano conformi con le proprie politiche per l'ambiente mediante il controllo e la sorveglianza di tutte le operazioni che hanno o possano avere un impatto sull'ambiente e si adopera per il miglioramento continuo attraverso il perseguimento di obiettivi di salvaguardia ambientale.

Il presente PMeC ha le seguenti finalità:

- verifica di conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA);
- raccolta dei dati per comunicazioni INES;
- verifica della buona gestione dell'impianto;
- verifica dell'adozione delle Migliori Tecniche Disponibili (BAT, Best Available Technologies).

Nel rispetto della normativa e delle procedure aziendali, lo stabilimento attua un piano di monitoraggio ambientale rivolto al controllo delle seguenti componenti ambientali e di processo:

- processo produttivo;
- emissioni in atmosfera;
- risorse idriche e scarichi;
- energia;
- emissioni in acqua;
- rumore;
- rifiuti;
- acque sotterranee.

In generale, il Sistema di Monitoraggio delle Emissioni (SME) di un impianto IPPC è costituito dalla combinazione di:

- misure dirette in continuo;
- misure dirette discontinue (periodiche e sistematiche);
- calcoli sulla base dei parametri operativi;
- calcoli sulla base dei valori di emissione.

Tutti i dati relativi al presente PMeC saranno:

- a) registrati dal Gestore con l'ausilio di strumenti informatici al fine di consentire l'organizzazione dei file di dati in formato excel o altro database compatibile. Le registrazioni saranno conservate per almeno 5 anni presso lo stabilimento, a disposizione delle autorità competenti al controllo, e ad esse saranno correlabili i certificati analitici;
- b) trasmessi, anche su supporto informatico, alle autorità competenti, secondo quanto indicato nelle tabelle di dettaglio. Gli elaborati trasmessi conterranno la descrizione dei metodi di calcolo utilizzati e, se del caso, saranno corredati da eventuali grafici o altre forme di rappresentazione illustrata per una maggior comprensione del contenuto.

Entro il termine del mese di febbraio di ogni anno sarà inviato ai pertinenti uffici della Regione Puglia, della Provincia di Brindisi, del Comune di Brindisi e del Dipartimento Provinciale ARPA di Brindisi un file in formato excel, riassuntivo dei dati di monitoraggio rilevati nel corso dell'anno precedente.

Inoltre, a corredo di ogni istanza di rinnovo o riesame dell'autorizzazione sarà fornito un elaborato riassuntivo dei monitoraggi eseguiti negli anni precedenti, predisposto secondo quanto indicato nel precedente punto b).

Le frequenza, i metodi e lo scopo del monitoraggio, i campionamenti e le analisi, così come prescritti nel presente PMeC, potranno essere emendati dietro permesso scritto dell'autorità competente.

La responsabilità della qualità del monitoraggio è sempre in carico al Gestore.

I sistemi di monitoraggio e campionamento dovranno funzionare correttamente durante lo svolgimento dell'attività produttiva ad esclusione dei periodi di manutenzione e di calibrazione, nei quali l'attività stessa è condotta con sistemi di monitoraggio o campionamento alternativi per limitati periodi di tempo. In caso di guasto o malfunzionamento di un sistema di monitoraggio "in continuo" si dovrà contattare l'Autorità Competente ed installare un sistema alternativo di misura e campionamento.

Deve essere predisposto un accesso permanente e sicuro ai punti di campionamento e monitoraggio seguenti, garantendo che i sistemi di accesso degli operatori rispettino le norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro (DPR 547/55, DPR 303/56, DPR 164/56, D.Lgs. 81/08 e sue ss. mm ed ii.):

- effluente finale scaricato all'esterno del sito;
- punti di emissioni in atmosfera;
- punti di emissioni sonore nel sito;
- area di stoccaggio rifiuti nel sito;

- scarichi in acque superficiali;
- pozzi di prelevamento di acque sotterranee.

Infine, si sottolinea che sarà elaborato un report ambientale semestrale, contenente i risultati degli autocontrolli svolti.

1.1 Obbligo di esecuzione del PMeC

Il Gestore è tenuto con cadenza semestrale a compilare il rapporto sui risultati del monitoraggio secondo quanto indicato in questo Piano di Monitoraggio e Controllo e presentarlo all'ARPA DAP Brindisi.

Il Gestore dovrà eseguire campionamenti, analisi, misure, verifiche, manutenzione e calibrazione secondo quanto riportato nelle tabelle contenute ai paragrafi da 1.2 a 1.14 del Piano stesso.

1.2 Processo produttivo

INQUINANTE PARAMETRI DA MONITORARE	METODOLOGIA DI MONITORAGGIO (misura diretta continua o discontinua)	ESPRESSIONE DEI RISULTATI DEL MONITORAGGIO (unità di misura, concentrazioni e portate di massa)	METODI DI CAMPIONAMENTO	PUNTI DI CONTROLLO	METODI DI ANALISI	FREQUENZA E SOGETTO RESPONSABILE DEL MONITORAGGIO (Gestore, Società terza e/o Organi di controllo)	NOTE
Materie prime (esclusi i solventi organici)	Misura diretta discontinua	kg/anno	N.A.	Bilico	Pesatura	Vedi Scheda C - Tabella C2 /Società terza	Registrazione tramite sistema informatico
Nutrienti e reagenti impianto di depurazione acque reflue (WWTP)	Misura diretta discontinua	kg/anno	N.A.	Bilico	Pesatura	Vedi Scheda C - Tabella C2 /Società terza	Registrazione tramite sistema informatico
Intermedi	Misura diretta discontinua	kg/anno	N.A.	Bilico	Pesatura	Vedi Scheda C - Tabella C2 /Società terza	Registrazione tramite sistema informatico
Prodotti finiti	Misura diretta discontinua	kg/anno	N.A.	Bilico	Pesatura	Vedi Scheda C - Tabella C2 /Società terza	Registrazione tramite sistema informatico
Solventi organici	Misura diretta discontinua	kg/anno	Vedi Allegato III Parte Quota D.Lgs. 152/06	Bilico	Pesatura	Vedi Scheda C - Tabella C2 /Società terza	Registrazione tramite sistema informatico

N.A.: Non Applicabile

1.3 Energia

INQUINANTI O PARAMETRI DA MONITORARE	METODOLOGIA DI MONITORAGGIO (misura diretta continua o discontinua)	ESPRESSIONE DEI RISULTATI DEL MONITORAGGIO (unità di misura, concentrazioni e portate di massa)	METODI DI CAMPIONAMENTO	PUNTI DI CONTROLLO	METODI DI ANALISI	FREQUENZA E SOGGETTO RESPONSABILE DEL MONITORAGGIO (Gestore, Società terza e/o Organi di controllo)	NOTE
Consumo di metano	Misura diretta continua	Nm ³ /anno	N.A.	Contatori centrale termica	N.A.	Continua/Gestore	Registrazione tramite sistema informatico e invio riepilogo annuale agli enti competenti
Consumo di gasolio	Misura diretta continua	l/anno	N.A.	Livello su serbatoio gasolio	N.A.	Continua/Gestore	Registrazione tramite sistema informatico e invio riepilogo annuale agli enti competenti
Consumo di energia elettrica da rete	Misura diretta continua	kWh/tonnellata di prodotto finito in un anno	N.A.	Contatore ENEL	N.A.	Continua/Gestore	Registrazione tramite sistema informatico e invio riepilogo annuale agli enti competenti

N.A.: Non Applicabile

1.4 Emissioni in atmosfera

INQUENANTI O PARAMETRI DA MONITORARE	METODOLOGIA DI MONITORAGGIO (misura diretta continua o discontinua)	ESPRESSIONE DEI RISULTATI DEL MONITORAGGIO (unità di misura, concentrazioni e portate di massa)	METODI DI CAMPIONAMENTO	PUNTI DI CONTROLLO	METODI DI ANALISI	FREQUENZA E SOGGETTO DEL MONITORAGGIO (Gestore, Società terza e/o Organi di controllo)	FREQUENZA DEL REPORTING	NOTE
Portata aeriforme	Misura diretta continua	Nm ³ /h	Vedi Allegato II D.M. MATT 31/01/2005	M1 M1 bis M2	N.A.	Continua/Gestore	Semestrale	Registrazione manuale su supporto cartaceo e tramite sistema informatico
Portata aeriforme	Misura diretta discontinua	Nm ³ /h	Vedi Allegato II D.M. MATT 31/01/2005	E1 E2 E3 E4	N.A.	Annuale/Società terza Annuale/Società terza Semestrale/Società terza Annuale/Società terza	Semestrale	Invio dei certificati di analisi agli Enti competenti

continua alla pagina successiva...

NOTA: M1, M1bis ed M2 non sono punti di emissione in atmosfera, ma singole unità termiche, presso le quali avvengono alcune tipologie di monitoraggio

M1: Caldaia a metano (Unità principale) avente una potenzialità pari a 14.995.700 kcal/h (corrispondenti a 17,44 MW), condotto di scarico convogliato al punto di emissione E1

M1 bis: Caldaia a metano (Unità di scorta) avente una potenzialità pari a 9.049.320 kcal/h (corrispondenti a 10,5 MW), condotto di scarico convogliato al punto di emissione E1

M2: Impianto di ossidazione termica (TOX)

E1=E1 bis: Condotto di scarico in atmosfera Centrale Termica (Unità principale e Unità di scorta)

E2: Condotto di scarico in atmosfera Fase/Reparto 3 "CHIMICO" (Ossidatore termico)

E3: Condotto di scarico in atmosfera Fase/Reparto 3 "CHIMICO" (Scrubber BDS)

E4: Condotto di scarico in atmosfera Fase/Reparto 1 "FERMENTAZIONE" (Scrubber fermentazione) – PUNTO DI EMISSIONE ATTUALMENTE NON ATTIVO

N.A.: Non Applicabile.

... segue dalla pagina precedente (Emissioni in atmosfera)

INQUINANTI O PARAMETRI DA MONITORARE	METODOLOGIA DI MONITORAGGIO (misura diretta continua o discontinua)	ESPRESSIONE DEI RISULTATI DEL MONITORAGGIO (unità di misura, concentrazioni e portate di massa)	METODI DI CAMPIONAMENTO	PUNTI DI CONTROLLO	METODI DI ANALISI	FREQUENZA E SOGGETTO DEL MONITORAGGIO (Gestore, Società terza e/o Organi di controllo)	FREQUENZA DEL REPORTING	NOTE
Temperatura aerifonme	Misura diretta continua	°C	Vedi Allegato II D.M. MATT 31/01/2005	M1 M1 bis M2	N.A.	Continua/Gestore	Semestrale	Registrazione manuale su supporto cartaceo e tramite sistema informatico
Temperatura aerifonme	Misura diretta discontinua	°C	Vedi Allegato II D.M. MATT 31/01/2005	E1=E1 bis E2 E3 E4	N.A.	Annuale/Società terza Annuale/Società terza Semestrale/Società terza Annuale/Società terza	Semestrale	Invio dei certificati di analisi agli Enti competenti

continua alla pagina successiva...

NOTA: M1, M1bis ed M2 non sono punti di emissione in atmosfera, ma singole unità termiche, presso le quali avvengono alcune tipologie di monitoraggio

M1: Caldaia a metano (Unità principale) avente una potenzialità pari a 14.995.700 kcal/h (corrispondenti a 17,44 MW), condotto di scarico convogliato al punto di emissione E1

M1 bis: Caldaia a metano (Unità di scorta) avente una potenzialità pari a 9.049.320 kcal/h (corrispondenti a 10,5 MW), condotto di scarico convogliato al punto di emissione E1

M2: Impianto di ossidazione termica (TOX)

E1=E1 bis: Condotto di scarico in atmosfera Centrale Termica (Unità principale e Unità di scorta)

E2: Condotto di scarico in atmosfera Fase/Reparto 3 "CHIMICO" (Ossidatore termico)

E3: Condotto di scarico in atmosfera Fase/Reparto 3 "CHIMICO" (Scrubber BDS)

E4: Condotto di scarico in atmosfera Fase/Reparto 1 "FERMENTAZIONE" (Scrubber fermentazione) - PUNTO DI EMISSIONE ATTUALMENTE NON ATTIVO

N.A.: Non Applicabile.

...segue dalla pagina precedente (Emissioni in atmosfera)

INQUINANTI O PARAMETRI DA MONITORARE	METODOLOGIA DI MONITORAGGIO (misura diretta continua o discontinua)	ESPRESSIONE DEI RISULTATI DEL MONITORAGGIO (unità di misura, concentrazioni e portate di massa)	METODI DI CAMPIONAMENTO	PUNTI DI CONTROLLO	METODI DI ANALISI	FREQUENZA E SOGGETTO DEL MONITORAGGIO (Gestore, Società terza c/o Organi di controllo)	FREQUENZA DEL REPORTING	NOTE
CO	Misura diretta continua	mg/Nm ³	Vedi Allegato II D.M. MATT 31/01/2005	MI MI bis	Rilevatore ottico	Continua	Semestrale	Registrazione manuale su supporto cartaceo e tramite sistema informatico; invio del riepilogo annuale agli enti competenti
NOx (come NO ₂)	Misura diretta discontinua	mg/Nm ³	Vedi Allegato II D.M. MATT 31/01/2005	E1=E1 bis E2	D.M. 25/08/2000 (S.O. n. 158 alla G.U. n.223 del 23/09/2000)	Annuale	Semestrale	Invio dei certificati di analisi agli Enti competenti

continua alla pagina successiva...

NOTA: M1, M1bis ed M2 non sono punti di emissione in atmosfera, ma singole unità termiche, presso le quali avvengono alcuni tipi di monitoraggio

M1: Caldaia a metano (Unità principale) avente una potenzialità pari a 14.995.700 kcal/h (corrispondenti a 17,44 MW), condotto di scarico convogliato al punto di emissione E1

M1 bis: Caldaia a metano (Unità di scorta) avente una potenzialità pari a 9.049.320 kcal/h (corrispondenti a 10,5 MW), condotto di scarico convogliato al punto di emissione E1

E1=E1 bis: Condotto di scarico in atmosfera Centrale Termica (Unità principale e Unità di scorta)

E2: Condotto di scarico in atmosfera Fase/Reparto 3 "CHIMICO" (Ossidatore termico)

... segue dalla pagina precedente (Emissioni in atmosfera)

INQUINANTI O PARAMETRI DA MONITORARE	METODOLOGIA DI MONITORAGGIO (misura diretta continua o discontinua)	ESPRESSIONE DEI RISULTATI DEL MONITORAGGIO (unità di misura, concentrazioni e portate di massa)	METODI DI CAMPIONAMENTO	PUNTI DI CONTROLLO	METODI DI ANALISI	FREQUENZA E SOGGETTO DEL MONITORAGGIO (Gestore, Società terza e/o Organi di controllo)	FREQUENZA DEL REPORTING	NOTE
COVNM	Misura diretta discontinua	mg/Nm ³	Vedi Allegato II D.M. MATT 31/01/2005	E2 E3	D.M. 25/08/2000 (S.O. n. 158 alla G.U. n. 223 del 23/09/2000 All.5) + UNI EN 13526:2002	Annuale/Società terza Semestrale/Società terza	Semestrale	Invio dei certificati di analisi agli Enti competenti
Triclorometano	Misura diretta discontinua	mg/Nm ³	Vedi Allegato II D.M. MATT 31/01/2005	E2	UNI EN 13649:2002	Annuale/Società terza	Semestrale	Invio dei certificati di analisi agli Enti competenti
Alcol metilico	Misura diretta discontinua	mg/Nm ³	Vedi Allegato II D.M. MATT 31/01/2005	E2 E3	UNI EN 13649:2002	Annuale/Società terza Semestrale/Società terza	Semestrale	Invio dei certificati di analisi agli Enti competenti

continua alla pagina successiva...

E2: Condotta di scarico in atmosfera Fase/Reparto 3 "CHIMICO" (Ossidatore termico)

E3: Condotta di scarico in atmosfera Fase/Reparto 3 "CHIMICO" (Scrubber BDS)

... segue dalla pagina precedente (Emissioni in atmosfera)

INQUINANTI O PARAMETRI DA MONITORARE	METODOLOGIA DI MONITORAGGIO (misura diretta continua o discontinua)	ESPRESSIONE DEI RISULTATI DEL MONITORAGGIO (unità di misura, concentrazioni e portate di massa)	METODI DI CAMPIONAMENTO	PUNTI DI CONTROLLO	METODI DI ANALISI	FREQUENZA E SOGGETTO DEL MONITORAGGIO (Gestore, Società terza e/o Organi di controllo)	FREQUENZA DEL REPORTING	NOTE
Ammoniac	Misura diretta discontinua	mg/Nm ³	Vedi Allegato II D.M. MATT 31/01/2005	E2	M.U. 632/84	Annuale/Società terza	Semestrale	Invio dei certificati di analisi agli Enti competenti

E2: Condotto di scarico in atmosfera Fase/Reparto 3 "CHIMICO" (Ossidatore termico)

1.4.1 Caratteristiche dei punti di emissione convogliati

PUNTO DI EMISSIONE	ALTEZZA DAL SUOLO [m]	SEZIONE DI EMISSIONE [m ²]	TEMPERATURA EFFLUENTE [°C]	VELOCITÀ EFFLUENTE [m/s]	SISTEMA DI ABBATTIMENTO
E1=E1bis	30	3,14	99	3,0	Nessuno
E2	15	0,196	69	8,1	Ossidatore Termico: camera di combustione quench, scrubber, ventilazione di tiraggio
E3	9	0,005	20	3,0	Scrubber (BdS)
E4	10	0,051	23	12,7	Scrubber (Fermatazione)

NOTA: I dati di temperatura e velocità dell'effluente sono gli stessi dichiarati nella documentazione fornita dal Gestore all'autorità competente in occasione della domanda di AIA (Scheda E); il punto di emissione E4 è attualmente inattivo.

1.4.2 Emissioni in atmosfera: prescrizioni ed annotazioni

- Nel report annuale da trasmettere alle autorità competenti dovrà essere effettuato anche il calcolo annuale delle emissioni massiche per tutte le sostanze emesse rilevate nel corso dell'anno sulla base delle portate e delle concentrazioni misurate.
- Sarà effettuata la speciazione dei fumi con frequenza annuale ai camini E2 ed E3 di tutti i solventi organici utilizzati nel processo (Acetone, Acido acetico, Alcool metilico, Aldeide formica, Anidride acetica, Cloroformio, Dimetilformamide, Acetato di etile, Isopropanolo, N-metilterbutilammina, Terbutilammina, Tetraidrofurano).
- Deve essere installato un analizzatore per il monitoraggio in continuo di Carbonio Organico Totale (COT) dal camino E2 a servizio dell'ossidatore termico.
- Sarà assicurata l'alimentazione via web del CET (Catasto informatizzato delle Emissioni Territoriali), gestito da ARPA Puglia, residente presso il sito internet dell'Agenzia in applicazione della DGR n.2613 del 28/12/2009.
- Qualunque anomalia di funzionamento o interruzione di esercizio degli impianti di abbattimento, tali da non garantire il rispetto delle condizioni di autorizzazione, comporterà la sospensione delle lavorazioni per il tempo necessario alla rimessa in efficienza degli impianti. Tali avarie o malfunzionamenti saranno comunicati entro 8 ore all'Autorità competente, all'Arpa ed al Sindaco, come disposto dall'art.271, co.14, del D.Lgs. n.152/06 e sue ss. mm. ed ii.
- Eventuali superamenti dei valori limite prescritti, oltre che riportati nei report, saranno tempestivamente comunicati alle Autorità competenti.
- Saranno comunicate alle Autorità competenti ed al Dipartimento Provinciale dell'Arpa, con almeno 15 giorni di anticipo, via fax e per posta ordinaria, le date in cui si intendono effettuare gli autocontrolli delle emissioni, ovvero anticipato il cronoprogramma degli autocontrolli da eseguire, oltre che delle tarature che saranno effettuate sui sistemi di monitoraggio in continuo.

- Tutte le misure saranno eseguite da personale qualificato, secondo le metodiche indicate e/o presso laboratori accreditati e certificati, nonché gestite, per ciò che riguarda l'incertezza, secondo la norma UNI CEI ENV 13005:2001; le certificazioni relative ai controlli effettuati saranno a firma di tecnico abilitato competente iscritto al relativo Ordine Professionale.
- I campionamenti e/o le misure saranno eseguiti nei periodi di normale funzionamento dell'impianto.
- Gli oneri relativi alle attività di controllo effettuate dall'ARPA Puglia saranno a carico dell'azienda.
- Le modalità di reporting e di rappresentazione dei risultati degli autocontrolli avverranno secondo schede prestabilite e tabelle concordate con ARPA Puglia.

1.4.3 Emissioni convogliate: monitoraggio in continuo

Inquinante	Punto di emissione	Funzionam. reale [h/anno]	Funzionam. autorizzato [h/anno]	Portata autorizz. [Nm ³ /h]	Concentraz. autorizz. [mg/Nm ³]	Portata misurata [Nm ³ /h]	Concentraz. misurata [mg/Nm ³]	Frequenza autocontr.	Modalità registrazione controlli	Reporting	Controllo ARPA
Monossido di Carbonio (CO)	M1 M1bis							Continuo	Informatizzato	Giornaliero	Controllo reporting Ispezione programmata
COT	E2							Continuo	Informatizzato	Giornaliero	Controllo reporting Ispezione programmata

1.4.4 Emissioni convogliate: monitoraggio in continuo – parametri aggiuntivi

Punto di emissione E1≡E1bis		Temperatura fumi [°C]	Velocità fumi [m/s]	Portata [m³/h]	Umidità [%]
	Gennaio				
	Febbraio				
	Marzo				
	Aprile				
	Maggio				
	Giugno				
	Luglio				
	Agosto				
	Settembre				
	Ottobre				
	Novembre				
	Dicembre				
	Valore medio annuale				
	% di dispersione dato annuale				
	Valore massimo				
	Valore minimo				
	N° ore funzionamento impianto				

Punto di emissione E2				
	Temperatura fumi [°C]	Velocità fumi [m/s]	Portata [m ³ /h]	Umidità [%]
Gennaio				
Febbraio				
Marzo				
Aprile				
Maggio				
Giugno				
Luglio				
Agosto				
Settembre				
Ottobre				
Novembre				
Dicembre				
Valore medio annuale				
% di dispersione dato annuale				
Valore massimo				
Valore minimo				
N° ore funz. impianto				

Punto di emissione E3		Temperatura fumi [°C]	Velocità fumi [m/s]	Portata [m³/h]	Umidità [%]
	Gennaio				
	Febbraio				
	Marzo				
	Aprile				
	Maggio				
	Giugno				
	Luglio				
	Agosto				
	Settembre				
	Ottobre				
	Novembre				
	Dicembre				
	Valore medio annuale				
	% di dispersione dato annuale				
	Valore massimo				
	Valore minimo				
	N° ore funzionamento impianto				

1.4.5 Emissioni convogliate: monitoraggio discontinuo

Inquinante	Punto di emissione	Portata autorizz. [Nm ³ /h]	Concentraz. autorizz. [mg/Nm ³]	Misura 1 (eseguita dal ___ al ___)		Frequenza autocontr.	Metodica	Modalità registrazione controlli	Reporting	Controllo ARPA
				Portata misurata [Nm ³ /h]	Concentraz. misurata [mg/Nm ³]					
Ossidi di azoto (NO _x)	M1 M1bis E1 E2					Semestrale	Vedi Allegato II D.M. MATT 31/01/2005	Rapporto di prova + tabella riassuntiva.xls I risultati devono essere riportati sul registro di conduzione impianto	Semestrale, da inviare agli Enti	Controllo reporting Ispezione programmata
CO	E1					Semestrale	Vedi Allegato II D.M. MATT 31/01/2005	Rapporto di prova + tabella riassuntiva.xls I risultati devono essere riportati sul registro di conduzione impianto	Semestrale, da inviare agli Enti	Controllo reporting Ispezione programmata
COVNM (totale dei composti organici volatili escluso il metano)	E2 E3 E4					Semestrale	Vedi Allegato II D.M. MATT 31/01/2005	Rapporto di prova + tabella riassuntiva.xls I risultati devono essere riportati sul registro di conduzione impianto	Semestrale, da inviare agli Enti	Controllo reporting Ispezione programmata

continua alla pagina successiva...

...segue dalla pagina precedente (Emissioni convogliate: monitoraggio discontinuo)

Inquinante	Punto di emissione	Portata autorizz. [Nm ³ /h]	Concentraz. autorizz. [mg/Nm ³]	Misura I (eseguita dal ____ al ____)		Frequenza autocontr.	Metodica	Modalità registrazione controlli	Reporting	Controllo ARPA
				Portata misurata [Nm ³ /h]	Concentraz. misurata [mg/Nm ³]					
Triclorometano	E2 E3					Semestrale	Vedi Allegato II D.M. MATT 31/01/2005	Rapporto di prova + tabella riassuntiva.xls I risultati devono essere riportati sul registro di conduzione impianto	Semestrale, da inviare agli Enti	Controllo reporting Ispezione programmata
Alcool metilico	E2 E3					Semestrale	Vedi Allegato II D.M. MATT 31/01/2005	Rapporto di prova + tabella riassuntiva.xls I risultati devono essere riportati sul registro di conduzione impianto	Semestrale, da inviare agli Enti	Controllo reporting Ispezione programmata
NH ₃	E1 E2 E3 E4					Annuale	Vedi Allegato II D.M. MATT 31/01/2005	Rapporto di prova + tabella riassuntiva.xls I risultati devono essere riportati sul registro di conduzione impianto	Annuale, da inviare agli Enti	Controllo reporting Ispezione programmata
HCl	E2 E3					Annuale	Vedi Allegato II D.M. MATT 31/01/2005	Rapporto di prova + tabella riassuntiva.xls I risultati devono essere riportati sul registro di conduzione impianto	Annuale, da inviare agli Enti	Controllo reporting Ispezione programmata

continua alla pagina successiva...

...segue dalla pagina precedente (Emissioni convalidate, reattivo reagente discontinuo)

Inquinante	Punto di emissione	Portata autorizz. [Nm ³ /h]	Concentraz. autorizz. [mg/Nm ³]	Misura 1 (eseguita dal _____ al _____)		Frequenza autocontr.	Metodica	Modalità registrazione controlli	Reporting	Controllo ARPA
				Portata misurata [Nm ³ /h]	Concentraz. misurata [mg/Nm ³]					
Cl ₂	E2 E3					Annuale	Vedi Allegato II D.M. MATT 31/01/2005	Rapporto di prova + tabella riassuntiva.xls I risultati devono essere riportati sul registro di conduzione impianto	Annuale, da inviare agli Enti	Controllo reporting Ispezione programmata

NOTA 1: Una volta all'anno sarà eseguita la speciazione completa dei fumi dei punti emissivi E2 ed E3 dei solventi utilizzati nel processo produttivo (es. acetone)

NOTA 2: il punto di emissione E4 è attualmente FUORI SERVIZIO

1.4.6 Emissioni eccezionali in condizioni prevedibili

Tipo di evento	Fase di lavorazione	Inizio [Data, ora]	Fine [Data, ora]	Commenti	Reporting	Modalità di comunicazione alle autorità	Controllo ARPA
Avviamento					Annuale	Entro 24 ore	Controllo reporting
Fermata					Annuale	Entro 24 ore	Controllo reporting

1.4.7 Emissioni eccezionali in condizioni imprevedibili

[illegible]

1.5 Risorse idriche e scarichi

1.5.1 Prelievi

INQUINANTI O PARAMETRI DA MONITORARE	METODOLOGIA DI MONITORAGGIO (misura diretta continua o discontinua)	ESPRESSIONE DEI RISULTATI DEL MONITORAGGIO (unità di misura, concentrazioni e portate di massa)	METODI DI CAMPIONAMENTO	PUNTI DI CONTROLLO	METODI DI ANALISI	FREQUENZA E SOGGETTO RESPONSABILE DEL MONITORAGGIO (Gestore, Società terza c/o Organi di controllo)	NOTE
Acqua prelevata per usi produttivi	Misura diretta continua	m ³	Contatore	Arrivo AQP S.p.a. Consorzio SISR CILLARISE Pozzi profondi	N.A.	Mensile/Gestore	Registrazione manuale su supporto cartaceo/informatico ed invio annuale agli Enti competenti
Acqua prelevata per usi potabili	Misura diretta continua	m ³	Contatore	Arrivo AQP S.p.a.	N.A.	Mensile/Gestore	Registrazione manuale su supporto cartaceo/informatico ed invio annuale agli Enti competenti

N.A.: Non Applicabile

1.5.2 Scarichi

INQUINANTO PARAMETRI DA MONITORARE	METODOLOGIA DI MONITORAGGIO (misura diretta continua o discontinua)	ESPRESSIONE DEI RISULTATI DEL MONITORAGGIO (unità di misura, concentrazioni e portate di massa)	METODI DI CAMPIONAMENTO	PUNTI DI CONTROLLO	METODI DI ANALISI	FREQUENZA E SOGETTO DEL MONITORAGGIO (Gestore, Società terza e/o Organi di controllo)	NOTE
Acque reflue che recipitano allo scarico finale	Misura diretta continua	m ³	Contatore	SI	N.A.	Giornaliera/Gestore	Registrazione manuale su supporto cartaceo e tramite sistema informatico
Azoto ammoniacale	Misura diretta discontinua	mg/l	Fotometrico (Test in cuvetta)	SI	Fotometrico (Test in cuvetta)	Giornaliera/Gestore	Registrazione manuale su supporto cartaceo e tramite sistema informatico
Azoto ammoniacale	Misura diretta discontinua	mg/l	Vedi Allegato II D.M. MATT 31/01/2005	SI	APAT CNR-IRSA 4030 Mar 29 2003	Mensile/Società terza	Analisi in autocontrollo (come da prescrizione autorizzativa)

continua alla pagina successiva...

SI: Scarico finale nel corpo recettore "Canale Fiume Piccolo"
N.A.: Non Applicabile

....segue dalla pagina precedente (Risorse idriche e scarichi)

INQUINANTIO PARAMETRI DA MONITORARE	METODOLOGIA DI MONITORAGGIO (misura diretta continua o discontinua)	ESPRESSIONE DEI RISULTATI DEL MONITORAGGIO (unità di misura, concentrazioni e portate di massa)	METODI DI CAMPIONAMENTO	PUNTI DI CONTROLLO	METODI DI ANALISI	FREQUENZA E SOGGETTO RESPONSABILE DEL MONITORAGGIO (Gestore, Società terza e/o Organi di controllo)	NOTE
Azoto nitroso	Misura diretta discontinua	mg/l	Fotometrico (Test in cuvetta)	S1	Fotometrico (Test in cuvetta)	Giornaliera/Gestore	Registrazione manuale su supporto cartaceo e tramite sistema informatico
Azoto nitroso	Misura diretta discontinua	mg/l	Vedi Allegato II D.M. MATT 31/01/2005	S1	APAT CNR-IRSA 4050 Mar 29 2003	Mensile/Società terza	Analisi in autocontrollo (come da prescrizione autorizzativa)
Fosforo totale	Misura diretta discontinua	mg/l	Fotometrico (Test in cuvetta)	S1	Fotometrico (Test in cuvetta)	Giornaliera/Gestore	Registrazione manuale su supporto cartaceo e tramite sistema informatico

continua alla pagina successiva...

S1: Scarico finale nel corpo riceettore "Canale Fiume Piccola"

....segue dalla pagina precedente (Risorse idriche e scarichi)

INQUINANTI O PARAMETRI DA MONITORARE	METODOLOGIA DI MONITORAGGIO (misura diretta continua o discontinua)	ESPRESSIONE DEI RISULTATI DEL MONITORAGGIO (unità di misura, concentrazioni e portate di massa)	METODI DI CAMPIONAMENTO	PUNTI DI CONTROLLO	METODI DI ANALISI	FREQUENZA E SOGGETTO RESPONSABILE DEL MONITORAGGIO (Gestore, Società terza e/o Organi di controllo)	NOTE
Fosforo totale	Misura diretta discontinua	mg/l	Vedi Allegato II D.M. MATT 31/01/2005	S1	APAT CNR-IRSA 4110A2 Man 29 2003	Mensile/Società terza	Analisi in autocontrollo (come da prescrizione autorizzativa)
Ferro	Misura diretta discontinua	mg/l	Fotometrico (Test in cuvetta)	S1	Fotometrico (Test in cuvetta)	Giornaliera/Gestore	Registrazione manuale su supporto cartaceo e tramite sistema informatico
Ferro	Misura diretta discontinua	mg/l	Vedi Allegato II D.M. MATT 31/01/2005	S1	APAT CNR-IRSA 3020 Man 29 2003	Mensile/Società terza	Analisi in autocontrollo (come da prescrizione autorizzativa)
Manganese	Misura diretta discontinua	mg/l	Fotometrico (Test in cuvetta)	S1	Fotometrico (Test in cuvetta)	Giornaliera/Gestore	Registrazione manuale su supporto cartaceo e tramite sistema informatico

continua alla pagina successiva...

S1: Scarico finale nel corpo riceettore "Canale Fiume Piccolo"

...segue dalla pagina precedente (Risorse idriche e scarichi)

INQUINANTI O PARAMETRI DA MONITORARE	METODOLOGIA DI MONITORAGGIO (misura diretta o discontinua)	ESPRESSIONE DEI RISULTATI DEL MONITORAGGIO (unità di misura, concentrazioni e portale di massa)	METODI DI CAMPIONAMENTO	PUNTI DI CONTROLLO	METODI DI ANALISI	FREQUENZA E SOGGETTO RESPONSABILE DEL MONITORAGGIO (Gestore, Società terza e/o Organi di controllo)	NOTE
Manganese	Misura diretta discontinua	mg/l	Vedi Allegato II D.M. MATT 31/01/2005	S1	APAT CNR-IRSA 3020 Mar 29 2003	Mensile/Società terza	Analisi in autocontrollo (come da prescrizione autorizzativa)
Cromo totale	Misura diretta discontinua	mg/l	Vedi Allegato II D.M. MATT 31/01/2005	S1	APAT CNR-IRSA 3150A1 Mar 29 2003	Mensile/Società terza	Analisi in autocontrollo (come da prescrizione autorizzativa)
Nichel	Misura diretta discontinua	mg/l	Vedi Allegato II D.M. MATT 31/01/2005	S1	APAT CNR-IRSA 3220B Mar 29 2003	Mensile/Società terza	Analisi in autocontrollo (come da prescrizione autorizzativa)
Zinco	Misura diretta discontinua	mg/l	Vedi Allegato II D.M. MATT 31/01/2005	S1	APAT CNR-IRSA 3020 Mar 29 2003	Mensile/Società terza	Analisi in autocontrollo (come da prescrizione autorizzativa)
Rame	Misura diretta discontinua	mg/l	Vedi Allegato II D.M. MATT 31/01/2005	S1	APAT CNR-IRSA 3020 Mar 29 2003	Mensile/Società terza	Analisi in autocontrollo (come da prescrizione autorizzativa)

continua alla pagina successiva...

S1: Scarico finto nel corpo recettore "Canale Fiume Piccola"

...segue dalla pagina precedente (Risorse idriche e scarichi)

INQUINANTIO PARAMETRI DA MONITORARE	METODOLOGIA DI MONITORAGGIO (misura diretta continua o discontinua)	ESPRESSIONE DEI RISULTATI DEL MONITORAGGIO (unità di misura, concentrazioni e portate di massa)	METODI DI CAMPIONAMENTO	PUNTI DI CONTROLLO	METODI DI ANALISI	FREQUENZA E SOGGETTO RESPONSABILE DEL MONITORAGGIO (Gestore, Società terza e/o Organi di controllo)	NOTE
COD (come O ₂)	Misura diretta discontinua	mg/l	Fotometrico (Test in cuvetta)	SI	Fotometrico (Test in cuvetta)	Giornaliera/Gestore	Registrazione manuale su supporto cartaceo e tramite sistema informatico
pH	Misura diretta continua	N.A.	pHmetro	SI	pHmetro	Giornaliera/Gestore	Registrazione manuale su supporto cartaceo e tramite sistema informatico
pH	Misura diretta discontinua	N.A.	Vedi Allegato II D.M. MATT 31/01/2005	SI	APAT CNR-IRSA 2060 Mar 29 2003	Mensile/Società terza	Analisi in autocontrollo (come da prescrizione autorizzativa)

continua alla pagina successiva...

N.A.: Non Applicabile

SI: Scarico finale nel corpo ricevente "Canale Fiume Piccolo"

...segue dalla pagina precedente (Risorse idriche e scarichi)

INQUINANTI O PARAMETRI DA MONITORARE	METODOLOGIA DI MONITORAGGIO (misura diretta continua o discontinua)	ESPRESSIONE DEI RISULTATI DEL MONITORAGGIO (unità di misura, concentrazioni e portate di massa)	METODI DI CAMPIONAMENTO	PUNTI DI CONTROLLO	METODI DI ANALISI	FREQUENZA E SOGGETTO RESPONSABILE DEL MONITORAGGIO (Gestore, Società terza e/o Organi di controllo)	NOTE
Colore	Misura diretta discontinua	N.A.	Spectrofotometrico	SI	Spectrofotometrico	Giornaliera/Gestore	Registrazione manuale su supporto cartaceo e tramite sistema informatico
Colore	Misura diretta discontinua	N.A.	Vedi Allegato II D.M. MAT 11/01/2005	SI	N.A.	Mensile/Società terza	Analisi in autocentro (come da prescrizione autorizzativa)
Solidi sospesi totali	Misura diretta discontinua	mg/l	Gravimetrico	SI	Gravimetrico	Giornaliera/Gestore	Registrazione manuale su supporto cartaceo e tramite sistema informatico

continua alla pagina successiva...

N.A.: Non Applicabile

SI: Scarico finale nel corpo riceettore "Canale Fiume Piccolo"

...segue dalla pagina precedente (Risorse idriche e vicinanti)

INQUINANTI O PARAMETRI DA MONITORARE	METODOLOGIA DI MONITORAGGIO (misura diretta continua o discontinua)	ESPRESSIONE DEI RISULTATI DEL MONITORAGGIO (unità di misura, concentrazioni e portate di massa)	METODI DI CAMPIONAMENTO	PUNTI DI CONTROLLO	METODI DI ANALISI	FREQUENZA E SOGGETTO RESPONSABILE DEL MONITORAGGIO (Gestore, Società terza e/o Organi di controllo)	NOTE
Solidi sospesi totali	Misura diretta discontinua	mg/l	Vedi Allegato II D.M. MATT 31/01/2005	S1	N.A.	Mensile/Società terza	Analisi in autocontrollo (come da prescrizione autorizzativa)
Tensioattivi totali	Misura diretta discontinua	mg/l	Fotometrico (Test in cuvetta)	S1	Fotometrico (Test in cuvetta)	Giornaliera/Gestore	Registrazione manuale su supporto cartaceo e tramite sistema informatico
Tensioattivi totali	Misura diretta discontinua	mg/l	Vedi Allegato II D.M. MATT 31/01/2005	S1	APAT CNR-IRSA 5170-5/80 Mar 29 2003	Mensile/Società terza	Analisi in autocontrollo (come da prescrizione autorizzativa)

continua alla pagina successiva...

S1: Scarico finale nel corpo recettore "Canale Fiume Piccolo"

...segue dalla pagina precedente (Risorse idriche e scarichi)

INQUINANTI/O PARAMETRI DA MONITORARE	METODOLOGIA DI MONITORAGGIO (misura diretta continua o discontinua)	ESPRESSIONE DEI RISULTATI DEL MONITORAGGIO (unità di misura, concentrazioni e portate di massa)	METODI DI CAMPIONAMENTO	PUNTI DI CONTROLLO	METODI DI ANALISI	FREQUENZA E SOGGETTO RESPONSABILE DEL MONITORAGGIO (Gestore, Società terza e/o Organi di controllo)	NOTE
Temperatura	Misura diretta discontinua	°C	Vedi Allegato II D.M. MATT 31/01/2005	S1	APAT CNR-IRSA 2010 Mar. 29 2003	Mensile/Società terza	Analisi in autocontrollo (come da prescrizione autorizzativa)
Odore	Misura diretta discontinua	N.A.	Vedi Allegato II D.M. MATT 31/01/2005	S1	N.A.	Mensile/Società terza	Analisi in autocontrollo (come da prescrizione autorizzativa)
Materiali grossolani	Misura diretta discontinua	N.A.	Vedi Allegato II D.M. MATT 31/01/2005	S1	N.A.	Mensile/Società terza	Analisi in autocontrollo (come da prescrizione autorizzativa)

continua alla pagina successiva...

N.A.: Non Applicabile

S1: Scarico finale nel corpo ricevente "Canale Fiume Piccolo"

....segue dalla pagina precedente (Risorse idriche e scarichi)

INQUINANTI O PARAMETRI DA MONITORARE	METODOLOGIA DI MONITORAGGIO (misura diretta continua o discontinua)	ESPRESSIONE DEI RISULTATI DEL MONITORAGGIO (unità di misura, concentrazioni e portate di massa)	METODI DI CAMPIONAMENTO	PUNTI DI CONTROLLO	METODI DI ANALISI	FREQUENZA E SOGGETTO RESPONSABILE DEL MONITORAGGIO (Gestore, Società terza e/o Organi di controllo)	NOTE
Cloruri	Misura diretta discontinua	mg/l	Vedi Allegato II D.M. MATT 31/01/2005	S1	APAT CNR-IRSA 4020 Mar 29 2003	Mensile/Società terza	Analisi in autocontrollo (come da prescrizione autorizzativa)
Alluminio	Misura diretta discontinua	mg/l	Vedi Allegato II D.M. MATT 31/01/2005	S1	APAT CNR-IRSA 3020 Mar 29 2003	Mensile/Società terza	Analisi in autocontrollo (come da prescrizione autorizzativa)
Arsenico	Misura diretta discontinua	mg/l	Vedi Allegato II D.M. MATT 31/01/2005	S1	APAT CNR-IRSA 3080 Mar 29 2003	Mensile/Società terza	Analisi in autocontrollo (come da prescrizione autorizzativa)

continua alla pagina successiva...

S1: Scarico finale nel corpo recettore "Canale Fiume Piccolo"

... segue dalla pagina precedente (Risorse idriche e sversamenti)

INQUINANTI O PARAMETRI DA MONITORARE	METODOLOGIA DI MONITORAGGIO (misura diretta continua o discontinua)	ESPRESSIONE DEI RISULTATI DEL MONITORAGGIO (unità di misura, concentrazioni e portate di massa)	METODI DI CAMPIONAMENTO	PUNTI DI CONTROLLO	METODI DI ANALISI	FREQUENZA E SOGGETTO RESPONSABILE DEL MONITORAGGIO (Gestore, Società terza e/o Organi di controllo)	NOTE
Bario	Misura diretta discontinua	mg/l	Vedi Allegato II D.M. MATT 31/01/2005	S1	APAT CNR-IRSA 3020 Mar 29 2003	Mensile/Società terza	Analisi in autocontrollo (come da prescrizione autorizzativa)
Cadmio	Misura diretta discontinua	mg/l	Vedi Allegato II D.M. MATT 31/01/2005	S1	APAT CNR-IRSA 3020 Mar 29 2003	Mensile/Società terza	Analisi in autocontrollo (come da prescrizione autorizzativa)
Mercurio	Misura diretta discontinua	mg/l	Vedi Allegato II D.M. MATT 31/01/2005	S1	APAT CNR-IRSA 3020 Mar 29 2003	Mensile/Società terza	Analisi in autocontrollo (come da prescrizione autorizzativa)

continua alla pagina successiva...

S1: Scarico finale nel corpo recettore "Canale Fiume Piccolo"

....segue dalla pagina precedente (Risorse idriche e scarichi)

INQUINANTI O PARAMETRI DA MONITORARE	METODOLOGIA DI MONITORAGGIO (misura diretta continua o discontinua)	ESPRESSIONE DEI RISULTATI DEL MONITORAGGIO (unità di misura, concentrazioni e portate di massa)	METODI DI CAMPIONAMENTO	PUNTI DI CONTROLLO	METODI DI ANALISI	FREQUENZA E SOGGETTO RESPONSABILE DEL MONITORAGGIO (Gestore, Società terza e/o Organi di controllo)	NOTE
Piombo	Misura diretta discontinua	mg/l	Vedi Allegato II D.M. MATT 31/01/2005	S1	APAT CNR-IRSA 3230B Mar 29 2003	Mensile/Società terza	Analisi in autocontrollo (come da prescrizione autorizzativa)
Selenio	Misura diretta discontinua	mg/l	Vedi Allegato II D.M. MATT 31/01/2005	S1	APAT CNR-IRSA 3020 Mar 29 2003	Mensile/Società terza	Analisi in autocontrollo (come da prescrizione autorizzativa)
Stagno	Misura diretta discontinua	mg/l	Vedi Allegato II D.M. MATT 31/01/2005	S1	APAT CNR-IRSA 3020 Mar 29 2003	Mensile/Società terza	Analisi in autocontrollo (come da prescrizione autorizzativa)

continua alla pagina successiva....

S1: Scarico finale nel corpo riceettore "Canale Fiume Piccolo"

... segue dalla pagina precedente (Risorse Idriche e scarichi)

INQUINANTI O PARAMETRI DA MONITORARE	METODOLOGIA DI MONITORAGGIO (misura diretta continua o discontinua)	ESPRESSIONE DEI RISULTATI DEL MONITORAGGIO (unità di misura, concentrazioni e portate di massa)	METODI DI CAMPIONAMENTO	PUNTI DI CONTROLLO	METODI DI ANALISI	FREQUENZE E SOGGETTO RESPONSABILE DEL MONITORAGGIO (Gestore, Società terza c/o Organi di controllo)	NOTE
Solventi clorurati	Misura diretta discontinua	mg/l	Vedi Allegato II D.M. MATT 31/01/2005	S1	CNR-IRSA 5130 Q 100 1994	Mensile/Società terza	Analisi in autocontrollo (come da prescrizione autorizzativa)
<i>Escherichia coli</i>	Misura diretta discontinua	UFC/100 ml	Vedi Allegato II D.M. MATT 31/01/2005	S1	APAT CNR-IRSA 7030E Mar 29 2003	Mensile/Società terza	Analisi in autocontrollo (come da prescrizione autorizzativa)
<i>Daphnia magna</i>	Misura diretta discontinua	LC50 24 h	Vedi Allegato II D.M. MATT 31/01/2005	S1	UNI EN ISO 6341/1999	Mensile/Società terza	Analisi in autocontrollo (come da prescrizione autorizzativa)

S1: Scarico finale nel corpo riceettore "Canale Fiume Piccolo"

1.6 Emissioni sonore

INQUINANTI O PARAMETRI DA MONITORARE	METODOLOGIA DI MONITORAGGIO (misura diretta continua o discontinua)	ESPRESSIONE DEI RISULTATI DEL MONITORAGGIO (unità di misura, concentrazioni e portate di massa)	METODI DI CAMPIONAMENTO	PUNTI DI CONTROLLO	METODI DI ANALISI	FREQUENZA E SOGGETTO RESPONSABILE DEL MONITORAGGIO (Gestore, Società terza e/o Organi di controllo)	NOTE
Livello di emissione	Misura diretta discontinua	dB(A)	Vedi Allegato II D.M. MATT 31/01/2005	Al confine aziendale e presso i ricettori, in corrispondenza di una serie di punti rilevanti idonei e comprendenti quelli già considerati, nonché presso eventuali ulteriori postazioni ove si presentino criticità acustiche	Fonometro	Ogni volta che possono intervenire modifiche tali da influire in maniera sostanziale sui livelli di rumorosità/Società terza (Tecnico Competente in acustica ambientale)	Misurazione fonometrica

1.6.1 Rumore, sorgenti

Sorgente prevalente	Parametro	Tipo di determinazione	Unità di misura	Metodica	Descrizione punto di misura	Frequenza autocontrollo	Modalità di riferimento	Reporting
Da indicare per ogni punto di misura	Livello di emissione e livello di immissione	Campionamento tramite misure dirette discontinue	dB(A)	Vedi Allegato II D.M. MATT 31/01/2005		Biennale o nel caso di modifiche sostanziali o di azioni di risanamento	Normativa vigente	Biennale e comunque nel caso della conduzione di ogni campagna di misura; invio agli enti competenti unitamente alla relazione

1.7 Rifiuti

INQUINANTI O PARAMETRI DA MONITORARE	METODOLOGIA DI MONITORAGGIO (misura diretta continua o discontinua)	ESPRESSIONE DEI RISULTATI DEL MONITORAGGIO (unità di misura, concentrazioni e portate di massa)	METODI DI CAMPIONAMENTO	PUNTI DI CONTROLLO	METODI DI ANALISI	FREQUENZA E SOGGETTO RESPONSABILE DEL MONITORAGGIO (Gestore, Società terza e/o Organi di controllo)	NOTE
Caratterizzazione dei rifiuti	Misura diretta discontinua	N.A.	Vedi Allegato II D.M. MATT 31/01/2005 D.M. MATT 03/08/2005 D.M. MATT 186/06	N.A.	N.A.	La caratterizzazione di base deve essere effettuata al primo conferimento presso dite esterne che effettuano il recupero/smaltimento dei rifiuti e ripetuta ad ogni variazione significativa del processo che origina gli stessi e, comunque, almeno una volta l'anno per i fanghi/Società terza	Archiviazione secondo le procedure SGA
Rifiuti prodotti (divisi per codice CER)	Misura diretta discontinua	kg	N.A.	Bilico	Pesatura	Secondo i termini di legge dalla presa in carico/Gestore	Annotazione su registro di carico/scarico rifiuti

N.A.: Non Applicabile

1.8 Acque sotterranee

INQUINANTI O PARAMETRI DA MONITORARE	METODOLOGIA DI MONITORAGGIO (misura diretta continua o discontinua)	ESPRESSIONE DEI RISULTATI DEL MONITORAGGIO (unità di misura, concentrazioni e portate di massa)	METODI DI CAMPIONAMENTO E DI ANALISI	PUNTI DI CONTROLLO	FREQUENZA E SOGGETTO DEL MONITORAGGIO (Gestore, Società terza c/o Organi di controllo)	NOTE
Alluminio Antimonio Arsenico Cadmio Cobalto Cromo totale Cromo VI Ferro Mercurio Manganese Nichel Piombo Rame Zinco Nitrati Nitriti Solfati Cloruri Ammoniaca Conduttività	Misura diretta discontinua	µg/l	Conforme alle procedure di riferimento per il prelievo e l'analisi dei campioni (Vedi Allegato II D.M. MA 471/99 e sue ss.mm.ii.)	Da PZ1 a PZ7 Da SPZ1 a SPZ18 Da TPZ1 a TPZ4 P1-P2 Pozzo 2 - 3 - 4 - 5 PE1 (1-2-3) PE2 (1-2-3) PE3 (1-2-3) PE4 (1-2-3) PE5 (1-2-3) PE6 (1-2-3) PE7 (1-2-3) PE8 (1-2-3)	Periodica/Società terza/ARPA PUGLIA - DAP Brindisi (nella misura del 10% per validazione)	Redazione di apposita relazione sulle attività di monitoraggio svolte e sua successiva trasmissione al Ministero dell'Ambiente e agli Enti competenti

continua alla pagina successiva...

...segue dalla pagina precedente (Acque sotterranee)

INQUINANTI O PARAMETRI DA MONITORARE	METODOLOGIA DI MONITORAGGIO (misura diretta continua o discontinua)	ESPRESSIONE DEI RISULTATI DEL MONITORAGGIO (unità di misura, concentrazioni e portate di massa)	METODI DI CAMPIONAMENTO E DI ANALISI	PUNTI DI CONTROLLO	FREQUENZA E SOGGETTO RESPONSABILE DEL MONITORAGGIO (Gestore, Società terza e/o Organi di controllo)	NOTE
pH Benzene Etilbenzene Stirene Toluene Xilene (isomeri o. e p.) 1,2,4-Trimetilbenzene 1,3,5-Trimetilbenzene Isopropilbenzene n-Propilbenzene sec-butilbenzene Tetraidrofurano	Misura diretta discontinua	µg/l	Conforme alle procedure di riferimento per il prelievo e l'analisi dei campioni (Vedi Allegato II D.M. MA 471/99 e sue ss.mm.ii.)	Da PZ1 a PZ7 Da SPZ1 a SPZ18 Da TPZ1 a TPZ4 PI-P2 Pozzo 2 - 3 - 4 - 5 PE1 (1-2-3) PE2 (1-2-3) PE3 (1-2-3) PE4 (1-2-3) PE5 (1-2-3) PE6 (1-2-3) PE7 (1-2-3) PE8 (1-2-3)	Periodica/Società terza/ARPA PUGLIA - DAP Brindisi (nella misura del 10% per validazione)	Redazione di apposita relazione sulle attività di monitoraggio svolte e sua successiva trasmissione al Ministero dell'Ambiente e agli Enti competenti

continua alla pagina successiva...

...segue dalla pagina precedente (Acque sotterranee)

INQUINANTIO PARAMETRI DA MONITORARE	METODOLOGIA DI MONITORAGGIO (misura diretta, continua o discontinua)	ESPRESSIONE DEI RISULTATI DEL MONITORAGGIO (unità di misura, concentrazioni e portate di massa)	METODI DI CAMPIONAMENTO E DI ANALISI	PUNTI DI CONTROLLO	FREQUENZA E SOGGETTO RESPONSABILE DEL MONITORAGGIO (Gestore, Società terza e/o Organi di controllo)	NOTE
Cloruro di sodio Dichlorometano Triclorometano Cloruro di Vinile 1,2-Dichlorometano 1,1-Dichloroetilene 1,2-Dichloropropano 1,1,2-Tricloroetano 1,1,2-Tricloroetilene 1,2,3-Tricloropropano 1,1,2,2-Tetrachloroetano Tetracloroetilene Esatclorobutadiene 1,1-Dichloroetano 1,2-Dichloroetilene	Misura diretta discontinua	µg/l	Conforme alle procedure di riferimento per il prelievo e l'analisi dei campioni (Vedi Allegato II D.M. M.A. 47/99 e sue successive modifiche)	D ₂ PZ1 a PZ7 Da SPZ1 a SPZ18 Da TPZ1 a TPZ4 P1-P2 Pozzo 2 - 3 - 4 - 5 PE1 (1-2-3) PE2 (1-2-3) PE3 (1-2-3) P14 (1-2-3) PE5 (1-2-3) PE6 (1-2-3) PE7 (1-2-3) PE8 (1-2-3)	Periodica/Società terza/ARPA PUGLIA - DAP Brindisi (nella misura del 10% per validazione)	Redazione di apposita relazione sulle attività di monitoraggio svolte e sua successiva trasmissione al Ministero dell'Ambiente e agli Enti competenti

continua alla pagina successiva...

...segue dalla pagina precedente (Acque sotterranee)

INQUINANTI O PARAMETRI DA MONITORARE	METODOLOGIA DI MONITORAGGIO (misura diretta continua o discontinua)	ESPRESSIONE DEI RISULTATI DEL MONITORAGGIO (unità di misura, concentrazioni e portate di massa)	METODI DI CAMPIONAMENTO E DI ANALISI	PUNTI DI CONTROLLO	FREQUENZA E SOGGETTO RESPONSABILE DEL MONITORAGGIO (Gestore, Società terza e/o Organi di controllo)	NOTE
Bromodichlorometano 1,2,4-Triclorobenzene Monoclorobenzene 1,2-Diclorobenzene 1,4-Diclorobenzene 1,2,4-Triclorobenzene 1,2,4,5-Tetrachlorobenzene Pentachlorobenzene Esachlorobenzene	Misura diretta discontinua	µg/l	Conforme alle procedure di inferimento per il prelievo e l'analisi dei campioni (Vedi Allegato B) D.M. MA 471/99 e sue ss.mm.ii.)	Da PZ1 a PZ7 Da SPZ1 a SPZ18 Da TPZ1 a TPZ4 PI-P2 Pozzo 2 - 3 - 4 - 5 PE1 (1-2-3) PE2 (1-2-3) PE3 (1-2-3) PE4 (1-2-3) PE5 (1-2-3) PE6 (1-2-3) PE7 (1-2-3) PE8 (1-2-3)	Periodica/Società terza/ARPA PUGLIA - D'AP Brindisi (nella misura del 10% per validazione)	Redazione di apposita relazione sulle attività di monitoraggio svolte e sua successiva trasmissione al Ministero dell'Ambiente e agli Enti competenti

NOTA: Per quanto sopra riportato, si specifica che lo stabilimento applica per gli strumenti critici ambientali di misura (pHmetri, conduttori di portata, sonde di temperatura, ecc.) un programma di manutenzione preventiva con scadenze periodiche e, così come previsto da specifica procedura SGA, controlli mediante strumentazioni complete per le relative tarature.

1.9 Indicatori di performance

Indicatore e sua descrizione	Unità di misura	Reporting	Controllo ARPA
Fattore di riutilizzo (interno/esterno) delle acque reflue	%	Annuale	Controllo reporting
Consumo idrico specifico	m ³ /t	Annuale	Controllo reporting
Consumo specifico totale medio di energia riferito all'unità di massa di prodotto	GJ/t	Annuale	Controllo reporting
Fattore di emissione NO _x	g/t	Annuale	Controllo reporting
Fattore di emissione COVNM	g/t	Annuale	Controllo reporting
Fattore di emissione CO	g/t	Annuale	Controllo reporting
Fattore di emissione HCl	g/t	Annuale	Controllo reporting
Fattore di emissione NH ₃	g/t	Annuale	Controllo reporting

1.10 Responsabilità nell'esecuzione del piano

Soggetti che hanno competenza nell'esecuzione del PMeC	Affiliazione	Reporting	Nominativo del referente
Gestore dell'impianto			
Autorità competente			
Ente di controllo	ARPA		

1.11 Attività a carico di società terze contraenti

Tipologia di intervento	Frequenza	Componente ambientale interessata	Numero di interventi	Totale interventi nel periodo di validità del piano

1.12 Attività a carico dell'ente di controllo

Nell'ambito delle attività di controllo previste dal presente Piano, e pertanto nell'ambito temporale di validità dell'Autorizzazione Integrata Ambientale di cui il Piano è parte integrante, l'ARPA in qualità di ente di controllo svolge le seguenti attività:

Aspetto da monitorare	Frequenza	Parametri
Scarico industriale	Mensile	D.Lgs. 152/99 e ss.mm.ii. Parte II All.5 Tab.3
Scarico civile	Mensile	D.Lgs. 152/99 e ss.mm.ii. Parte II All.5 Tab.3
Rumore ambientale	Trimestrale	Rumore ambientale
Emissione in atmosfera	Bicennale	Parametri con valori limite espressi
Audit completa sull'aspetto gestionale e prescrittivi dell'autorizzazione	Annuale	Verifica di conformità alle prescrizioni dettate

1.13 Manutenzione e calibrazione

I sistemi di monitoraggio e di controllo dovranno essere mantenuti in perfette condizioni di operatività al fine di avere rilevazioni sempre accurate e puntuali.

Prevedere attività di taratura annuale dei parametri di processo monitorati.

Per i sistemi di monitoraggio in continuo delle emissioni in atmosfera valgono le seguenti tabelle.

1.13.1 Gestione sistemi di monitoraggio in continuo delle emissioni in atmosfera

Punto di emissione	Parametro/inquinante	Intervallo certificato	Limite di rilevabilità	Fondo scala	Deriva di zero	Deriva di span	Incertezza	Modalità di registrazione controlli	Controllo ARPA
M1 M1bis	CO							Rapporto di prova	Ispezione programmata
E2	COF							Rapporto di prova	Ispezione programmata

1.13.2 Gestione sistemi di monitoraggio in continuo delle emissioni in atmosfera

Punto di emissione	Parametro/inquinante	Metodo standard di riferimento	Frequenza calibrazione/taratura	Metodo di misura in caso di guasti		Modalità di comunicazione all'autorità in caso di guasti	Controllo ARPA
				Metodo	Incertezza		
E2	COT					Entro 24 ore	Ispezione programmata
M1 M1bis	CO					Entro 24 ore	Ispezione programmata

1.14 Comunicazione dei risultati del monitoraggio

1.14.1 Gestione e rappresentazione dei dati

Modalità di conservazione dei dati

Il Gestore è tenuto a conservare a disposizione dell'ARPA, per il periodo di validità dell'ALA, su idoneo supporto informatico tutti i risultati dei dati di monitoraggio e controllo.

Modalità e frequenza di trasmissione dei risultati del Piano

I risultati del piano di monitoraggio sono comunicati all'ARPA con le frequenze e la relativa modulistica indicate nelle tabelle contenute nei diversi capitoli del piano. Il Gestore è tenuto, con cadenza semestrale a compilare il relativo rapporto ed a presentarlo all'ARPA con le modalità di compilazione e trasmissione indicate nel piano. Entro il termine del mese di febbraio di ogni anno deve essere inviato il rapporto annuale sui risultati del monitoraggio e controllo a Regione, Provincia, Dipartimento Provinciale ARPA di Brindisi, Comune di Brindisi un file excel riassuntivo dei dati di monitoraggio rilevati nel corso dell'anno precedente.

sanofi aventis

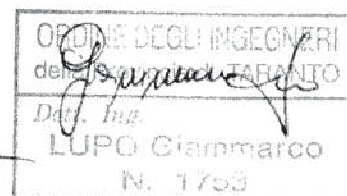
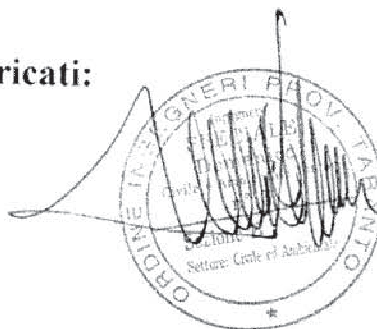
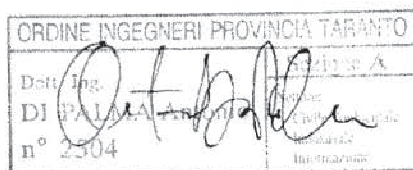
La salute, la cosa più importante

sanofi aventis S.p.a.

STABILIMENTO DI BRINDISI

ANALISI DI CONFORMITÀ AL BREF COMUNITARIO

I professionisti incaricati:



sanofi-aventis S.p.A. – Impianto di Brindisi
(Ing. Gennaro Di Lemma – Direttore dello stabilimento)

sanofi-aventis S.p.A.
Stabilimento di Brindisi
IL DIRETTORE
(Ing. GENNARO DI LEMMA)

*Reference document on Best Available Techniques for the manufacture of
ORGANIC FINE CHEMICALS (August 2006)*

Prevention and minimization of environmental impact (§ 5.1)

Prevention of environmental impact (§ 5.1.1)	
Integration of environmental, health and safety considerations into process development (§ 5.1.1.1)	
Aspetto ambientale:	Aspetto gestionale.
BAT (Best Available Techniques):	Auditable trail for the integration of Environmental, Health and Safety considerations into process development.
Status dell'impianto:	Applicata; esistono procedure interne di sviluppo dei processi e revisioni HSE.
Process safety and prevention of runaway reactions (§ 5.1.1.2)	
Safety assessment (§ 5.1.1.2.1)	
Aspetto ambientale:	Aspetto gestionale.
BAT (Best Available Techniques):	Structured safety assessment for normal operation and to take into account effects due to deviations of the chemical process and deviations in the operation of the plant.
Status dell'impianto:	Applicata; analisi HAZOP regolarmente applicata ai nuovi progetti di entità significativa.
Handling and storage of hazardous substances (§ 5.1.1.2.2)	
Aspetto ambientale:	Aspetto gestionale.
BAT (Best Available Techniques):	Establish and implement procedures and technical measures to limit risks from the handling and storage of hazardous substances Sufficient and adequate training for operators who handle hazardous substances.
Status dell'impianto:	Applicata; processi di analisi di sicurezza ed ambiente e formazione del personale addetto.
Minimization of environmental impact (§ 5.1.2)	
Plant design (§ 5.1.2.1)	
Aspetto ambientale:	Aspetto gestionale.
BAT (Best Available Techniques):	Design new plants in such a way that emissions are minimized.
Status dell'impianto:	Applicata; analisi di sicurezza ed ambiente, procedure e standards interni di ingegneria.

continua a pagina successiva.

segue da pagina precedente

Ground protection and water retention options (§ 5.1.2.2)	
Aspetto ambientale:	Contaminazione del suolo.
BAT (Best Available Techniques):	Design, build, operate and maintain facilities, where substances (usually liquids) which represent a potential risk of contamination of ground and groundwater are handled, in such a way that spill potential is minimized. Facilities have to be sealed, stable and sufficiently resistant against possible mechanical, thermal or chemical stress.
Status dell'impianto:	Applicata; analisi di sicurezza ed ambiente, procedure e standard interni di ingegneria.
BAT (Best Available Techniques):	Enable leakages to be quickly and reliably recognised.
Status dell'impianto:	Applicata, sistemi di controllo computerizzati del processo (misure di livello e peso, ridondanza con contatori volumetrici).
BAT (Best Available Techniques):	Provide sufficient retention volumes to safely retain spills and leaking substances in order to enable treatment or disposal.
Status dell'impianto:	Applicata; disponibili vasche di contenimento per i parchi serbatoi. Lo scarico di cisterne avviene in aree dedicate; tutte le cisterne sono provviste di sistema per prevenire il riempimento eccessivo.
BAT (Best Available Techniques):	Sufficient retention volume to safely retain fire fighting water and contaminated surface water.
Status dell'impianto:	Parzialmente applicata; disponibili, all'esterno dello stabilimento, vasche di contenimento per un volume utile di 2000 m ³ (capacità utile allo spegnimento di un incendio per una durata di oltre tre ore). Il convogliamento avviene attraverso le fognature di processo e fogna bianca, con un modesto rischio di inquinamento del terreno all'interno dello stabilimento. Si sottolinea che gli impianti di spegnimento sono del tutto automatici, quindi il rischio di incendio di lunga durata è bassissimo; nessun incendio significativo si è avuto dalla data di costruzione dello stabilimento.
Minimization of VOC emissions (§ 5.1.2.3)	
Enclosure of sources (§ 5.1.2.3.1)	
Aspetto ambientale:	Emissioni in atmosfera.
BAT (Best Available Techniques):	Contain and enclose sources and to close any openings in order to minimize uncontrolled emissions.
Status dell'impianto:	Applicata; analisi di sicurezza ed ambiente, procedure e standards interni di ingegneria.

continua a pagina successiva

segue da pagina precedente

<i>Drying in closed circuits (§ 5.1.2.3.2)</i>	
Aspetto ambientale:	Emissioni in atmosfera.
BAT (Best Available Techniques):	Carry out drying by using closed circuits, including condensers for solvent recovery
Status dell'impianto:	Applicata; tutti gli essiccatori da solvente sono dotati di condensatore. Il solvente recuperato nei condensatori è riutilizzato nel processo quando la qualità è idonea.
<i>Equipment cleaning using solvents (§ 5.1.2.3.3)</i>	
Aspetto ambientale:	Scarichi.
BAT (Best Available Techniques):	Contain and enclose sources and to close any openings in order to minimize uncontrolled emissions. Keep equipment closed for rinsing and cleaning with solvents.
Status dell'impianto:	Applicata; adeguate procedure sono utilizzate per il prelavaggio e lavaggio ed eventuale uso di CIP (Cleaning in place).
<i>Recirculation of process vents (§ 5.1.2.3.4)</i>	
Aspetto ambientale:	Emissioni in atmosfera.
BAT (Best Available Techniques):	Use recirculation of process vapours where purity requirements allow this
Status dell'impianto:	Applicata; ad esempio lo scarico autocisterne è effettuato con ricircolo dei vapori.
<i>Minimization of exhaust gas volume flows and loads (§ 5.1.2.4)</i>	
<i>Closure of openings (§ 5.1.2.4.1)</i>	
Aspetto ambientale:	Emissioni in atmosfera.
BAT (Best Available Techniques):	Close any unnecessary openings in order to prevent air being sucked to the gas collection system via the process equipment.
Status dell'impianto:	Applicata; tutti gli essiccatori ed i reattori operanti sotto vuoto sono dotati di tenute meccaniche.
<i>Testing the airtightness of process equipment (§ 5.1.2.4.2)</i>	
Aspetto ambientale:	Emissioni in atmosfera.
BAT (Best Available Techniques):	Ensure the airtightness of process equipment, especially of vessels.
Status dell'impianto:	Applicata; tutti i reattori sono recipienti a pressione.
<i>Inertization (§ 5.1.2.4.3)</i>	
Aspetto ambientale:	Emissioni in atmosfera.
BAT (Best Available Techniques):	Apply shock inertization instead of continuous inertization.

continua a pagina successiva.

... segue da pagina precedente

Status dell'impianto:	Applicata su tutte le apparecchiature che possono essere messe sotto vuoto. Le centrifughe, che non possono andare sotto vuoto, sono inertizzate con flusso d'azoto ed analizzatore d'ossigeno.
Minimization of exhaust gas volume flows from distillations (§ 5.1.2.4.4)	
Aspetto ambientale:	Emissioni in atmosfera.
BAT (Best Available Techniques):	Minimize the exhaust gas volume flows from distillations by optimising the layout of the condenser.
Status dell'impianto:	Applicata: i condensatori sono progettati da specialisti.
Liquid additions into vessels (§ 5.1.2.4.5)	
Aspetto ambientale:	Emissioni in atmosfera.
BAT (Best Available Techniques):	Carry out liquid addition to vessels as bottom feed or with dip-leg, unless reaction chemistry and/or safety considerations make it impractical.
Status dell'impianto:	Parzialmente applicata per ragioni di sicurezza, i liquidi sono comunemente alimentati dall'alto, con "dip leg" ove possibile.
BAT (Best Available Techniques):	Use solids as a blanket in circumstances where the density difference promotes the reduction of the organic load in the displaced gas, unless reaction chemistry and/or safety considerations make it impractical.
Status dell'impianto:	Non applicabile per ragioni di sicurezza; generalmente i solidi sono caricati per primi.
Minimization of peak emission concentrations (§ 5.1.2.4.6)	
Aspetto ambientale:	Emissioni in atmosfera.
BAT (Best Available Techniques):	Minimize the accumulation of peak loads and flows and related emission concentration peaks.
Status dell'impianto:	Applicata con varie tecnologie quali condensatori sugli sfiati e scrubber per sostanze solubili in acqua.
Minimization of volume and load of waste water streams (§ 5.1.2.5)	
Mother liquors with high salt content (§ 5.1.2.5.1)	
Aspetto ambientale:	Scarichi.
BAT (Best Available Techniques):	Avoid mother liquors with high salt content or to enable the work-up of mother liquors by the application of alternative separation techniques.
Status dell'impianto:	Applicata: la tecnica della "salatura" per rendere meno solubili i prodotti non è utilizzata nei cicli produttivi se non in alcuni casi particolari.
Counter current product washing (§ 5.1.2.5.2)	
Aspetto ambientale:	Scarichi.

continua a pagina successiva

segue da pagina precedente

BAT (Best Available Techniques):	Apply counter current product washing where the production scale justifies the introduction of the technique.
Status dell'impianto:	Parzialmente applicata; in uso una colonna di estrazione liquido-liquido per lavaggi in controcorrente. Non applicabile in alcuni processi a causa dei bassi volumi utilizzati; in tal caso le ricette di produzione prevedono lavaggi a batch con predeterminate quantità di solvente.
<i>Water-free vacuum generation (§ 5.1.2.5.3)</i>	
Aspetto ambientale:	Scarichi.
BAT (Best Available Techniques):	Apply water-free vacuum generation.
Status dell'impianto:	Parzialmente applicata; attualmente sono in uso solo quattro pompe ad anello liquido con vapori di solventi, le altre sono a secco o lubrificate ad olio. Esiste un programma di sostituzione delle residue pompe ad anello liquido.
<i>Determination of the completion of reactions (§ 5.1.2.5.4)</i>	
Aspetto ambientale:	Scarichi.
BAT (Best Available Techniques):	Establish clear procedures for the determination of the desired end point of the reaction.
Status dell'impianto:	Applicata; i processi sono sviluppati in laboratorio e verificati con sistemi di controllo ed analisi di processo in linea.
<i>Indirect cooling (5.1.2.5.5)</i>	
Aspetto ambientale:	Scarichi.
BAT (Best Available Techniques):	Apply indirect cooling.
Status dell'impianto:	Applicata; i raffreddamenti sono sempre di tipo indiretto attraverso una superficie di scambio termico.
<i>Cleaning (5.1.2.5.6)</i>	
Aspetto ambientale:	Scarichi.
BAT (Best Available Techniques):	Apply a pre-rinsing step prior to rinsing/cleaning of equipment to minimize organic loads in wash-waters.
Status dell'impianto:	Applicata; sono utilizzate procedure per il prelavaggio e lavaggio ed eventuale uso di CIP (Cleaning in place) in alcuni casi. Non applicabile la "pigging technology" per i piccoli volumi e le esigenze di qualità dei prodotti farmaceutici.
<i>Minimization of energy consumption (§ 5.1.2.6)</i>	
Aspetto ambientale:	Consumo di risorse.
BAT (Best Available Techniques):	Assess the options and to optimise the energy consumption.
Status dell'impianto:	Applicata; viene regolarmente effettuata una analisi di utilizzo ottimale dell'energia ai nuovi progetti di entità significativa.

*Reference document on Best Available Techniques for the manufacture of
ORGANIC FINE CHEMICALS (August 2006)*

Management and treatment of waste streams (§ 5.2)

Mass balances and process waste stream analysis (§ 5.2.1)	
<i>Mass balances (§ 5.2.1.1)</i>	
Aspetto ambientale:	Aspetto strategico.
BAT (Best Available Techniques):	Establish mass balances for VOCs (including CHCs), TOC or COD, AOX or EOX and heavy metals on a yearly basis.
Status dell'impianto:	Parzialmente applicata; viene effettuato periodicamente il bilancio di materia di tutti i solventi, con misura di entrate, inventario ed uscite e stima delle emissioni.
<i>Waste stream analysis (§ 5.2.1.1.2) and Assessment of waste water streams (§ 5.2.1.1.3)</i>	
Aspetto ambientale:	Aspetto strategico.
BAT (Best Available Techniques):	Carry out a detailed waste stream analysis in order to identify the origin of the waste stream and a basic data set to enable management and suitable treatment of exhaust gases, waste water streams and solid residues.
Status dell'impianto:	Regolarmente applicata; tutti i processi di produzione sono descritti in dettaglio nei metodi di produzione e documentati nei singoli Batch Production Records. Gli effluenti dei singoli step di produzione sono periodicamente analizzati per valutarne il COD etc.
<i>Monitoring of emissions to air (§ 5.2.1.1.4)</i>	
Aspetto ambientale:	Emissioni in atmosfera
BAT (Best Available Techniques):	Monitor the emission profile which reflects the operational mode of the production process.
Status dell'impianto:	Applicata; le emissioni in atmosfera sono misurate con frequenza semestrale o annuale come richiesto nell'autorizzazione. Le concentrazioni di sostanze volatili nell'ambiente di lavoro vengono regolarmente verificate all'interno del programma di igiene ambientale.
<i>Assessment of individual volume flows (§ 5.2.1.1.5)</i>	
Aspetto ambientale:	Emissioni in atmosfera.
BAT (Best Available Techniques):	Assess individual exhaust gas volume flows from process equipment to recovery/abatement systems.
Status dell'impianto:	Applicata; tutte le operazioni sono state analizzate ed è stata calcolata la portata e la concentrazione dei VOC emessi e, ove necessario, le emissioni sono state collettate ai sistemi di abbattimento.

continua a pagina successiva...

segue da pagina precedente

Re-use of solvents (§ 5.2.2)	
Aspetto ambientale:	Scarichi, rifiuti.
BAT (Best Available Techniques):	BAT is to re-use solvents as far as purity requirements allow.
Status dell'impianto:	Applicata per i solventi abbastanza agevolmente recuperabili per distillazione. Le miscele difficilmente recuperabili per distillazione sono inviate all'esterno per il recupero del relativo potere calorifico.
Treatment of exhaust gases (§ 5.2.3)	
Selection of VOC recovery/abatement techniques and achievable emission levels (§ 5.2.3.1)	
Selection of VOC and recovery abatement techniques (§ 5.2.3.1.1)	
Aspetto ambientale:	Emissioni.
BAT (Best Available Techniques):	Select VOC recovery and abatement techniques according to the flow scheme in Figure 5.1.
Status dell'impianto:	Applicata: ➤ Ossidazione termica per impianto chimico 1, distilleria e parchi solventi; ➤ Scrubber ad acqua per impianto chimico 2; ➤ Scrubber ad acqua e biossido di cloro nel caso di produzione di eritromicina.
Non-oxidative VOC recovery and abatement techniques (§ 5.2.3.1.2)	
Aspetto ambientale:	Emissioni.
BAT (Best Available Techniques):	Reduce emissions as TOC to less than 0,1 Kg C/hour.
Status dell'impianto:	Applicato; per l'impianto chimico 2, TOC < 0.010 g/h (due rilevamenti nel 2006).
VOC abatement by thermal oxidation/incineration and catalytic oxidation (§ 5.2.3.1.3)	
Aspetto ambientale:	Emissioni.
BAT (Best Available Techniques):	Reduce VOC emissions as TOC to less than 0,05 kg C/hour.
Status dell'impianto:	Applicato; Thermox < 0.008 kg/h (un rilevamento nel 2006).
Recovery/abatement of NO_x (§ 5.2.3.2)	
Aspetto ambientale:	Emissioni.
BAT (Best Available Techniques):	Achieve NO _x level < 0,1 - 0.3 kg/h.
Status dell'impianto:	Applicato; Thermox < 0.004 kg/h (un rilevamento nel 2006).
Recovery/abatement of HCl (§ 5.2.3.3)	
Aspetto ambientale:	Emissioni.
BAT (Best Available Techniques):	Achieve HCl level < 0,2 - 7,5 mg/m ³
Status dell'impianto:	Applicata; Thermox average < 0,5 mg/Nm ³ .

continua a pagina successiva

... segue da pagina precedente

NH₃ emission levels (§ 5.2.3.4), removal of SO_x from exhaust gases (§ 5.2.3.5) and removal of free cyanides from exhaust gases (§ 5.2.3.7)	
Aspetto ambientale:	Emissioni in atmosfera.
BAT (Best Available Techniques):	Achieve NH ₃ emission levels of 0.1 – 10 mg/m ³ or 0.001 – 0.1 kg/h and, where necessary, to apply scrubbing with scrubbing media such as H ₂ O or acid in order to achieve such levels. Achieve NH ₃ slip levels from SCR or SNCR of <2 mg/m ³ or <0.02 kg/h. Achieve SO _x emission levels of 1 – 15 mg/m ³ or 0.001 – 0.1 kg/h and, where necessary, to apply scrubbing with scrubbing media such as H ₂ O or NaOH in order to achieve such levels. Remove free cyanides from exhaust gases, and to achieve a waste gas emission level of 1 mg/m ³ or 3 g/h as HCN.
Status dell'impianto:	Applicata; le misure effettuate sull'ossidatore termico non hanno mai rilevato presenza significativa di NH ₃ , SO _x e cianuri.
Removal of particulates from exhaust gases (§ 5.2.3.6)	
Aspetto ambientale:	Emissioni.
BAT (Best Available Techniques):	Achieve particulate emission levels of 0.05 – 5 mg/m ³ or 0.001 – 0.1 kg/h and, where necessary, to apply techniques such as bag filters, fabric filters, cyclones, scrubbing, or wet electrostatic precipitation (WESP) in order to achieve such levels.
Status dell'impianto:	Applicata; le misure effettuate sull'ossidatore termico non hanno mai rilevato presenza significativa di polveri.
Management and treatment of waste water streams (§ 5.2.4)	
Treatment of waste water streams with relevant refractory organic load (§ 5.2.4.1)	
Relevant refractory organic loading (§ 5.2.4.1.1) and Spent acids from sulphonations or nitrations (§ 5.2.4.1.3)	
Aspetto ambientale:	Scarichi.
BAT (Best Available Techniques):	Segregate and pretreat waste water streams containing relevant refractory organic loadings. Classify organic loading as follows: Refractory organic loading is not relevant if the waste water stream shows a bioeliminability of greater than about 80 – 90 %. In cases with lower bioeliminability, the refractory organic loading is not relevant if it is lower than the range of about 7.5 – 40 kg TOC per batch or per day. Segregate and collect separately spent acids, e.g. from sulphonations or nitrations for on-site or off-site recovery or to apply BAT given in 5.2.4.2.
Status dell'impianto:	Non applicabile; nello stabilimento non si effettuano reazioni di alogenazione, solfonazioni o nitrazioni.

continua a pagina successiva ...

... segue da pagina precedente

Waste water streams containing biologically active substances (§ 5.2.4.1.2)	
Aspetto ambientale:	Scarichi.
BAT (Best Available Techniques):	Pretreat waste water streams containing biologically active substances at levels which could pose a risk either to a subsequent waste water treatment or to the receiving environment after discharge.
Status dell'impianto:	Applicata; al termine della fermentazione le sostanze biologicamente attive presenti negli streams di scarto, cioè la biomassa e gli antibiotici residui, vengono disattivati o distrutti mediante trattamento con soda caustica o cloroformio oppure con trattamento termico, prima del conferimento all'impianto WWTP.
Treatment of waste water streams with relevant refractory organic load (§ 5.2.4.2)	
Aspetto ambientale:	Scarichi.
BAT (Best Available Techniques):	Segregate and pre-treat streams containing refractory organic loadings, if the waste water stream shows a bio-eliminability lower than 80 – 90%, and if the refractory organic loading is higher than 7,5 – 40 Kg TOC/day.
Status dell'impianto:	Non applicabile; non sono state identificate sostanze "refrattarie" al trattamento biologico del WWTP.
Removal of solvents from waste water streams (§ 5.2.4.3)	
Aspetto ambientale:	Scarichi.
BAT (Best Available Techniques):	Recover solvents from waste water streams.
Status dell'impianto:	Applicata; tali operazioni sono effettuate nella distilleria dell'impianto chimico e nelle apparecchiature di distillazione degli impianti chimici.
Removal of halogenated compounds from waste water streams (§ 5.2.4.4)	
Aspetto ambientale:	Scarichi.
BAT (Best Available Techniques):	Remove purgeable CHCs from waste water streams, e.g. by stripping, rectification or extraction and to achieve sum concentrations <1 mg/l in the outlet from pre-treatment or to achieve sum concentrations of <0.1 mg/l in the inlet to the on-site biological WWTP or in the inlet to the municipal sewerage system. Pretreat waste water streams with significant AOX loads and to achieve the AOX levels given in Table 5.6 in the inlet to the on-site biological WWTP or in the inlet to the municipal sewerage system.

continua a pagina successiva

segue da pagina precedente

Status dell'impianto:	Parzialmente applicata; gli streams contenenti cloroformio sono strippati dal solvente. Lo stream principale, brodo esausto di fermentazione dopo estrazione, viene trattato in un sistema denominato "ciclone". Il livello di cloroformio in uscita dal ciclone è di norma inferiore a 0,2 g/l.
Pretreatment of waste water streams containing heavy metals (§ 5.2.4.5)	
Aspetto ambientale:	Scarichi.
BAT (Best Available Techniques):	Pretreat waste water streams containing significant levels of heavy metals or heavy metal compounds from processes where they are used deliberately and to achieve the heavy metal concentrations given in Table 5.7 in the inlet to the on-site biological WWTP or in the inlet to the municipal sewerage system.
Status dell'impianto:	Applicata. Nei processi di produzione non vengono utilizzati metalli pesanti, tranne il Manganese, utilizzato come catalizzatore, sotto forma di biossido. La gran parte del Manganese, dopo l'utilizzo, viene rigenerato oppure smaltito all'esterno dello stabilimento: tracce arrivano al WWTP, ma in concentrazione poco significativa (media 2006 0,77 mg/l). Inoltre in fermentazione si utilizzano piccolissime quantità di solfato di rame e zinco, tali da non richiedere un pretrattamento.
Destruction of free cyanides (§ 5.2.4.6)	
Aspetto ambientale:	Scarichi.
BAT (Best Available Techniques):	Recondition waste water streams containing free cyanides in order to substitute raw materials where technically and: 1. pretreat waste water streams containing significant loads of cyanides and to achieve a cyanide level of 1 mg/l or lower in the treated waste water stream (see Section 4.3.6.2) or to 2. enable safe degradation in a biological WWTP.
Status dell'impianto:	Non applicabile; non vi sono streams contenenti cianuri.
Biological waste water treatment (§ 5.2.4.7)	
<i>Elimination rates and emission levels (§ 5.2.4.7.2)</i>	
Aspetto ambientale:	Scarichi (BOD).
BAT (Best Available Techniques):	Take full advantage of the biological degradation potential of the total effluent and to achieve BOD elimination rates above 99% and yearly average BOD emission levels of 1 - 18 mg/l.
Status dell'impianto:	Parzialmente applicato; il BOD viene misurato occasionalmente, in quanto ritenuto non essenziale al fine della gestione dell'impianto WWTP.
Aspetto ambientale:	Scarichi (COD).

continua a pagina successiva

segue da pagina precedente

BAT (Best Available Techniques):	Achieve COD elimination rates of 93-97% and outlet range of 12-250 mg/l.
Status dell'impianto:	Applicato; il valore medio di abbattimento del COD è pari al 97 % ottenuto con tre step di abbattimento a cascata: 1. Ossidazione biologica; 2. Abbattimento chimico-fisico acido; 3. Abbattimento chimico-fisico basico. Il valore medio in uscita è compreso tra 100 e 120 mg/l.
Aspetto ambientale:	Scarichi (Inorganic N)
BAT (Best Available Techniques):	Achieve average yearly level of 2 - 20 mg/l.
Status dell'impianto:	Applicato; valore medio 2,69 mg/l (come somma NH_4^+ , NO_2^- , NO_3^-).
Aspetto ambientale:	Scarichi (AOX)
BAT (Best Available Techniques):	Achieve average yearly level of 0,1 - 1,7 mg/l.
Status dell'impianto:	Applicato; valore medio del 2007 pari a 0,2 mg/l. Si sottolinea che il valore è molto inferiore al limite di legge per scarico in acque superficiali (1 mg/l, D.Lgs 152/2006).
Aspetto ambientale:	Scarichi (Phosphorus)
BAT (Best Available Techniques):	Achieve average yearly level of 0,2 - 1,5 mg/l.
Status dell'impianto:	Applicato; valore medio del 2006 pari a 3,37 mg/l. Si sottolinea che il valore è molto inferiore al limite di legge per scarico in acque superficiali (10 mg/l, D.Lgs 152/2006).
Aspetto ambientale:	Scarichi (SS).
BAT (Best Available Techniques):	Achieve average yearly level of 10-20 mg/l.
Status dell'impianto:	Applicato; valore medio SS=10,57 mg/l.
Aspetto ambientale:	Scarichi (metalli pesanti)
BAT (Best Available Techniques):	Achieve Yearly average: Zn < 0,1 mg/l; 0,01<Ni <0,05 mg/l; 0,05<Cr < 0,004 -mg/l.
Status dell'impianto:	Applicato (average '05-'06): Zn = 0,014 mg/l; Ni < 0,01 mg/l; Cr < 0,01 mg/l.
Monitoring of the total effluent (§ 5.2.4.8)	
Aspetto ambientale:	Scarichi.
BAT (Best Available Techniques):	BAT is to regularly monitor the total effluent to and from the biological WWTP measuring at least the parameters given in Table 5.1.
Status dell'impianto:	Applicato; si faccia riferimento al piano di monitoraggio.

continua a pagina successiva

... segue da pagina precedente

<i>Biomonitoring (§ 5.2.4.8.1)</i>	
Aspetto ambientale:	Scarichi.
BAT (Best Available Techniques):	Carry out regular biomonitoring of the total effluent after the biological WWTP where substances with ecotoxicological potential are handled or produced with or without intention
Status dell'impianto:	Applicato; su base mensile viene effettuato il test di tossicità con Daphnia Magna
<i>Online toxicity monitoring (§ 5.2.4.8.2)</i>	
Aspetto ambientale:	Scarichi.
BAT (Best Available Techniques):	Apply online toxicity monitoring in combination with online TOC measurement if residual acute toxicity is identified as a concern.
Status dell'impianto:	Non applicabile; la tossicità residua acuta non è stata identificata come un problema.

*Reference document on Best Available Techniques for the manufacture of
ORGANIC FINE CHEMICALS (August 2006)*

Environmental management (§ 5.3)

Aspetto ambientale:	Aspetto gestionale.
BAT (Best Available Techniques):	Implement and adhere to an Environmental Management System (EMS)
Status dell'impianto:	Applicata, l'organizzazione ha adottato ed implementa un sistema di gestione ambientale secondo lo standard internazionale UNI EN ISO 14001:2004. Tale sistema è stato certificato da un organismo terzo.